ASSR

93

1

PSR.

XX Conférence

Internationale

Nyon, 16-17-18 Janvier

1948

DOCUMENTI

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI 16 - 17 - 18 GENNAIO 1948

4

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE - NAPOLI 16-17-18 GENNAIO 1948

5

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE - NAPOLI 16 - 17 - 18 GENNAIO 1948

Provveditorato Studi

Bari

Pregasi segnalare Liceo ginnasio
ogenga giustificato / ~~giorni 16~~ / prof Fiorella
Bartolo ~~giorni 16~~ richiesto congruo
Repubblicano

per Ispettore La Ruffa

7



Amministrazione delle Poste e Telegrafi

Ricevuta per un telegramma di parole 10

7 Pct

con

Ore 5 1 48

e Vapa li

20.30 L. 82

Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche

Avvocato [redacted] Boccia 8

Chiatamone 27

Napoli

Arrivo mercoledì [redacted]

ore otto

Cifarelli

9

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI - 16 - 17 - 18 GENNAIO 1948

TESSERA N° 45

rilasciata a Ciarelli Michele

Delegato della Sez. di Altamura

Federazione Pugliese

con voti n. 64 (sessantaquattro)

Esatte L. 320

Il Segretario
del Comitato Organizzatore

TALLONCINO 3

Voti N. 64

TALLONCINO 4

Voti N. 64

TALLONCINO 2

Voti N. 64

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI - 16 - 17 - 18 GENNAIO 1948

TESSERA N° 58

rilasciata a Cifarelli Michele

Delegato della Sez. di Pontignano

Federazione Pugliese

con voti n. 15 (quindici)

p. la Segreteria del Comitato Organizzatore

Esatte L. 75

10

TALLONCINO 3

Voti N. =15=

15

TALLONCINO 4

Voti N. =15=

15

TALLONCINO 2

Voti N. =15=

15

11

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI - 16 - 17 - 18 GENNAIO 1948

TESSERA N° 615

rilasciata a

Cifarelli Michele

Delegato della Sez. di Molfetta

Federazione Pugliese

con voti n. 200

Il Segretario

del Comitato Organizzatore

Esatte L. 1000

TALLONCINO 3

Voti N. 200

200

TALLONCINO

Voti N. 200

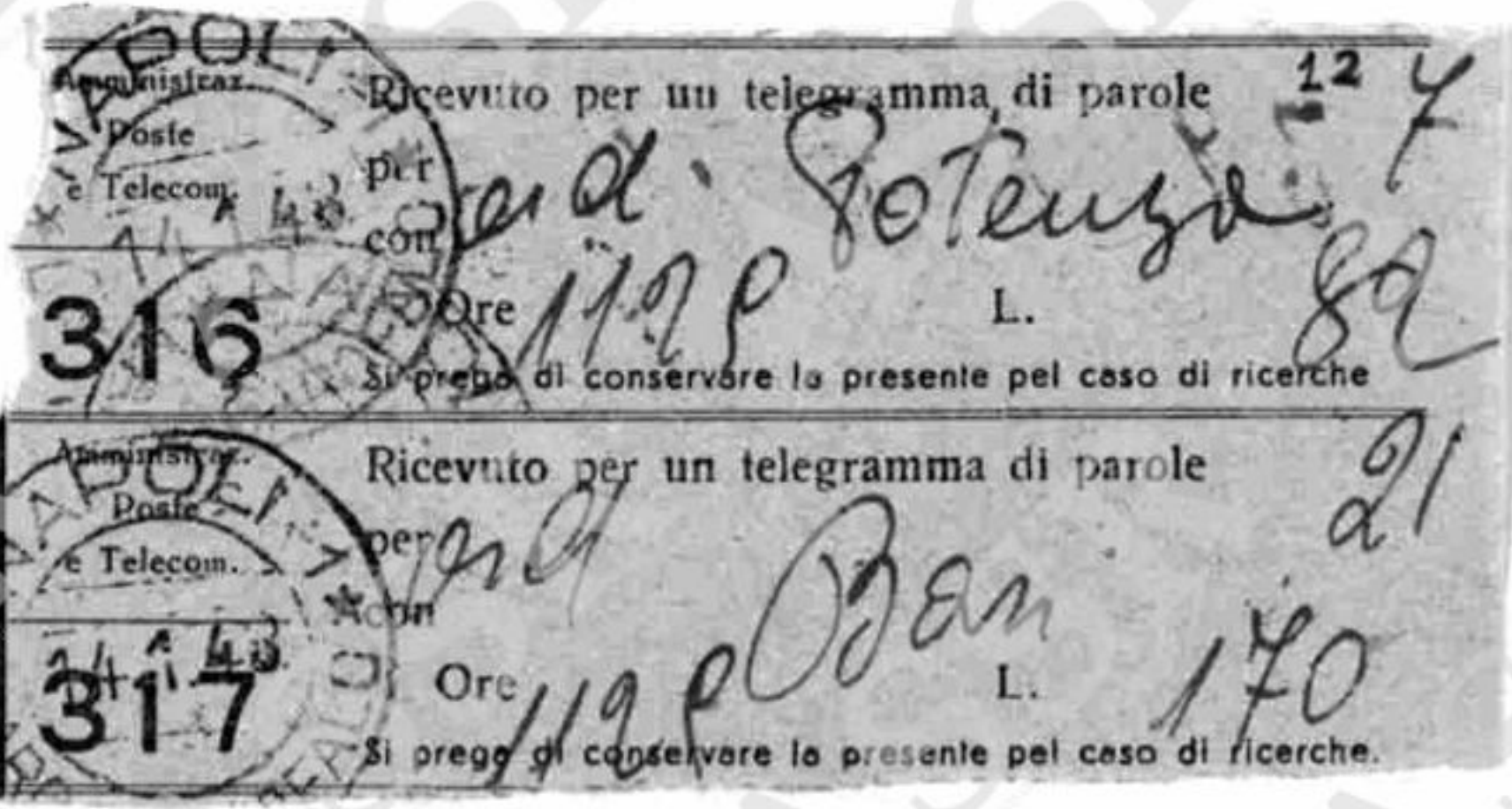
200

TALLONCINO 2

Voti N. 200

200

ASSR



Amministraz. Poste e Telecom. NAPOLI

Ricevuto per un telegramma di parole 12 7

per

com

Ore 1125 L. 80

316

Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche

Amministraz. Poste e Telecom. NAPOLI

Ricevuto per un telegramma di parole 21

per

com

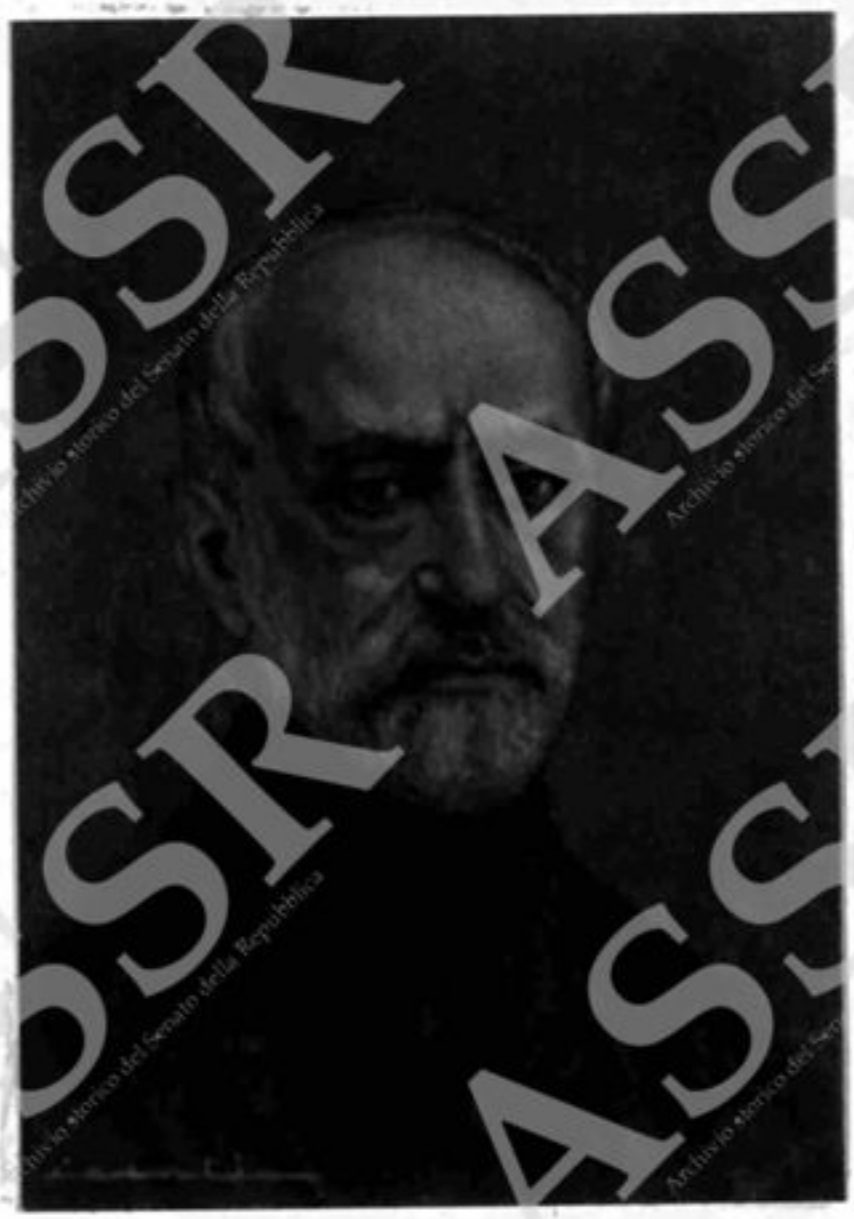
Ore 1125 L. 170

317

Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE NAPOLI-16/18 GENN. 948





ASSR


XX CONGRESSO
DEL PARTITO REPUBBLICANO
ITALIANO



Archivio storico del Senato della Repubblica

Lito - Folletto - Napoli

AUTORIZZAZIONE DELLA QUESTURA DI NAPOLI DEL 8 - 1 - 948

ESENTE DA BOLLO

PREPARAZIONE

IMPORTANTE

1.°

I buoni della mensa collettiva si prelevano presso la Segreteria nell'interno del Teatro.

Il pasto completo è composto, compreso il servizio di :

1 piatto di minestra o pasta asciutta

1 piatto di carne con contorno

frutta - pane - 1 quarto di vino.

2.°

Acquistate per le v/ Sezioni e per i v/ iscritti il calendario ricordo che viene ceduto al prezzo di L. 150 ognuno.

Per ordinativi di un minimo di 10 copie la spedizione viene effettuata da questo Comitato franco di porto.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE - NAPOLI 16 - 17 - 18 GENNAIO

NORME per la discussione da sottoporsi all' assemblea

1) - **La presidenza** mantiene l'ordine, concede la facoltà di parlare, dirige la discussione, pone le questioni e le illustra all'assemblea in modo che essa sia perfettamente edotta in merito alle deliberazioni da prendere. La presidenza si vale dell'ausilio di questori nominati dall'assemblea. Ha poteri discrezionali.

2) - **I delegati** non possono prendere la parola senza aver ottenuto tale facoltà dalla presidenza. Essi debbono attenersi scrupolosamente all'argomento che illustreranno con concisione e chiarezza escludendo interventi oratori non in armonia con la serietà dell'assemblea.

3) - **Le iscrizioni** a parlare sugli argomenti svolti dai relatori debbono pervenire per iscritto al banco della presidenza prima che sia votata la chiusura. I delegati indicheranno il loro nome e cognome nonchè la Sezione che rappresentano.

Gli oratori debbono parlare dalla apposita tribuna. Sono da escludersi in linea di massima le letture (riservate ai soli relatori) e se concessa dalla presidenza, non potranno superare la durata di 10 minuti. Sullo stesso argomento i delegati non potranno parlare che una sola volta salvi i poteri discrezionali della presidenza. La replica spetta soltanto ai relatori che concluderanno il dibattito sugli argomenti trattati nella loro relazione.

4) - **Gli ordini del giorno e le mozioni** dovranno pervenire alla presidenza prima che s'inizi la votazione di quelle presentate in precedenza sullo stesso argomento. Saranno ammessi a parlare, al massimo, due oratori contrari e due favorevoli e per un tempo non superiore ai 5 minuti per ogni oratore.

5) - **Per le questioni pregiudiziali e sospensive** (mozioni d'ordine) sarà concessa la parola con precedenza sugli oratori iscritti a parlare ma per un tempo massimo di 2 minuti.

6) - **Per fatto personale** la parola sarà concessa soltanto dopo che avranno parlato tutti gli oratori iscritti e per un tempo massimo di 2 minuti.

7) - **Per dichiarazione di voto.** La parola verrà concessa prima che abbia inizio la votazione e per il tempo massimo di 1 minuto.

L' Assemblea del XX Congresso del Partito Repubblicano Italiano dovrà costituire un esempio di compostezza, di serietà in tutto degno delle nostre tradizioni democratiche !.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX Congresso Nazionale Napoli 16-17-18 Gennaio 1948

NORME PER I CONGRESSISTI

1. La Segreteria del Congresso ha sede in Galleria Umberto I N. 83, presso il teatro Politeama funzionerà un regolare ufficio di informazioni e segreteria;
2. I tram iniziano la corsa notturna alle ore 22,30 (tariffa doppia).
3. La Posta Centrale trovasi in piazza Cesare Battisti.
4. Potete trovare delle succursali delle Poste e Telegrafi:
   a) in Galleria Umberto (a pochi passi dalla Segreteria del Congresso).
   b) in Piazza Carolina (a pochi passi dal Teatro Politeama).
5. Telefoni dello Stato.
   a) Galleria Umberto.
   b) Piazza della Borsa.
6. La mensa collettiva funzionerà nel ridotto del Teatro Politeama; i congressisti ritireranno alla Segreteria i buoni per i pasti (L. 375 per pasto completo).

Il Comitato raccomanda inoltre i seguenti ristoranti dove dietro presentazione della tessera i congressisti beneficeranno di uno sconto.

a) da **Rafele** — Piazza Trieste e Trento.

b) da **Zi Teresa** — S. Lucia.

c) da **Bersagliera** — S. Lucia.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

19

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI — 16 - 17 - 18 GENNAIO 1948

SCHEDA DI VOTAZIONE

20

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI 16 - 17 - 18 Gennaio 1948

Scheda di Votazione

TERZO LEMBO DA PIEGARE

SECONDO LEMBO DA PIEGARE

PRIMO LEMBO DA PIEGARE

QUARTO LEMBO DA PIEGARE

1 .....

2 .....

3 .....

4 .....

5 .....

6 .....

7 .....

8 .....

9 .....

10 .....

11 .....

12 .....

13 .....

14 .....

15 .....

16 .....

17 .....

18 .....

19 .....

20 .....

21 .....

22 .....

23 .....

24 .....

Atti

Si propongono alla Presidenza:

on. Chiostergi Guglielmo
" Dr. Parri Ferruccio
" De Mercurio Ugo
Signorina Marchesi di Trieste
amico Di Bortolo
" dott. Protti Mario
" Enrico Parri
" avv. Ramirez
" dott. Dattilo

Segreteria del Congresso: avv. Tosi
Castellani Rolando
Lia Abbatini
Campagna Francesco
Vanni

Ufficio Stampa:

Macera Guido
D'Alessandro Michele
compagna
Albarella

Verifica poteri: De Ricco
Bozzo (se non è presente: Sassano)
Monicone
Pantano
Grossi
Masini
Ligusti
Todisco
Gianella
prof. Rende
Migliori

Scrutatori: Ing. D'Alessandro Michele
Voglino
Caso dei Bruno
Todisco
Pantano
Morricone

Com. per le mozioni politiche e sociali

Amadeo — Antonielli P.
Bergonzoni P.
Boeri P.
Bellomi & S.
Bortoli - Maculli P
Calvi P.
Cifarelli P.
Figè S
La Malfa S
Morpurgo P
Pani Enrico S
Pasqualini S
Reglianti P
Rossini S
Rossi Aride S
Rozzini S
Rocchi S
Simoncini S
Sommariga S
Spinelli S
Zuccarini P
Grotto S.

P: Politica
S. Sociale

Boeri ?

Collegio
Provinciali Nazionali !

Stradella
avv. Angeloni Vittorio
Signora M. Sivieri
avv. Mastrogiovanni
Giudice Occhiuto

—

Avv. Petroni
" Manes
prof. Egidi
~~Fedi~~ Tempesti
Perego Angelo
Mira

RACHELI

LANUSZI

RAVAIOLI

STRONCINI

PROTTI

PARRI F?

PARRI E.

FACCHINETTI

AMADEO

LA MALFA

CIFARELLI

DE MERCURIO

DE SANCTIS

CIANCARETTI

ISOPPI

PEZZANORA

MORPURGO

ANTONICELLI

SOLMOVIGO

MARINELLI

BARTOLI-MACRELLI

PACCIARDI

CHIOSTERGI

BELLONI

REALE O.

Prima di accingermi a scrivere questa relazione ho dovuto rileggere, nel testo stenografico, la relazione politica che ebbi l'onore di presentare al precedente Congresso nazionale di Bologna.

Prospettai allora, all'attenzione del partito, alcuni problemi che la direzione ha dovuto in seguito affrontare così come il Congresso decise che venissero affrontati.

Nella politica internazionale il problema dominante era allora la ratifica del trattato di pace.

Dopo aver parlato delle condizioni orribili del «Diktat» dicevo testualmente:

«Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi è ritornato testè da un viaggio in America. Forse gli italiani si erano illusi che egli portasse molto di più nella sua valigia. Comunque siamo grati all'America della differenza di trattamento che ha usato verso di noi. Al tavolo della pace Byrnes si era dovuto quasi scusare per avere porto distrattamente la mano a De Gasperi. Oggi lo ha invitato in America in visita ufficiale. Non è male, secondo me, che si sia cominciato dall'America.

L'America ha o dovrebbe avere verso i problemi europei una posizione obbiettiva. In fondo il solo interesse dell'America è quello di non essere trascinata, ogni generazione, a profondere i suoi tesori e a mandare i suoi giovani a morire per questa pazza Europa. Essa dovrebbe avere dei nostri problemi una visione di insieme. Non si potrà mai stabilire la pace nel mondo se non si risolverà organicamente il problema europeo.

Dovremmo accettare o respingere il trattato? La reazione sentimentale di ognuno di noi ci portrebbe alla determinazione di respingerlo. Il nostro dovere nazionale non ci può consigliare questa soluzione».

Giunta l'ora fatale il partito, non senza esitazioni e sofferenze, ha dovuto sottostare agli eventi, raccogliere virilmente la tragica eredità del regime scomparso, e consigliare la Nazione a sottoscrivere i duri fatti conclusivi della guerra perduta.

Non ci eravamo nemmeno sbagliati nel prevedere, da parte dell'America, «una visione di insieme» del problema europeo. Si è avuta, pochi mesi dopo, nella presentazione del cosiddetto «Piano Marshall».

Originariamente il «piano» al Dipartimento di Stato era stato offerto *a tutti* gli Stati europei, Russia compresa. L'Europa doveva fare una specie di inventario delle sue risorse, metterle in comune, e poi presentare all'America il fabbisogno collettivo.

Non era mai avvenuta, dal sorgere delle unità regionali, una spinta così decisiva alla organizzazione continentale europea sul piano economico: premessa essenziale delle future Federazioni politiche. La Russia Sovietica, per ragioni che ignoriamo, ha respinto il «Piano Marshall». La Repubblica ceko-slovacca che aveva osato dare la sua adesione in-

dipendente ha dovuto ritirarla nelle ventiquattr'ore.

Al «Piano Marshall» hanno allora aderito tutte le Nazioni dell'Europa occidentale, compresa la Svizzera permanentemente neutrale e gli Stati scandinavi.

Ma dal momento in cui la Russia Sovietica ha ritirato la sua adesione si è sferrata una violenta campagna dei comunisti italiani, seguiti pedissequamente dai socialisti, contro il «Piano Marshall».

Persino la ratifica anticipata del trattato di pace, condizione necessaria per partecipare da pari a pari alle trattative delle Potenze occidentali in relazione al Piano Marshall, è stata avversata dai comunisti, sempre pedissequamente seguiti dai socialisti, finchè la Russia non ha fatto ufficialmente intendere che la nostra ratifica doveva precedere la sua. E si è visto in quell'occasione il buffissimo spettacolo dell'esaltazione dell'estrema sinistra per le rumorose e demagogiche ostilità del nazionalismo italiano contro il Trattato.

Il grottesco della situazione è dato dal fatto che questi atteggiamenti, sarebbero giustificati da un fremito «d'indipendenza nazionale» che scuoterebbe il social-comunismo del nostro Paese!

* * *

Nella mia relazione politica al precedente Congresso, dopo avere esposto il programma sociale del partito così testualmente concludevo:

«Noi siamo forti di una bella tradizione nazionale, di fervore mai smentito per la libertà e per l'ordine democratico liberamente e collettivamente conquistato.

Queste idee sono immensamente gradite alle classi medie, ma sarebbe uno sproposito, a mio avviso, sostenere che il partito repubblicano è il partito delle classi medie. Abbiamo un programma sociale tale da soddisfare anche la legittima esigenza del proletariato italiano. Se potessimo convogliare i bisogni di queste categorie sociali, se potessimo rendere comune la loro causa contro il grande capitalismo oppressore, avremmo risolto il problema del nostro tempo.

Noi vogliamo dunque le conquiste sociali garantendo le libertà individuali. Siamo noi contrari a certe forme di nazionalizzazione? Io dico di no. Mazzini non si spaventò nel 1849 all'idea di decretare la nazionalizzazione delle terre incolte. Io penso che certi servizi pubblici essenziali, che servono la società tutta intiera, le banche, le industrie-chiavi possono essere nazionalizzate.

Comunque non siamo aprioristicamente contro questo sistema, ma non ammettiamo la possibilità di un unico sistema. Come nel campo politico siamo, se così si può dire, per le pluralità delle sovranità — il Comune, la Regione, lo Stato — così nel campo economico siamo per la pluralità dei sistemi. La nazionalizzazione può convivere con l'impresa cooperativa, con la piccola proprietà individua-

le nata dal lavoro e tale da non costituire sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Si tratta insomma di costruire uno Stato nel quale le insopprimibili esigenze sociali dell'età moderna siano conciliate con le conquiste liberali delle rivoluzioni passate, conquiste che non vogliamo assolutamente rinnegare.

A chi mi facesse osservare che questo è anche il linguaggio di Saragat risponderei che questo è il linguaggio tradizionale della scuola repubblicana italiana. Dopo un giro vizioso di quasi un secolo — lo dico senza recriminazioni e senza orgogli — per una gran parte dei socialisti italiani e per noi, forse si apre un'altra via, una via soleggiata che apriamo al cammino del nostro povero Paese. La scuola socialista e la scuola repubblicana sono le due correnti storiche della democrazia italiana. Hanno rappresentato ciascuna una propria verità. La nostra verità era che senza conquistare il potere al Popolo, senza demolire l'istituto monarchico, senza fare del popolo l'artefice del proprio destino, era vano parlare di conquiste sociali. La loro verità era che mentre noi ci fissavamo, e giustamente, sulla conquista della Repubblica, il movimento socialista si occupava della vita degli umili, degli operai, dei contadini, istituendo quella rete di organizzazione sindacali e sociali che ha costituito certamente un progresso del proletariato italiano e l'ha trasformato da suddio in cittadino, da plebe in popolo.

Se cammineremo insieme costituiremo una verità unica, rappresenteremo forse tutta la verità.

Amici repubblicani, se voi andate al profondo, che cosa manca nella situazione attuale, che cosa è mancato finora? Ho detto o scritto da qualche parte di questa Repubblica sta danzando la «danza macabra» su due abissi. Da una parte — non scherziamo, certi avvenimenti sono ammonitori — si va costituendo un formidabile blocco di destra il quale, se anche conta nelle sue file repubblicani nominali è sostanzialmente un blocco monarchico, almeno in partenza; dall'altra parte le forze di estrema sinistra. Nè sull'una nè sull'altra coalizione la Repubblica può trovare la sua piattaforma stabile. Non sul blocco di destra perchè sostanzialmente reazionario e monarchico, non su quello di estrema sinistra che tende alla cosiddetta dittatura del proletariato. Manca dunque al Paese una larga base veramente democratica; manca una forza di centro, una forza di centro importante e vitale repubblicana, democratica e sociale che offre alla Repubblica una base stabile e una evoluzione sicura».

La citazione è un po' lunga, ma evidentemente non capisce nulla della politica attuale del partito chi ha guardato di-

strattamente a questi precedenti che l'hanno inspirata.

Se si considera che nel momento in cui quelle parole furono pronunziate al Congresso di Bologna vigeva ancora il sistema del governo tripartito, che si è poi prolungato per alcuni mesi con un nuovo ministero De Gasperi, si deve riconoscere che lo svolgimento della situazione politica italiana anche in questo campo, era previsto in modo chiaro e, purtroppo, perfetto.

La frattura fra la democrazia cristiana e le forze socialcomuniste si è prodotta qualche tempo dopo in modo inesorabile. Il Paese si è diviso, appunto, in due blocchi.

La violenta reazione dell'estrema sinistra stava spingendo la democrazia cristiana verso posizioni di destra che trovava già presidiate dalle correnti monarchiche e neofasciste con le quali rischiava di confondersi.

In mezzo a questi urti passionali si delineava una corrente mediana repubblicana-socialista, ma era troppo debole per arbitrare il conflitto e per ricondurre gli italiani, ripresi dallo spirito di fazione, alla tregua nazionale indispensabile alla ricostruzione.

La situazione era aggravata da una corrispondente frattura che si era delineata fra gli Alleati di ieri, e specialmente fra la Russia e l'America.

L'urto delle nostre fazioni era tanto più pericoloso per il fatto che si innestava in un più vasto conflitto internazionale. La Repubblica correva verso l'abisso.

A questo momento il partito repubblicano prendeva una iniziativa coraggiosa, ben degna delle sue migliori tradizioni. Provocava, cioè, quello schieramento repubblicano-socialista che era auspicato dal Congresso e assumeva, nell'ora più difficile del nodel potere.

* * *

Sul problema della partecipazione al Governo il partito era stato profondamente diviso.

Finchè si era avuta l'alleanza tra i tre grandi partiti del Paese la collaborazione del partito repubblicano era sembrata a molti di noi una doratura inutile ad un sistema di governo condannato dalle sue stesse contraddizioni interne all'inerzia abulica, fatale alla Repubblica.

I governi della liberazione e quelli del tripartito sono stati responsabili:

1) dello sconcio dell'epurazione culminato nell'assurda amnistia togliattiana che ha rimesso in circolazione i peggiori delinquenti fascisti;

2) della cuccagna dei profittatori del regime nemmeno scalfiti;

3) della politica finanziaria che aveva fatto diventare il nostro Paese il paradiso degli speculatori e dei borsari neri portandoci sull'orlo dell'abisso dell'inflazione;

4) della politica sociale che non ha, non dico risolto, ma nemmeno avviato alcuna riforma di struttura.

Fatte queste ed altre criti-

che al Governo tripartito, nella relazione politica al Congresso di Bologna, concludevo con queste parole:

« Si è creato nel frattempo un altro partito in seguito alla scissione di quello socialista. I rapporto delle forze politiche si sono modificati nel Governo ed anche nell'Assemblea Costituente in seguito al sorgere di un nuovo gruppo parlamentare.

Per effetto di questi avvenimenti l'attuale costituzione cosiddetta tripartitica del governo è un fatto superato. Non a torto è stato detto che il governo è un cadavere in attesa di essere sotterrato. Questo bubbone ce lo siamo tolto dallo stomaco. Ormai è rifatta l'unità del partito repubblicano.

Che cosa faremo dopo? Non parteciperemo più a nessun governo? Io credo che nessuno possa prendere una deliberazione di questo genere. Nessuno può dire che il partito repubblicano non parteciperà più ad un governo. *(Commenti. Qualcuno grida: Basta!).*

Può darsi che basti, ma può darsi anche che si presenti una situazione eccezionale nel Paese nella quale sia necessario che il partito repubblicano insieme con altri partiti democratici assume la sua parte di responsabilità. Saranno cose che vedremo al momento opportuno. Certo è che non ci possono essere pregiudiziali contro la partecipazione al Governo di un partito repubblicano in regime repubblicano ».

Profetica anima mia!

Purtroppo la « situazione eccezionale » facilmente prevedibile per chi condivideva la diagnosi della situazione italiana, è venuta più presto di quel che si potesse aspettare.

Prima di bere all'amaro calice noi abbiamo lungamente esitato e riflettuto. Per alcuni mesi abbiamo tentato una paziente e difficile opera di mediazione tra la democrazia cristiana e il blocco estremista. Confessiamo che credevamo di avere il tempo per organizzare fra queste due forze una terza forza nazionale, laica, democratica e sociale. « l'Italia tra la Russia e il Vaticano, il Tricolore tra il rosso e il nero » come fu detto nella battaglia per il Comune di Roma.

Speravamo che il Paese, deluso da certe posizioni passionali e quasi morbose che lo dividevano inesorabilmente verso gli estremi, riconoscesse questa terza posizione di equilibrio, di giustizia e di ragione.

Ma gli avvenimenti ci hanno condotto a una situazione eccezionale il freddo esame della quale ci ha portato alla conclusione che non c'era tempo da perdere.

Dopo la creazione del « Cominform » il partito comunista italiano, adottando tattica identica a quella di altri partiti comunisti nelle stesse condizioni, aveva sferrato l'azione diretta contro il Governo, azione che nei suoi sviluppi e nelle sue conseguenze si rivolgeva in definitiva anche contro lo Stato repubbli-

cano.

Profittando delle dolorose condizioni in cui si trovano le masse lavoratrici per effetto della guerra e anche per effetto dei precedenti governi che non hanno risolto alcun problema essenziale, scavalcando spesso anche gli organismi sindacali, il partito comunista ha lanciato l'attacco in massa provocando nel Paese agitazioni di ogni genere nel settore industriale, nel settore agricolo, nel settore marinaro.

Lo sciopero e l'azione legale di masse sono garantiti e tutelati dallo Stato repubblicano.

L'esperienza del 1919 dimostra però lampantemente che il cattivo uso di queste libertà conduce a forme di reazioni violente se lo Stato non è in grado di garantire la libertà di tutti i cittadini; se all'infuori dello Stato democratico, e talvolta al disopra, esiste un altro potere contro il quale la Repubblica dovrebbe essere disarmata.

Comunque lo sciopero è legittimo. Però è legittimo l'assalto alle Prefetture che non sono più «lunga manus» del potere regio, ma della sovranità popolare legalmente costituita? E' legittimo il metodo degli sbarramenti stradali e ferroviari? E' legittimo il controllo delle commissioni interne sulle comunicazioni telefoniche? E' legale l'occupazione degli stabilimenti non disposta, come evoluzione sociale, dai legislatori del popolo, ma adoperata come mezzo di pressione contro lo Stato per finalità di puro carattere sindacale, per cui lo Stato — nelle orribili condizioni finanziarie in cui si trova — deve gettare miliardi alla rinfusa, senza un piano organico, per calmare le agitazioni di una sola categoria di cittadini?

L'aspetto terribile della situazione era questo: la democrazia cristiana, senza la collaborazione della quale la Repubblica non sta in piedi, era fatalmente spinta a cercare alleati verso la destra reazionaria, monarchica e francamente fascista per fronteggiare questa vasta agitazione comunista.

All'ombra della democrazia cristiana rifiorivano i movimenti nazionalisti e fascisti pronti a sgozzare la Repubblica alla prima occasione.

Si ricreavano così, per il nascente stato democratico due pericoli estremi.

La rivalità russo-americana con le sue fatali interferenze all'interno poteva portare la situazione a conseguenze drammatiche se il Governo repubblicano non era messo in grado di fronteggiarle con mezzi autonomi e democratici.

Questo è stato negli ultimi mesi il dramma del nostro partito. Era penoso distaccarsi dai partiti e dagli uomini coi quali abbiamo ardentemente collaborato nel ventennio e nella lotta di liberazione nell'ideale della Repubblica democratica comunemente affermata. Era penoso assumere gravose responsabilità in uno dei periodi più gravi della nostra vita del Paese. Ma dovevamo, iner-

ti, lasciare andare tutto alla deriva? Dovevamo assistere a questa cruenta lotta di fazioni sapendo bene che la vittoria dell'una o dell'altra avrebbe in definitiva soffocato la Repubblica e forse sacrificato l'indipendenza nazionale?

E' per queste ragioni che abbiamo sollecitato una intesa coi socialisti democratici, abbiamo fermato la democrazia cristiana nella sua inevitabile spinta verso le destre, abbiamo assunto posti di estrema responsabilità proprio nel settore della difesa della Repubblica, abbiamo creato un governo democratico forte di un vasto consenso all'Assemblea Costituente e capace di difendere le Istituzioni conquistate dal popolo contro ogni violenza da qualunque parte venga.

Sappiamo perfettamente che esistono nel nostro Paese incrostazioni reazionarie che occorre eliminare.

Anche noi vogliamo risolvere in Italia il problema delle riforme agrarie, cioè avviando i contadini al possesso diretto della terra, anche noi vogliamo risolvere il problema industriale, cioè avviando gli operai alla gestione diretta delle aziende, non illudendoci di poter mantenere all'infinito le industrie parassitarie, ma cercando di incoraggiare al massimo possibile le industrie di qualità nelle quali gli italiani possono competere con una «materia prima» che almeno non manca: l'ingegno; e sopratutto le industrie agrarie e marinare. Anche noi vogliamo debellare la piaga dell'analfabetismo, difendere la scuola nazionale contro le influenze settarie, rendere possibile a tutti l'accesso alla cultura di ogni grado.

Ma queste ed altre riforme sostanziali vogliamo conquistarle legalmente, in Repubblica, con la sola arma civile di cui dispongono i popoli civili, cioè l'esercizio dei diritti democratici nei Sindacati, nelle Regioni, nel Parlamento: inviando a rappresentare le masse uomini devoti alle cause del popolo e controllandone l'azione con gli Istituti, già garantiti dalla nostra Costituzione, della democrazia diretta. Lo Stato che è ormai nelle mani del Popolo ha il dovere di preparare le condizioni di questo inevitabile sviluppo sociale. Ma vale la pena attendere le conquiste della consapevole maturità civica, politica e sociale di tutto il Popolo piuttosto che tentare di imporle con la violenza dittatoriale di una minoranza attiva, o attivista di destra o di sinistra che ci condurrebbe alla dittatura, e riaprirebbe lunghi periodi di regimi polizieschi, di lotte, di prigioni, di sofferenze strazianti.

E' bene comunque che si sappia da ogni parte che difenderemo la Repubblica compiendo il nostro dovere fino in fondo; che non permetteremo il risorgere di milizie private perchè le avremo, come ora abbiamo, qualche influenza nello Stato repubblicano, è lo Stato — cioè la casa di tutti — che deve difendersi ener-

gicamente dagli assalti fazios. I Facta o i Kerensky sono fiori che non crescono nel nostro giardino.

* * *

Questa azione che il partito repubblicano nel Paese, nei Comuni, nel Parlamento, nel Governo, si propone di svolgere mira innanzitutto alla salvaguardia della indipendenza nazionale.

Certe battute polemiche dell'organo ufficiale del nostro Partito sono state in mala fede interpretate come una rinuncia alla difesa della nostra indipendenza.

Noi non abbiamo mai rinunciato a difendere la indipendenza della Patria. Se lo facessimo tradiremmo il testamento morale che ci hanno tramandato i gloriosi iniziatori del movimento repubblicano in Italia, sorto appunto per conquistarle prima di tutto la indipendenza contro possenti forze straniere che la soffocavano.

Nè in questo nè in altri campi il partito repubblicano accetta lezioni dall'on. Togliatti: se vuole possiamo impartirgliene. Ma come si difende oggi, nelle condizioni in cui è ridotto il nostro Paese per colpa del fascismo, l'indipendenza nazionale?

Il trattato di pace ha mutilato le nostre frontiere e ci ha imposto di enerle disarmate; vieta fortificazioni nelle nostre coste e nelle isole, riduce l'esercito e la flotta a proporzioni minime. Il nostro regime repubblicano è sorto in un Paese fisicamente distrutto: non ferrovie, no nstrade, non ponti, un potenziale elettrico ridotto al minimo; sette milioni e mezzo di vani distrutti, mille miliardi di debito pubblico, non riserve auree, non materie prime, una flotta commerciale sequestrata o inabissata.

Se alcune Nazioni, se specialmente l'America non avesse spontaneamente alleggerito le orribili condizioni del Trattato, se non ci avesse inviato carbone, grano, grassi, ecc. gratuitamente, se non ci avesse accreditato una grande parte delle spese di occupazione, se non ci avesse permesso di ricostituire il sessanta per cento della nostra flotta mercantile, noi avremmo a quest'ora non due milioni ma cinque o sei milioni di disoccupati.

Gli insulti all'America, inconsideratamente lanciati mentre il socialista Ivan Matteo Lombardo, capo della nostra delegazione economica a Washington faceva ogni sforzo per regolare i conti a nostro favore, sono più che attentati alla nostra indipendenza, sono attentati alla vita fisica dei lavoratori italiani.

L'adesione dell'Italia al «Piano Marshall» e la riconoscenza doverosa del nostro Paese verso il popolo americano non ci impegna menomamente a posizioni di ostilità verso l'Unione Sovietica.

La posizione tradizionale dei repubblicani verso i popoli slavi è una posizione di amicizia e di collaborazione che da parte nostra non verrà mai rinnegata.

Abbiamo già concluso accordi economici con alcuni Paesi orientali e desidereremmo vi-

vamente estenderli anche alla stessa Unione Sovietica che offre larghe possibilità di scambi col nostro Paese.

* * *

Noi dobbiamo, con uno sforzo sovrumano, mettere il Paese in condizioni di bastare a se stesso. Dobbiamo ricostruire le nostre case, riattivare i nostri porti, riportare la nostra bandiera in tutti i mari, ripiegare sui solchi, trasformare le nostre industrie e renderle vitali, rimetterci insomma in condizioni di non aver bisogno di aiuti eccezionali. Così si lavora per la nostra indipendenza. Gettare il Paese in agitazioni incomposte, spesso a puro fine politico o elettorale, disorganizzare la produzione, fermare la circolazione, provocare il disordine, dare all'estero la sensazione del caos, significa operare contro la indipendenza del Paese.

Il trattato di pace ci impegna a garantire il regime democratico fondato sulla libertà individuali e prevede diritti d'interventi stranieri nel caso in cui noi non siamo in grado di offrire questa garanzia. Fa sorgere all'estero l'impressione di instabilità del regime, dove anche lo spettacolo anche apparente di disordine economico e di guerra civile significa lavorare contro la nostra indipendenza.

Che cosa ci siamo proposti di fare noi? Ci siamo proposti di statilizzare il regime repubblicano-democratico con un governo largamento rappresentativo che resista agli urti delle violenze reazionaria o estremista. Nei limiti consentiti dal bilancio dello Stato ci siamo proposti una politica di aiuto alle classi lavoratrici e all'infelice falange dei disoccupati. Ci siamo proposti di creare il clima favorevole alle grandi riforme sociali, da operarsi nel quadro della libertà democratica e senza violenze.

Così operando lavoriamo per l'indipendenza nazionale molto meglio che assumendo l'irresponsabile pose gladiatorie contro le Nazioni che dimostrano buona voolntà verso di noi. Ma c'è un altro modo di lavorare contro l'indipendenza del Paese: sposare le cause di uno dei due grandi rivali che si contrastano il predominio nel mondo.

Noi non riceviamo ordini da nessuno. Nè direttamente nè indirettamente noi siamo collegati con circoli stranieri. Quel che facciamo lo facciamo spontaneamente nell'interesse del nostro Paese.

Noi abbiamo sposato una sola causa: quella dell'Italia. E la causa dell'Italia è oggi la causa della pace. La politica estera del partito repubblicano mira a creare in Europa una vasta zona di pace che abbia, presa insieme, le capacità e la forza di mantenersi estranea ad ogni conflitto. Questa zona, questa forza esiste: è quella che Attlee e Blum hanno chiamato concordemente «la terza forza».

Chi parla di «guerre proletarie» contro i regimi capitalistici oltre a ripetere le antiche formule del regime scom-

parso, lavora comunque per la guerra e cioè per la definitiva scomparsa del nostro paese.

* * *

La direzione del partito ha lavorato in perfetta consonanza con la nostra organizzazione sindacale.

Anche noi faremo ogni sforzo per mantenere l'unità sindacale. I nostri amici operai, contadini, marinai, impiegati, piccoli proprietari, artigiani, professionisti non diserteranno mai le grandi e legittime battaglie per le rivendicazioni del lavoro. Ma il movimento operaio moderno non può essere l'esplosione caotica, incontrollata, anarcoide dei suoi inizi romantici. E soprattutto le organizzazioni sindacali, se vogliamo essere una forza efficiente a servizio dei lavoratori, non debbono essere massa di manovra di partiti politici o contendere la lotta economica e sociale con quella politica. Lo Stato repubblicano può essere legalmente influenzato e presidiato dalle classi lavoratrici che hanno la forza del numero. Nello Stato repubblicano non si sono poteri immobili sovrastanti alla volontà popolare. Le masse lavoratrici hanno a disposizione tutte le armi di lotte libera e civile consentite dalla Legge sovrana che il Popolo stesso si è data. Se la Repubblica non consentisse evoluzioni pacifiche e ordinate. Ma sarebbe diverso della monarchia.

L'azione sindacale d'una democrazia adulta non deve essere puramente agitatoria e non può prescindere dagli interessi supremi della collettività nazionale.

La nostra organizzazione, nata dai gruppi di azione sociale, ha fatto molti progressi nel campo operaio, nella fratellanza agricola, nel movimento cooperativistico.

Mantenendo una linea distinta di serietà finirà per imporsi come genuina rappresentante degli interessi consapevoli delle categorie schiave del bisogno e spinte all'emancipazione.

Anche in questo campo noi dobbiamo rappresentare «la terza forza»: quella di coloro che vogliono superare il sistema capitalistico conservando il sommo bene della democrazia e della libertà.

* * *

Andremo dunque alle elezioni non già come partito inerte e implorante nella fossa dei lupi. Nei grandi schieramenti nazionali abbiamo preso la nostra posizione attiva.

La nostra origine di combattenti per la democrazia, per la libertà, per le grandi riforme sociali, non la smentiremo mai, dovunque siamo. Perchè i comunisti stupidamente ci ingiuriano e ci calunniano non credano le destre anti-democratiche di averci guadagnato alla loro causa.

Noi non saremo mai servitori di loschi interessi privilegiati e non metteremo mai le nostre energie e la nostra volontà al servizio di gruppi anti-democratici e antisociali. Useremo ogni sforzo di tutta la nostra influenza per dispersi e per rendere impossibile ritorni di regimi che aborriamo oggi co-

me ieri

Andremo incontro al giudizio popolare con la coscienza sicura di aver servito, in uno dei momenti più difficili, la Repubblica e la Nazione

Molti partiti e movimenti si sono frantumati: il Partito d'Azione, il Movimento qualunquista, il Partito Liberale, il Partito democratico del Lavoro. Altri partiti iniziano faticosamente la loro marcia in avanti, come quello socialista-democratico, nostro alleato nel Governo.

Questo nostro vecchio partito della democrazia italiana è in piedi più forte che mai. Le stesse ire concentrate degli avversari dimostra le sue rigogliose vitalità.

Andremo soli alla lotta o raggrupperemo in qualche modo i gruppi affini? La risposta non dipende soltanto da noi. La nuova direzione del partito deve essere lasciata arbitra di scegliere il metodo possibile e conveniente per creare nel Paese la grande corrente democratica, nazionale e sociale che resta ancora come all'altro Congresso, il fine fondamentale della nostra azione. Avendo nel Governo la suprema responsabilità dell'ordine pubblico durante la consultazione elettorale prenderemo impegno dinanzi al Paese che le elezioni si svolgeranno liberamente e che la forza dello Stato repubblicano colpirà con superiore imparzialità ma con estrema energia chiunque attentasse al libero esercizio della sovranità popolare.

Questo Paese di antica civiltà non potrebbe ammettere in nessun modo che le elezioni si svolgessero in un'atmosfera di intimidazione e di corruzione.

Lo Stato ha i mezzi per tutelare le libertà e diritti dei cittadini e ha in noi repubblicani servitori devoti dell'interesse pubblico al disopra di ogni passione di parte.

Il popolo italiano lo sa e può quindi aver fede nel suo destino.

RANDOLFO PACCIARDI

L'AZIONE REPUBBLICANA

BOLLETTINO MENSILE DELLA DIREZIONE DEL P. R. I.

Nuova serie, N. 5 - 10 Gennaio 1948
Spedizione in abb. postale

Supplemento al N. 9 de "LA VOCE REPUBBLICANA,,

Abbonamento per l'anno 1948: L. 100

20° Congresso del P. R. I.

(Napoli 16-17-18 gennaio 1948)

I LAVORI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 10 DEL GIORNO [illegible] E SI SVOLGERANNO SECONDO IL SEGUENTE ORDINE:

1) operazioni preliminari:
   a) nomina della presidenza e dell'Ufficio di Segreteria;
   b) nomina della commissione di verifica dei poteri e degli scrutatori;
2) relazione amministrativa (relatore Giuseppe Chiostergi);
3) relazione organizzativa (relatore Giulio Andrea Belloni);
4) relazione politica (relatore Randolfo Pacciardi);
5) rapporto su alcuni problemi della politica economica riguardo al Mezzogiorno (relatore Ugo La Malfa);
6) elezione degli organi direttivi.

Il Congresso Nazionale è costituito dai delegati eletti nelle assemblee di Sezione in ragione di uno ogni duecento iscritti regolarmente tesserati, o frazione di duecento. Ogni delegato potrà, in caso di necessità, rappresentare anche un numero di tesserati superiore a duecento, ma con un massimo di mille.

All'elemento femminile, elemento parte integrante delle Sezioni, debbono essere attribuite delegazioni corrispondenti alla percentuale delle aderenti.

NON SONO AMMESSE DELEGHE IN BIANCO.

Ai delegati al Congresso le Sezioni devono conferire mandato indicativo, non imperativo.

I delegati avranno diritto a tanti voti quanti i tesserati che rappresentano. Le Sezioni potranno essere rappresentate anche da soci di altra Sezione, purchè della stessa Federazione Regionale.

COMITATO ORGANIZZATORE. — E' costituito in Napoli, con sede presso la Federazione Regionale Repubblicana.

Le deleghe, munite della firma dei segretari di Sezione, devono pervenire al Comitato Organizzatore (Comitato Organizzatore del XX Congresso Nazionale del P.R.I. - presso Federazione Regionale del P.R.I. - Galleria Umberto I, 83, Napoli) entro il 12 gennaio.

TASSA di DELEGA — Le Sezioni dovranno versare al Comitato Organizzatore del Congresso, all'atto della consegna della tessera ai rappresentanti, una somma corrispondente a lire 5 per ogni rappresentato.

ALLOGGI — Gli alloggi dei congressisti debbono essere prenotati presso il Comitato Organizzatore entro e non oltre il 12 gennaio 1948. La prenotazione può essere fatta per numero anche per tempo. E' assicurato, inoltre, il funzionamento di una mensa.

Tutte le Federazioni regionali sono invitate ad agire con la massima sollecitudine al Comitato organizzatore — Galleria Umberto I, 83, Napoli — l'elenco delle Sezioni aderenti con il numero delle tessere ritirate da ciascuna Sezione.

Relazione della Commissione di finanza

sul bilancio al 31 dicembre 1947

Questa Relazione è la base della Relazione amministrativa che l'on. Chiostergi svolgerà oralmente al Congresso.

L'esercizio 1947 si è iniziato, come ben ricordato, con un

ATTIVO	di L.	5.276.[illegible]
e con un PASSIVO	di »	688,[illegible]
e quindi con un PATRIMONIO NETTO	di »	4.588.715,45

Il Passivo corrispondeva ad effettivi debiti da pagare. Le cifre dell'Attivo non erano, al contrario, una eguale corrispondenza con la reale situazione economica in quanto che esse erano rappresentate soprattutto da L. 4.654.696,85 di crediti verso le Federazioni e Sezioni, per tessere e materiale di propaganda in effetti inesigibili in gran parte.

La consistenza di Cassa ammontava a L. 145.856,—

Pertanto il nostro compito era quello di tesaurizzare, realizzando i suddetti Crediti onde far fronte alle necessità più immediate.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare che, nonostante le insistenti richieste della Segreteria Amministrativa del Partito, il ricupero delle tessere non stante e il pagamento effettivo da parte di alcune Federazioni erano grave di debiti ha reso impossibile di diminuire i crediti in questione soltanto di L. 350.971,50 di cui L. 254.841,50 pervenuto effettivamente riscosse e L. 84.130,— per importo tessere restituite.

Il che ci ha convinti dell'assoluta necessità di non far comparire nel Bilancio al 31 dicembre 1947 un'attività illusoria.

Uniformandoci a questo stesso principio noi abbiamo fatto figurare solo per memoria il Mobilio dato che, essendo un bene strumentale, solo come tale deve figurare in un bilancio serio.

Analogamente anche il credito verso «La Voce Repubblicana» figura solo per memoria.

Ecco perchè la voce «Mobili» e la voce «Debitori 1946» figurano rispettivamente per L. 1. E così pure figura per 1 lira (per memoria) il nostro credito verso «La Voce Repubblicana».

Per quanto riguarda la voce «CASSA» è da osservare che il totale degli incassi effettivi realizzati durante l'anno ammonta a lire 21.112.984,50, perchè alcune Federazioni e alcune Sezioni sono state autorizzate dalla Direzione del Partito a trattenere una parte dell'importo della Sottoscrizione dimodochè figurano entrate in cassa per sottoscrizione soltanto L. 16.857.866,—, su L. 20.235.077,— importo totale della Sottoscrizione (vedi allegato, in questo Bollettino a pag. 4).

Ricordiamo che fra le entrate di Cassa figurano L. 346.386,50 per crediti riscossi, L. 206.500,— per tessere 1948 e L. 217.500,— per sottoscrizione 1948.

L'uscita di Cassa ammonta a L. 16.709.290,75 di cui L. 7.721.363,50 per Spese Generali, L. 4.683.[illegible],— per acquisto di 260 quintali di carta, L. 2.205.310,— per anticipazioni alla «Voce Repubblicana» e ad altri. Il resto rappresenta il pagamento del personale e della stampa delle tessere 1947 e 1948, l'acquisto di una macchina da scrivere e un fotografico Ferrania, ecc.

La Rimanenza effettiva di Cassa è di L. 4.901.691,75 di cui lire 1.136.632,— presso le Banche e L. 767.063,75 presso il Cassiere.

All'Attivo figurano inoltre L. 295.900,— per altrettanto pagato da noi l'anno scorso (cartoncino e stampa tessere 1948) ma di competenza dell'Esercizio 1948.

Al Passivo del nostro Bilancio Consuntivo al 31 dicembre 1947 figurano L. 566.521,95 per competenze 1946 e 1947 non ancora pagate per assenza del Cassiere e a causa dello sciopero dei bancari e L. 424.[illegible] per altrettante incassate durante l'anno ma di competenza dell'Esercizio 1948.

Le risultanze del Bilancio al 31 dicembre 1947 sono le seguenti:

ATTIVITA'		L. 12.082.352,65
PASSIVITA'	970.721,95	
PATRIMONIO AL 1° GENNAIO 1947	4.[illegible]	
		5.559.[illegible]
INCREMENTO PATRIMONIALE ANNO 1947		L. 6.523.115,25

che ha riscontro con le risultanze del Conto Perdite e Profitti come segue:

RENDITE E PROFITTI		L. 24.378.865,50
SPESE E PERDITE		» 17.855.752,25
risulta L'INCREMENTO PATRIMONIALE di		L. 6.523.115,25

La sottoscritta Commissione di Finanza, d'accordo con la Direzione del Partito, si è preoccupata di studiare i mezzi necessari per trovare i fondi indispensabili al funzionamento degli Organi Centrali del Partito. Mossa da preoccupazioni di carattere finanziario e di carattere organizzativo, essa ha dato il suo consenso alla proposta di intensificare il tesseramento con pagamento anticipato stimolando così un incremento netto di L. 4.[illegible],— per tessere 1947 realmente pagate, restando da incassare dalle varie Federazioni un totale di L. 640.720,— (vedi allegato in Atti).

Essa ha dato altresì il suo consenso e la sua opera per il lancio della Sottoscrizione Nazionale 1947 che ha raccolto un totale di sottoscrizioni per L. 20.235.077 — di cui L. 18.767.737 — importo già versato su «La Voce Repubblicana» e L. 1.467.340 — da pubblicare (vedi allegato, qui a pag. 4).

Fra i Profitti figurano L. 125.219,50 per abbuoni concessici dai Fornitori e L. 8.464,— per utili su carta.

Per quanto riguarda le «Spese e Perdite» è da notare che l'importo delle «Spese Generali» è stato di L. 11.812.111,50 (allegato in Atti) di cui L. 7.721.363,50 effettivamente pagate, L. 3.215.273,— corrispondenti alle trattenute — dietro consenso della Direzione del Partito — delle Federazioni e Sezioni sulla sottoscrizione, L. 16.975,— per tessere date gratuitamente e L. 60.500,— per materiale di propaganda dato anch'esso gratuitamente (totale L. 3.293.748 —).

Fra le Perdite figurano L. 325.420,— per deperimento «Mobili», L. 38.679,40 per ammortamento «Diritti» e «Pubblicazioni», lire 4.315.724,15 per perdite «Crediti anno 1946» e L. 1.999.999,— per perdite «Crediti anno 1947».

La sottoscritta Commissione ritiene utile far rilevare che durante l'Esercizio in esame ha più volte potuto constatare la regolarità dell'andamento amministrativo. Tutte le Entrate e tutte le Uscite sono pienamente giustificate e documentate.

I risultati della gestione testè chiusasi e che appaiono chiari dall'esame del Bilancio e Conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1947 e dagli allegati relativi, sono in realtà soddisfacenti. La situazione economica è in effetti buona, soprattutto se si tiene conto di quella che essa fu negli Esercizi precedenti.

Il merito di tale felice risultato spetta al Segretario Amministrativo on. prof. Giuseppe Chiostergi, grazie alle cui abili, intelligenti e fattive e disinteressate opere la Sottoscrizione 1947 ha avuto un lusinghiero esito e grazie alla cui rigida amministrazione le spese si sono mantenute nello stretto necessario.

A proposito della sottoscrizione va altresì rilevato che se di essa grava l'ingente spesa della stampa delle schede, davvero irrilevante in confronto delle spese sostenute per la sottoscrizione dell'Esercizio precedente.

Sentiamo il dovere di far presente che se si vogliono mantenere ed incrementare i buoni risultati ottenuti nell'Esercizio 1947, è necessario applicare strettamente il metodo iniziato nello scorso Esercizio, esigendo l'effettivo pagamento anticipato di tutte le tessere e del materiale di propaganda, perchè non si abbia a lamentare come a fine 1947, un residuo credito verso le Federazioni di lire 640.720, per tessere e di lire 14.500, per materiale di propaganda.

Dobbiamo aggiungere che, a nostro avviso, dal punto di vista della Entrata ordinaria, ci sembra troppo esigua la cessione della tessera alle Federazioni Regionali alle stesse condizioni dell'Esercizio precedente, dato che, per l'aumentato costo della vita, si sono dovuti aumentare sensibilmente i compensi ai Collaboratori degli Uffici Centrali del Partito e ci precedono spese molto più ingenti per tutti i Capitoli del Bilancio come l'ammontare dei pensili, come si può rilevare dal confronto del costo delle tessere.

Mettiamo in particolare evidenza che, per fare fronte alle spese straordinarie dell'esercizio 1948, la Segreteria Amministrativa ha già iniziato la costituzione di un Fondo speciale per le elezioni politiche (L. 217 mila).

Purtroppo il risultato non ha corrisposto finora alle nostre aspettative.

Occorre, pertanto, lanciare una nuova Sottoscrizione per l'anno 1948, per il quale sono occorrenti somme ingenti che consentano di affrontare con successo le campagne elettorali in vista.

Detta Sottoscrizione dovrebbe essere veramente nazionale, nel senso cioè che essa dovrebbe essere unica e basata sul contributo di almeno una giornata di lavoro per ogni iscritto. L'importo stesso dovrebbe essere ripartito equamente fra le Sezioni, le Commissioni Provinciali, le Federazioni Regionali e la Direzione del Partito.

Per quanto, secondo noi, sia compito specifico della nuova Direzione del Partito di stabilire il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1948, crediamo nostro dovere di segnalare le voci delle spese indispensabili per la vita degli Organi Centrali del Partito affinchè se ne tenga conto nel fissare le percentuali delle Sottoscrizione da ripartire come sopra detto.

1) Pigione	L.	[illegible]
2) Compensi	»	1.800.000
3) Cancelleria, stampati e circolari	»	300.000
4) Postali, telegrafiche e telefoniche	»	500.000
5) Illuminazione e riscaldamento	»	80.000
6) Stampa tessere	»	295.000
7) Assicurazione ed eventuale liquidazione	»	1.600.000
8) Organizzazione e propaganda	»	5.500.000
9) Sovvenzione al C. A. S.	»	720.000
10) Sovvenzione al M. F. R.	»	360.000
11) Sovvenzione alla Federaz. Naz. Giovanile	»	600.000
12) Varie ed eventuali	»	945.000
TOTALE	L.	16.000.000

Dato che l'unica fonte di Entrate Ordinarie di cui, secondo lo Statuto, può disporre la Direzione del Partito è costituita dal provento della tessera che si può calcolare per un ammontare di lire quattro milioni, dalla Sottoscrizione dovrebbe affluire nella Cassa Centrale la differenza di lire dodici milioni.

Mentre ringraziamo per la fiducia in noi riposta, invitiamo ad approvare le risultanze del bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1947 e rassegniamo il nostro unanime mandato.

Roma, 5 gennaio 1948.

La Commissione di Finanza
Dr. Roberto Alessandri
Dr. Ermenegildo Bussa
Prof. Guglielmo Ruggi

Vedasi in 4ª pagina la Sottoscrizione 1947

RELAZIONE SULL'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

Questa relazione ha il suo... prepotente presupposto nella relazione amministrativa. Tutta l'opera svolta e quella non potuta svolgere sul piano organizzativo appaiono condizionate dalle disponibilità e dalle non disponibilità dei mezzi.

Tuttavia tutto il partito va sempre avanti, e anche in questi undici mesi è — come organizzazione — andato avanti.

Lo rileviamo più che per altro, per dire che il Partito Repubblicano è un miracolo vivente. Esso presenta il fenomeno di un organismo contemporaneo (se non moderno come i tempi esigono) senza burocrazia. E celebra quotidianamente, con allegria e lena che mai vengono meno, le nozze coi fichi secchi, e dimostra in ciò un ardimento e un potenziale che nessun altro Partito ha. Ciò premesso, daremo una sommaria relazione dell'attività svolta dal Congresso di Bologna ad oggi. Ma prima dobbiamo rilevare alcuni punti relativi alla struttura organizzativa del Partito, quale la fissa il vigente statuto.

MODIFICHE STATUTARIE

Varie modifiche bisogna apportare al vigente Statuto del Partito per migliorare le possibilità organizzative e d'azione del Partito, sulla base dell'esperienza vissuta. Urgente è quella relativa ai minimi e massimi di età per la iscrizione al Partito e alla *Federazione giovanile* (della cui « autonomia » politica noi siamo fautori convinti: l'autonomia amministrativa è anacronistica). Bisogna che la Federazione giovanile non sia costretta a privarsi dei giovani meno giovani ch'essa esprime: perchè sono i suoi elementi più esperti.

Il c'è un'altra modifica, a nostro avviso, urgente.

Alla organizzazione del Partito l'esperienza recente addita la convenienza di un ritorno al sistema direttivo collegiale, caro ai Mazziniani. Il sistema collegiale dei Triumviri. Se fra i Triumviri si avesse la buona sorte di avere un Mazzini avvanto a un Saffi e a un Armellini, tanto meglio; se un Quadrio, accanto a un Saffi e a un Campanella, tanto egualmente. Genii e virtù, attività e virtù s'impongono di per sè, nel miglior modo, dove è negato l'arbitrio personale.

Dobbiamo negare l'arbitrio personale. Nè avremmo voluto che ciò avvenisse anche nella Costituzione dello Stato il distacco radicale dal sistema monarchico e il ritorno alla migliore tradizione italiana? Se nessuno dei nostri costituenti ha condiviso il nostro parere, la necessità delle cose ha fatto valere la ragione che noi sostenevamo nella riorganizzazione del Partito: e s'è visto che è stato un risultato non negativo. Non si torni indietro dall'esperienza buona.

Al P.R.I. non mancano gli uomini ma non soltanto i nomi e i cognomi, qualche volta, il criterio.

Altro punto che lo Statuto del Partito deve stabilire è questo: la disciplina del gruppo parlamentare; e quindi dei gruppi parlamentari (Camera, Senato, Parlamenti regionali). I parlamentari sono eletti dal popolo: è vero. Ma lo sono in quanto presentati e sostenuti dal Partito. Devono dipendere sempre dal Partito che rappresentano, e quindi dai suoi organi responsabili nella sfera delle loro attività. Senatori e Deputati nazionali debbono essere disciplinati alla Direzione nazionale e dipendere; i Deputati regionali, anche debbono sottostare alla Direzione regionale). Analogo ragione deve valere pei Consiglieri comunali, che debbono tenersi nel più stretto contatto con la Sezione o con l'Unione comunale e dipendere politicamente.

Un altro punto dello Statuto che deve essere rivedato è quello del Collegio nazionale dei Probiviri, eletti dal Congresso, fra persone dislocate da un capo all'altro del Paese, e senza un numero adeguato di Supplenti, non hanno potuto funzionare.

Ancora una proposta: che l'attività attività di partito demandata alla Sezione e Sottosezione si estenda al Gruppo di azione sociale. Il Partito (e non solo il movimento sindacale) deve spingersi, per molte finalità (fra cui quelle... costituzionali) dal Circolo al luogo di lavoro dell'iscritto attivo. I nostri elementi sindacali hanno enormemente dimostrato di avere capacità e possibilità, che il Partito deve utilizzare. Utilizzare non occasionalmente e sporadicamente, ma per organica norma generale.

Ci limitiamo a queste sommarie indicazioni. Il Congresso le discuterà e integrerà. Anche questa relazione tutta deve, da parte nostra, avere integrazioni orali notevoli. Ci riserviamo darle a Napoli.

COLLEGAMENTI

Il problema organizzativo centrale è quello dei collegamenti fra centro e periferia, oltrechè fra la direzione e gli strumenti parlamentari e comunali dell'azione del Partito.

Noi avremmo voluto poter visitare, e rappresentare, ogni Sezione del Partito, ma non ne abbiamo avuto i mezzi. Nessuna zona è stata trascurata dalla premura del centro del Partito, ma solo quelle più a portata o capaci di provvedere alle spese sono state curate bene, sebbene nessuna, naturalmente, sia priva delle cure avute.

Ai contatti generali si è pensato sempre con impegno.

Vi hanno immediatamente provveduto, subito dopo l'insediamento del nuovo Comitato esecutivo, numerose circolari nelle quali si davano utili indicazioni e si chiedevano dati che naturalmente, la periferia si è per lo più ben guardata dal fornire. Fu poi risorto un seguito del bollettino periodico della Direzione del Partito che noi stessi avevamo iniziato nel febbraio del 1946 e della cui prima serie erano usciti otto numeri. Il C. E. ha dato vita così a « L'Azione repubblicana », Bollettino mensile della Direzione del P.R.I., di cui sono usciti due numeri, il primo il 15 marzo, l'altro il 19 aprile. In questi numeri si esortavano gli amici tutti al lavoro, si spiegavano alla base la situazione politica e i compiti immediati e si sottolineavano le linee maestre della caratterizzazione del Partito. Purtroppo questa attività si è arrestata, dopo il secondo numero, nelle gravi difficoltà che s'incontravano al centro per la spedizione dei bollettini stessi, date le troppo scarse disponibilità di personale. Più tardi il C.E. ha dato vita a una nuova serie del bollettino, con formato grande, pubblicando il primo numero il 10 settembre e gli altri, fino al terzo, con cronometrica regolarità ogni 10 di mese. Il quarto è stato pubblicato con ritardo determinato dalla riunione della Direzione nazionale e dalla nuova formazione governativa, la data 10 dicembre. Ma bisogna ancora rimuovere le difficoltà di spedizione ed accennate.

In questi bollettini abbiamo cercato ancora di tenere le Sezioni al corrente delle deliberazioni della Direzione Nazionale e degli sviluppi della situazione, tenendole altresì informate dell'attività svolta dagli elementi direttivi e dei compiti principali di volta in volta presenti per tutti. Il lavoro cui ci siamo sobbarcati dice che riteniamo che questo mezzo di collegamento dovrà essere a ogni costo mantenuto. Sarebbe desiderabile che la futura Direzione del Partito avesse mezzi più adeguati per poterlo curare con periodicità anche maggiore, e soprattutto per poterlo diversamente diramare a tutte le Sezioni. Noi abbiamo dovuto limitare il nostro lavoro alla diramazione alle Federazioni, perchè esse poi provvedessero a diramare alle Sezioni ma ci risulta che non tutte, malgrado i richiami, hanno funzionato adeguatamente.

Altro mezzo efficace di collegamento fra gli organi centrali e la periferia e la base del Partito sono state le riunioni periodiche della Direzione del Partito, di cui si trova traccia nella serie dei Bollettini e nelle circolari nazionali. Esse sono state, fino al presente, sette: la prima il 27-28 gennaio subito dopo il Congresso di Bologna; la seconda il 22-27 marzo; la terza l'11-13 maggio; la quarta il 27-28 luglio (vedi oltre l'*Azione rep.*, la *Voce rep.* 16 novembre 1947); la quinta il 27-29 settembre; la sesta il 15-18 novembre (vedi *Voce rep.* 16 novembre 1947); la settima l'11-14 dicembre.

A queste riunioni ha costantemente partecipato, per espresso invito, il Gruppo Parlamentare. Hanno anche partecipato più volte elementi delle Regioni che erano di passaggio a Roma e che si è ritenuto opportuno invitare. In questo modo quasi tutte le Regioni hanno avuto o per tramite di un membro della Direzione, o per tramite di un membro del Gruppo Parlamentare, la loro rappresentanza di fatto. Rimasta esclusa da tale rappresentanza l'Umbria con l'allontanamento dell'on. Santi, la Direzione del Partito ha provveduto, in considerazione dell'attività repubblicana delle organizzazioni dell'Umbria e della Sicilia, ad inviare formalmente il Segretario regionale di quella Federazione a partecipare alle sue ultime sedute. Analogo provvedimento potrebbe essere statutariamente stabilito, in modo da assicurare il contatto di tutte le Regioni. Ricordo la composizione della Direzione può variare le rappresentanze di fatto, non è giusto che ci siano esclusioni.

Altro mezzo di collegamento sono stati gl'interventi di membri dell'Esecutivo nei Congressi regionali e provinciali.

Ultima fonte di collegamento fra il centro e la periferia, sono stati i frequenti viaggi dei membri del Comitato Esecutivo attraverso il Paese, con dirette prese di contatto con le anche più lontane situazioni locali.

SCUOLA PROPAGANDISTI

Subito dopo il Congresso di Bologna è stata realizzata a Roma, per personale iniziativa dell'on. Conti, una scuola di propagandisti (18 febbraio-1 marzo 1947). Alle lezioni hanno partecipato 23 allievi, provenienti da varie Regioni. Anche questa scuola ha evidentemente servito a rafforzare il collegamento fra il centro e la periferia cui gli allievi hanno fatto ritorno. Essa darà frutti anche in avvenire. E' costata al Partito 106.500 lire. Questo vile particolare dico perchè non è stato possibile ripetere l'opera come avremmo tanto desiderato. E' augurabile che la futura Direzione si trovi dal Partito messa in condizione di poter immediatamente attivare un nuovo corso di propagandisti.

STAMPA

Oltre il bollettino mensile della Direzione Nazionale, l'Ufficio organizzativo e propaganda ha curato l'assidua diffusione delle migliori pubblicazioni della Libreria politica moderna e ha introdotto la pubblicazione di alcuni opuscoli: « Il Partito dell'Edera », « I compiti del Partito Repubblicano », « La politica sociale del Partito Repubblicano ». Ha, in più, distribuito i quarantamila esemplari residui dell'opuscolo, che era stato curato prima del Congresso di Bologna, « Le idee politiche, economiche, sociali del P. R. I. » e migliaia di copie della relazione economico-sociale che è stata approvata nel suddetto Congresso. Tale materiale a stampa ha servito a dare uniformità di azione nell'opera di propaganda che i nostri migliori elementi della base non hanno cessato di svolgere.

Ma questo è poco. Anzi è quasi niente.

Qui bisogna affrontare le opposte esigenze di coloro che vogliono si risponda ad ardui problemi tecnici e di coloro che vogliono si scriva con lo stile usato dai maestri del modo (per dirla con gli antichi) di catechizzare i semplici.

Bisogna fare stampati per categorie e zone. E — inoltre — bisogna coordinar meglio la sparsa stampa periodica editoriale del Partito.

E' necessario, diciamo necessario, in vista anche della prossima campagna elettorale, che la Direzione del Partito futura sia messa in condizione di poter largheggiare in questo ordine di attività.

Inoltre il Comitato Esecutivo del Partito ha provveduto, come risulta dalla relazione Chiostergi, a sostenere, sia pure in misura molto modesta, la stampa femminile, con un contributo mensile fisso alla « Voce della Donna », e ha provveduto alla ripresa del periodico del G.A.S.: «La Voce Sindacale».

Anche in questi settori ci sono dinnanzi a noi: un compito enorme da svolgere e necessità egualmente estese.

AZIONE NELLE REGIONI

Il movimento del Partito nelle Regioni è stato vasto e continuo. Anche se lo si considera solo nei limiti delle manifestazioni maggiori, cioè, tutte le attività meramente locali, che pure sono state tante e per le quali pure l'organismo centrale ha dovuto frequentemente intervenire con la corrispondenza e gli uomini. Ora si pensi al lavoro che tutto questo movimento, sempre seguito, molte volte preparato, ha dovuto costare al magro Ufficio, che s'ha accudito senza sosta e senza riposi. In verità, dobbiamo dire che l'immenso cumulo delle corrispondenze, dei telegrammi, delle telefonate, delle registrazioni diligenti, è stato fraternamente condiviso, per la parte che ci riguarda, da Gaetano Giannella, il nostro incomparabile collaboratore, alla cui intelligente attenzione e volenterosità noi non possiamo non tributare l'elogio, che meritano. E apriamo, ci sia lecito, una parentesi.

L'attività che stiamo rilevando non è se non una parte dell'attività quotidiana dell'Ufficio organizzazione e propaganda, il quale — si ricordi — solo dalla metà di settembre ha potuto disporre di una stenodattilografa con relativa macchina da scrivere.

C'è stato un periodo in cui in tutti gli Uffici del Partito le Via dei Prefetti 8 c'era appena una macchina da scrivere, contesa fra l'Ufficio organizzativo, quello amministrativo e la Segreteria politica. E questa egoia macchina, a un certo momento, s'è resa inservibile: e il lavoro è stato continuato, dietro il pronto esempio dell'on. Chiostergi, col metodo della lettera manoscritta, in uno di tempi in cui Berta filava. Chiudiamo la parentesi.

Solo stando al tavolo di lavoro senza limiti di orario, anche nei giorni festivi, si è potuto far fronte a tante necessità, di cui daremo appena una parte appare nel seguente particolare schema del registro di movimento dell'Ufficio organizzazione e propaganda. Alle manifestazioni registrate si aggiungano quelle, di carattere nazionale, del 10 marzo, del 2 giugno e del 20 settembre, che rappresentano, evidente nei fascicoli in cui se ne registra la corrispondenza, un ulteriore enorme cumulo di lavoro.

Gli amici delle Regioni che nelle loro giornaliere relazioni hanno fatto altrettanto, sono coloro che più possono comprendere la fatica del centro.

Bolzano, febbraio. — Conclusi gli anni serie di manifestazioni svoltesi nella provincia sono stati tenuti convegni zonali di organizzazione a Cura del Vicario e a Bolzano Superiore. In essi si sono discussi problemi di carattere locale. E il giorno 13 ha avuto luogo a Bolzano il primo Convegno provinciale di organizzazione e propaganda.

Marino, 6 marzo. — Convegno dei Castelli Romani. In questo convegno, cui è intervenuto per il C. E. il dott. Bolloni, si è proceduto alla costituzione della Commissione Circoscrizionale dei Castelli Romani con sede in Marino. Ampiamente discussi i problemi locali.

Sassari, 23 marzo. — Congresso regionale sardo. Il Congresso ha discusso ampiamente sulle questioni organizzative e politiche, e ha espresso il suo parere sullo schema di statuto dell'Ente Regionale per la Sardegna, formulando una serie di concrete proposte.

Forlì, 30 marzo. — Secondo Congresso delle Sezioni della Consociazione di Forlì. Il Congresso ha ampiamente discusso le questioni di organizzazione e di attività del Partito.

Caserta, 10 aprile. — Congresso Provinciale. Molto discussi i problemi di organizzazione.

Palermo, 12-13 aprile. — Congresso Regionale abruzzese con l'intervento degli on.li Conti, Cessi e Paolucci. Si è proceduto alla costituzione della FEDERAZIONE REGIONALE ABRUZZESE.

Treviso, 15 maggio. — Presente come rappresentante del C. E. Amedeo Sommovigo, ha avuto luogo il Congresso Provinciale della Marca Trevigiana.

Grosseto, 15 giugno. — Convegno dei Gruppi di Azione Sociale. Presenti Sommovigo, E. Farri e Pasqualini.

Napoli, 22 giugno. — Convegno costitutivo del CENTRO DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO PER IL MEZZOGIORNO. Presenziano il segretario del Partito e numerosi deputati e dirigenti.

Firenze, 28-29 giugno. — Congresso Provinciale Fiorentino.

Torino, 29 giugno. — Congresso Regionale.

Piacenza, 6-7 luglio. — Congresso Provinciale Piacentino.

Pisa, 6-7 luglio. — Presente Sommovigo della C. E. del Partito, Congresso Provinciale Pisano.

Chieti, 26 luglio. — Congresso Provinciale Chietino.

La Spezia, 26-27 luglio. — Presente Amedeo Sommovigo, già Segretario della Federazione Ligure, si è adunato il Congresso Regionale della Liguria.

Livorno, 3 agosto. — Convegno di G.A.S., presente E. Farri.

Ancona, 9-10 agosto. — Congresso Provinciale, con la partecipazione di 28 ex.li, Chiostergi e Zuccarini.

Forlì, 10 agosto. — Si è svolto il Congresso Emiliano-Romagnolo presieduto dal Segretario del Partito on. Facchardi che a chiusura ha parlato ai convenuti e alla popolazione.

Palinuro Marittima, 10 agosto. — Congresso Provinciale successivo. Alla fine dei lavori hanno parlato al pubblico l'on. Macrelli e l'avvocato Rigi.

Montalupo di Spoleto, 11 agosto. — Convegno interregionale umbro-marchigiano. Ha presieduto l'on. Morea che ha parlato ai convenuti. Della Direzione del Partito erano presenti Bolloni e Sommovigo, che hanno tenuto una riunione di carattere organizzativo di tutti i rappresentanti dell'Umbria e delle Marche.

Pontegrano sul Trasimeno, 28 agosto. — Convegno tenuto presente dalla Sezione di Narni. Vi ha partecipato Sommovigo del C. E.

Forlì S. Giorgio, 30-31 agosto. — Congresso Provinciale. Presenziano gli on. Chiostergi, Zuccarini e Conti.

Catanzaro, 31 agosto. — Congresso Regionale Calabrese, cui hanno partecipato gli on.li Bardellè e Mazzei. Alla fine delle importanti discussioni si è proceduto alla COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE REGIONALE CALABRESE.

Porto Civitanova, 6-7 settembre. — Congresso Regionale marchigiano, presenti il Segretario del Partito, gli on.li Chiostergi e Zuccarini. L'on. Pacciardi ha tenuto un pubblico comizio a chiusura dei lavori.

La Spezia, 14 settembre. — III Congresso Provinciale, con la partecipazione del Vicesegretario Ugo prof. Carlo Russo.

Brescia, 21 settembre. — Convegno di repubblicani dell'Alta Italia organizzato dalla Federazione Regionale Lombarda. Alla imponente manifestazione erano presenti gli on.li Pacciardi e Chiostergi, i quali hanno parlato agli intervenuti e alla cittadinanza.

Isernia, 21 settembre. — Convegno provinciale. Il Convegno è stato, dopo ampie discussioni, il progetto di costituzione del CENTRO DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO PER L'ALTA ITALIA.

Perugia, 28 settembre. — Congresso Provinciale, con la partecipazione del Segretario Regionale Ciangottini.

Vicenza, 28 ottobre. — Convegno Triveneto con numerosi partecipanti ai Collegi della Regione Veneta, di Trieste e Moufalcone, e con l'intervento del Segretario Regionale avv. Pozzangaro.

Piangipane, 12 ottobre. — Raduno dei repubblicani della sottosezione aziendale Consociazione Ravennate del P.R.I. Oratore ufficiale Pianca Antonioli.

Puglia, 12-15 ottobre. — Giro propagandistico di Franco Simoncini, che parla a Bari, Bisceglie, Lecce, Taranto e Mola di Bari.

Assisi, 18-19 ottobre. — CONVEGNO NAZIONALE DEGLI AMMINISTRATORI COMUNALI E DI ENTI LOCALI, con intervento di parlamentari nazionali e deputati.

Grosseto, 25-26 ottobre. — Congresso Provinciale. Gli oratori ufficiali sono stati Magrassi, Sommovigo, Massei ed E. Farri. Si è poi avuta una solenne manifestazione di popolo in occasione della riattivazione del tratto (già smontato dai fascisti) di Ettore Socci.

Viterbo, 25 ottobre. — Convegno Provinciale: presenta G. A. Bolloni.

Foggia, 26 ottobre. — Commemorazione, a Carbonara Daunia, di Luigi Zuppetta, organizzata a cura della Consociazione Provinciale Foggiana. Oratore ufficiale Ugo Della Seta.

Lanciano, 26 ottobre. — Raduno repubblicano organizzato a cura della Consociazione Nazionale. Oratore ufficiale Aldo Spallicci.

Palermo, 26 ottobre. — Riunione del Consiglio Regionale Siciliano con l'intervento dell'on. La Malfa.

Cesena, 26 ottobre. — Giro di organizzazione compiuto dal prof. Franco Gianfranceschi.

Trieste, 26 ottobre. — Assemblea generale costitutiva del Partito Repubblicano d'Azione e organizzazione d'altre frontiere aderente al P.R.I. Intervento Matteo Pretti, inviato dalla Direzione del P.R.I.

Rimini, 2 novembre. — L'80° anniversario della battaglia di Mentana è ricordato con una imponente manifestazione interregionale organizzata dalle locali Sezioni del P.R.I. e dall'Associazione Nazionale Garibaldina. Oratore ufficiale Aldo Spallicci.

Trentino, 3-4 novembre. — Congresso Provinciale Liberazione presieduto Pacciardi.

Milano, 9 novembre. — Riunione dei Segretari Regionali aderenti al Patto di consultazione organizzativo Alta Italia: presenta per il C. E. nazionale l'on. Chiostergi.

Foggia, 10 novembre. — Congresso Provinciale delle Sezioni del Partito della provincia di Foggia con la partecipazione di Sommovigo, La Malfa e Chiostergi. Amedeo Sommovigo ha visitato molte Sezioni della provincia di Foggia.

Napoli, 15 novembre. — Congresso Provinciale delle Sezioni della provincia di Napoli. Il Congresso ha trattato questioni di carattere organizzativo e nominato il nuovo Comitato Direttivo Provinciale.

Lecce, 15-16 novembre. — Congresso Provinciale delle Sezioni della Provincia di Lecce. Il Congresso ha discusso ampiamente sulla situazione politica e organizzativa.

Forlì, 23 novembre. — Congresso Provinciale con la partecipazione di Chiostergi.

Gorizia, 23 novembre. — Congresso Regionale delle Sezioni della Venezia Giulia con la partecipazione di Giulio Morpurgo. Il Congresso ha deliberato fra l'altro di far aderire le Sezioni della Venezia Giulia alla costituenda Federazione Regionale Friuli-Venezia Giulia.

San Giustino (Città di Castello), 23 novembre. — Convegno dei repubblicani della Alta Valle del Tevere.

Palermo, 30 novembre. — Congresso Regionale Siciliano con la partecipazione del Segretario del Partito Pacciardi e dell'on. La Malfa.

Ravenna, 30 novembre. — In ricorrenza del centenario della nascita del deputato repubblicano Antonio Mellozzi, la Consociazione Provinciale ha organizzato una pubblica manifestazione. Oratore ufficiale Aldo Spallicci.

Ravenna, 30 novembre. — Rinnovazione mazziniana in occasione della inaugurazione di una lapide a Giuseppe Mazzini. Oratore ufficiale Ugo Della Seta. Intervento di numerosi Sezioni.

Arezzo, 30 novembre. — « Settimana repubblicana » organizzata a cura della locale Consociazione Provinciale sotto l'impulso del dr. Francesco Chiocconi. L'apertura della settimana è stata fatta da Franco Simoncini, il quale ha tenuto un pubblico discorso. Il giorno successivo Simoncini ha visitato la Sezione di Chiusi.

Rimini e *Riccione*, 30 novembre. — Congresso circondariale giovanile e inaugurale, cui hanno partecipato Bellini e Pratti.

Valle del Misa (Marche), 7 dicembre. — Convegno delle Sezioni a Senigallia e Carbonara con l'intervento degli on.li Chiostergi, Macrelli, Marcelli e Mazza.

Bologna, 5 dicembre. — Primo Congresso Regionale Giovanile e fondazione della Federazione regionale giovanile. L'on. Chiostergi vi ha rappresentato il C. E. nazionale. Intervenuto anche l'on. Marinelli.

Bari, 8 dicembre. — Congresso Provinciale delle Sezioni della provincia di Bari. Al Congresso ha partecipato Cifarelli per la Direzione nazionale.

Chiusi, 14 dicembre. — Ricorrendo il 50° anniversario della fondazione della Sezione locale del P.R.I., l'on. Pacciardi, presente il Ministro della Repubblica Italiana a Berna, Egidio Reale, ha tenuto un discorso politico, illustrando la situazione del Paese e le decisioni della Direzione del Partito.

Locorotondo, novembre-dicembre. — Visitando le Sezioni della Provincia, Sommovigo ha tenuto pubblici discorsi a Spinazzola, Oppido Lucano, Sparanise, Matera, Ginosa, Triggiano, Pisticci, Grumento Nova.

Perugia, novembre-dicembre. — Visitando le organizzazioni del Partito [illegible] del Piemonte e del Ravennate, Bolloni ha tenuto pubblici discorsi a Moncalieri, Moltalia, Forlì, Faenza, Bologna, Castel Bolognese, Forlimpopoli, Pietra di Trento, Rossi di Ravenna e Savigna. Ha parlato anche a Imola.

Catania, dicembre. — Giro propagandistico di Spalliera e Mazzei. I quali hanno tenuto pubblici discorsi a Catanzaro, Sambiase e Vibo Valentia.

Puglia, dicembre. — Notevole serie di manifestazioni con la partecipazione di Cifarelli.

Montecatini, 14 dicembre. — Convegno Circondariale delle Sezioni della Val di Nievole.

Palermo, 20 dicembre. — Riunione della Direzione Regionale siciliana con l'intervento dei deputati regionali.

Genova, 20-21 dicembre. — Convegno dei rappresentanti del G. A. S. dell'Italia Settentrionale. Presenti Enrico Parri e Giovanni Pasqualini. L'Esecutivo Nazionale era rappresentato da Amedeo Sommovigo.

Latina, 20-21 dicembre. — Congresso delle Sezioni della Provincia di Latina. Ai lavori erano presenti Pon. Cianca e l'avv. Rossi dell'Ufficio iniziative economiche.

Teramo, 20-21 dicembre. — Congresso delle Sezioni della provincia di Teramano.

Benevento, 20-21 dicembre. — Congresso delle Sezioni della Provincia di Benevento. Trattati ampiamente i problemi organizzativi rispetto al Mezzogiorno e l'indirizzo politico del Partito.

Roma, 21 dicembre. — Convegno Nazionale del Movimento Femminile Repubblicano. L'Esecutivo Nazionale era rappresentato da Giuseppe Chiostergi.

Milano, 21 dicembre. — Convegno delle Sezioni aderenti alla Consulta Nazionale (Cattelli Romani). Presente Bolloni dell'Esecutivo Nazionale.

Forlì, 21 dicembre. — Congresso delle Sezioni del circondario. Presente Franco Simoncini della Direzione del Partito.

Ancona, 21 dicembre. — Congresso delle Sezioni del Circondario dorico.

Udine, 21 dicembre. — Congresso delle Sezioni del Friuli e della Venezia Giulia. La Direzione del Partito è stata rappresentata dal dr. Giulio Morpurgo. Il Congresso ha proceduto alla COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE REPUBBLICANA GIULIO-FRIULANA cui aderiscono le Sezioni della Venezia Giulia e Zara, e la loro volta in Consulenze Provinciali con sede a Gorizia.

Arezzo, 21 dicembre. — Congresso delle Sezioni della Provincia di Arezzo. Il Congresso ha proceduto a un ampio esame della situazione organizzativa della provincia.

Ravenna, 21 dicembre. — Congresso delle Sezioni della Provincia di Ravenna.

Siena, 21 dicembre. — Congresso Provinciale delle Sezioni della provincia. La Direzione del Partito era rappresentata dall'on. Magrassi il quale ha tenuto un pubblico discorso.

Napoli, 21 dicembre. — Convegno organizzativo e politico delle Sezioni della provincia di Napoli. Ampiamente trattati i problemi interessanti il Mezzogiorno. La Consociazione Napoletana, diretta da Beniamino Vaghera, sta svolgendo un assiduo e proficuo lavoro di organizzazione e propaganda in tutta il napoletano.

Ancona, 23 dicembre. — Convegno Provinciale delle Sezioni della Provincia di Ancona. Presente l'on. Chiostergi dell'Esecutivo Nazionale.

Forlì, 27-28 dicembre. — Congresso Regionale della Federazione Emiliano-Romagnola. Erano rappresentate 600 Sezioni. L'Esecutivo del Partito era rappresentato dall'On. Macrelli e dall'Avv. Amadeo.

Bari, 27-28 dicembre. — Congresso Regionale delle Sezioni della Federazione Regionale Pugliese. L'Esecutivo del Partito era rappresentato dall'on. La Malfa. Il Congresso ha trattato dei problemi organizzativi e politici del Mezzogiorno.

Palermo, 27-28 dicembre. — Congresso Provinciale delle Sezioni della provincia di Marsala. L'on. Chiostergi rappresentava l'Esecutivo del Partito. Intervennero anche gli on.li Zaccagnini, Martinelli e Morea.

Torino, 28 dicembre. — Congresso Regionale delle Sezioni del Piemonte. Sono stati trattati problemi inerenti l'organizzazione della Regione.

Avellino, 29 dicembre. — Congresso Provinciale delle Sezioni della provincia di Avellino. Presente l'on. De Mercurio.

Milano, 3-4 gennaio '48. — Congresso Regionale Lombardo e della zona Valtellina Grande. Presente l'on. Macrelli dell'Esecutivo Nazionale.

Napoli, 3-4 gennaio. — Congresso Regionale Campano. L'avv. Amadeo rappresentava l'Esecutivo Nazionale.

Firenze, 3-4 gennaio. — Congresso Regionale delle Sezioni Toscane. L'Esecutivo del Partito era rappresentato da Amedeo Sommovigo.

Foligno, 3-4 gennaio. — Congresso Regionale delle Sezioni dell'Umbria e della Sabina. Bolloni rappresentava l'Esecutivo Nazionale.

Catania, 3-4 gennaio. — Congresso interprovinciale delle Sezioni della Provincia di Siracusa, Ragusa, Catania e Messina, promosso in iniziativa della Consociazione Provinciale di Siracusa. L'Esecutivo del Partito era rappresentato dall'on. La Malfa.

Pistoia, 7 gennaio. — Congresso provinciale.

Sono inoltre in preparazione i seguenti Congressi e Convegni:

10 e 11 gennaio: Campobasso, Congresso Regionale Molisano.

11 gennaio: *Roma*, Congresso Regionale Laziale.

11 gennaio: Salerno, Convegno Regionale Abruzzese e Congresso provinciale delle Sezioni della provincia di Teramo.

Numerose altre manifestazioni sono pure state organizzate compatibilmente dalle altre organizzazioni del Partito. Fra queste vanno segnalate le manifestazioni di La Malfa a Rieti, Cifarelli a Matera, Chiostergi a Pesaro e Reggiella, Morpurgo a Trieste, Perini a Bologna. Anche la giornata del 20 dicembre, anniversario della morte di Giuseppe Oberdan, è stata commemorata in tutta Italia. Le commemorazioni, la quasi totalità d'Italia, è stata fatta da membri della Direzione Nazionale e del Gruppo Parlamentare.

A cura del Centro Italia Settentrionale sono state inoltre organizzate manifestazioni a Trento, Bolzano e Merano, ove ha partecipato l'on. Macrelli.

ALL'ESTERO

Anche oltre i confini nazionali abbiamo cercato di riallacciare le fila dell'organizzazione del P.R.I., con particolar riguardo alla Svizzera, alla Francia e al Belgio, nonchè alle nostre comunità in Africa. In Eritrea esiste un attivissimo combattivo nucleo di nostri amici, in continua lotta per l'affermazione dei diritti del lavoro e della civiltà italiana, e fu fervida corrispondenza con noi. Esso solleverà anche, fra i turbini di quella nostra contesa, il suo vessillo repubblicano, col nuovo di un organo di stampa, che gli occupatori militari soppressero, e che ora risorge.

Nell'Africa del Nord sono in corso attività notevoli, specie a Tripoli e Tunisi.

In questo campo dei Repubblicani Italiani all'Estero, il maggior lavoro deve però ora dirigersi alle comunità americane, che furono visitate dai nostri amici Pasciardi, De Ruggiero e F. Parri, ma non organizzate. Esse hanno tuttavia già dato alla nostra lotta il loro contributo generoso. Più le chiameremo a dare per le nuove, incombenti, prove.

DECENTRAMENTO

Dal 22 giugno — data del Convegno meridionale di Napoli, cui hanno partecipato, alla presenza degli on.li Pasciardi e Conti, e di tutti i deputati del Sud, le Federazioni Campana, Pugliese, Lucana, Molisana, Calabrese, Siciliana — è in funzione il Ufficio, di cui è detto qui avanti, *per il Mezzogiorno*, presieduto dall'on. La Malfa, e di cui il più attivo elemento, in moto perpetuo, è Michele Cifarelli. Lasciamo a quest'ultimo di riferire in merito. Ci limitiamo qui a ricordare che per il Mezzogiorno è provveduto dal Centro nazionale per una dotazione di automobili e per un organizzatore fisso in Campania, cui se ne è aggiunto ora un secondo in Lucania, entrambi a carico dell'Amministrazione nazionale. Aiuti notevoli sono inoltre stati dati dall'opera in Lucania di Amedeo Sommovigo, che si è appositamente trattenuto qualche tempo in quella Regione, e mezzi economici di ritorno sono stati forniti alla giovine e già salda Federazione Molisana, il cui sorgere fu una delle più care soddisfazioni nostre. Ma questi apporti del centro nazionale, se sono di entità rilevante rispetto alla nostra parsimoniosa finanza, sono tali, rispetto al bisogno e alla possibilità di raccolto, che bisogna augurarsi di gran cuore un'altra possibilità: quella di accrescerli al più presto ed estenderli in tutte le sedi, stringendo la collaborazione diretta fra Nord e Sud.

La maggiore autonomia anche sul terreno finanziario ha assicurato l'analogo Centro per l'Italia settentrionale, costituitosi a Brescia, come fu rilevato, il 21 settembre, e subito messosi al lavoro con la fattività energica e organica, che è propria di quelle popolazioni.

Splendidamente autonomi sono pure stati nel loro funzionamento i G.A.S. (Gruppi di azione sociale) e il Movimento femminile, non che l'Ufficio per le iniziative economiche.

Autonome ugualmente saranno le ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI, con compiti culturali parapolitici, che sono in via di costituzione in seno al Partito.

MOVIMENTO SINDACALE

Il Movimento dei Gruppi di azione sociale è stato quest'anno intenso e fruttuoso. Vittorioso anch'esso, pur l'elezione dei nostri Amici che vi si sono dedicati, della penuria dei mezzi a disposizione.

Il C. E. curò la tempestiva pubblicazione e la massima diffusione delle Tesi *dei sindacalisti repubblicani* presentate in vista del II Congresso nazionale della Confederazione generale del lavoro. E nulla fu lasciato intentato per affermare e caratterizzare il nostro movimento nel modo operale, inquadrato e d'ogni consta forma di lavoro.

Tutta la Federazione giovanile è stata mobilitata per ciò, e la sua attività si è svolta parte maggiore e migliore trasferita su questo piano, che è il piano dello sviluppo dell'intero Partito nella nuova fase storica della sua azione. In questo la Federazione giovanile è stata una ausiliaria preziosa del lavoro del Partito.

Non tutto andò però, e non tutto il Partito hanno ancora tuttavia dimostrato di intendere l'impegno che i nuovi compiti di questa epoca nuova, che prelude all'era sociale annunciata da Mazzini, esigono.

Lo sforzo generoso dei nostri sindacalisti tutti è, per ciò, maggiormente meritorio. L'amico Pasqualini ne dirà ulteriormente al Congresso. A noi qui basta l'accenno. Accenno che diamo con l'animo commosso di chi lavorò agl'inizi del movimento, e ora lo vede, per opera di forze magnificamente autoconfidenti all'azione, costituire la più splendida promessa di rinnovamento pel nostro vecchio Partito.

MOVIMENTO FEMMINILE

Al Congresso di Bologna abbiamo potuto l'efficace di attestare istituite gruppi femminili contatti, e un'organizzazione perfettamente impiantata al centro. Tutto ciò si è costituito e si mantenuta con 15000 lire mensili che l'Amministrazione del Partito assegnava al Movimento femminile (che per ben quattro mesi all'ultimo non furono versate!). Ma allora il Partito s'assumeva tutto l'onere della pubblicazione della « Voce della Donna ». Con la nuova direzione amministrativa « La Voce della Donna » fu messa a carico del Movimento, contribuendovi il Partito per sole 30000 lire mensili somma di parecchio inferiore alla spesa tipografica d'un fascicolo non un soldo per spese di cancelleria o per altro. Nonostante la « Voce della Donna » continuò per merito dell'amica Lia Abetini, che ha continuato nella gratuita prestazione del suo lavoro assumendo il nuovo incarico direttivo e redazionale, e dell'amica Valeria Baroncelli che, con pari disinteresse, prodigò la sua attività amministrativa per ingegnarsi a mettere insieme, con abbonamenti e sottoscrizioni, la differenza indispensabile per andare avanti. Nella campagna per gli abbonamenti, la « Voce della Donna » fu validamente sostenuta dagli amici Conti e Chiostergi e un poco anche dal sottoscritto, nonchè dallo sviluppo giornalistico che la nostra valorosa amiche riuscirono a dare alla loro rivista mensile. In riconoscimento del che, e delle nuove necessità, determinate dall'aumentato costo di tutto, la Direzione nazionale ebbe, di recente, a stabilire una erogazione straordinaria per la « Voce della Donna » (L. 40.000), di cui sono già avuti frutti veramente incoraggianti nella nuova campagna per gli abbonamenti a questa rivista che è senza dubbio la più moderna, concettosa, pratica e decorosa fra le pubblicazioni politiche delle donne d'Italia e ha meritato giudizi veramente lusinghieri di intendenti come Luciano Magrini.

Ma lasciamo il giornale, e veniamo al Movimento vero e proprio.

Dopo un doloroso periodo di crisi, determinato dal non accoglimento di un disperato appello delle nostre donne alla cassa centrale del Partito (lettera di Matilde Mastrogiovanni in data 20 gennaio s.a.), la segreteria organizzativa del Movimento, già messe nella impossibilità di funzionare, si ricostituì intorno alla direzione e redazione e all'amministrazione del periodico, e oggi è tornata ad agire efficacemente, grazie al volenteroso lavoro di elementi refrattari a ogni scoraggiamento e alla prestazione d'opera generosa della giovane Ada Pagnini.

Noi, che ci teniamo ad essere stati i primi e indubbiamente fra i più costanti e convinti sostenitori del Movimento femminile repubblicano, in questa Relazione adempiamo a un dovere di coscienza sollecitando al Partito la necessità che siano trovati mezzi perchè il movimento femminile, in mani femminili, possa svilupparsi. E occorre che esso incontri quella comprensione, fra tutti noi e in tutte le Sezioni e Sottosezioni, che non sempre, per vero, ha trovato sin qui. Se tanto questo Movimento ha dato (e fu meraviglioso nell'opera lotta pel 2 di giugno) e dà pur sotto il peso di tante difficoltà, cosa non darebbe, debitamente sostenuto?

UFFICIO PER LE INIZIATIVE ECONOMICHE

Nel mese di settembre, con una piccola dotazione finanziaria, è stata data vita all'Ufficio centrale delle iniziative economiche, affidato alla direzione dell'avv. Armando Rossini e funzionante, sotto l'assidua osservazione della Segreteria amministrativa, in istretto contatto con l'organizzazione sindacale. Lo sviluppo periferico del movimento cooperativo trova infatti, nel GAS un elemento propulsivo di prim'ordine.

L'amico Rossini si è dimostrato un organizzatore degno della fiducia in lui riposta dai dirigenti nazionali. I risultati della sua attività sono veramente dimostrativi. Egli stesso li presenterà al Congresso. Noi dobbiamo dire di aver avuto e di avere in lui un collaboratore eccellente, specie per l'estensione della nostra organizzazione nelle campagne.

Il più fattivo contatto degli organismi politici del Partito col ceto agricolo viene ora realizzato dall'AIFA (Associazione italiana Fratellanze agricole) che è sorta, dall'Ufficio centrale per le iniziative economiche, il giorno 25 novembre.

Tutto questo lavoro è lavoro di grande raggio, i cui primi frutti veri si vedranno solo fra qualche tempo.

UFFICIO ASSISTENZA E CONSULENZA AMMINISTRATIVA

Il Congresso di Bologna, con una proposta Camangi inserita nella mozione conclusiva dei suoi lavori, proponeva che faceva suo un proposito nostro, additava alla nuova direzione del Partito la via dei *Convegni culturali* da destinarsi, di volta in volta, a concretare e sviluppare la dottrina e l'azione del Partito in settori determinati. Pensavamo allora a un Convegno nazionale pei problemi agricoli (la diversità delle situazioni non esclude l'unicità dell'impegno di rivoluzionarie, come la diversità delle esigenze e possibilità delle tre armi [illegible] esclude l'unicità di piano strategico). Pensavamo a un altro convegno nazionale per il problema della Marina mercantile; a un terzo pel problema della Scuola; a un quarto pel problema della compartecipazione agli utili delle aziende e dei consigli di gestione; e via dicendo. Ma ogni convegno significa una spesa, e noi non abbiamo trovato margine sinora! Solo l'attività preparatoria degli amici Conti e Schiavetto e quella anche decisiva dell'amico Chiaraviglio e dello amico Modestino, ci hanno permesso di realizzare, contro ogni difficoltà, il *Convegno degli amministratori comunali e degli enti locali*, che s'è celebrato in Assisi nei giorni 18 e 19 ottobre.

Da quel Convegno — una riunione veramente di qualità — è uscita una elaborata mozione che prende un deginissimo posto fra i deliberati più concreti e fattivi del nostro Partito, rappresentando un vero passo avanti compiuto. Ed è uscita la richiesta e l'indicazione di un nuovo Ufficio centrale da costituire in Roma, per la guida, l'aiuto e la propulsione dell'attività amministrativa dei Repubblicani nei Comuni ed enti locali d'ogni Regione. Con l'aiuto dell'amico Guerra, tecnico esimio, noi abbiamo studiato e delineato la costituzione di questo Ufficio consiliare, che solo per ragioni di finanza è rimasto finora ancora nel mondo dei più propositi. Il Congresso di Napoli dovrà impegnare la Segreteria amministrativa del Partito a destinargli i fondi inizialii indispensabili. I tecnici per costituire i quadri dirigenti sono stati indicati, con perfetto criterio, dallo stesso convegno assisiate. Ma l'impegno sarà assurdo se non vi corrisponderà la effettiva disponibilità di fondi, la sola cosa che sempre è mancata.

CONVEGNI ALLO STUDIO

Oltre il Convegno di Assisi, noi pensavamo di poter realizzare, e l'avremmo realizzato (a Rimini), se l'improvvisa pretesa fretta per le elezioni — che fanno la coda ai quaresimali — non avesse resa necessaria la rapida convocazione nazionale di Napoli, un Convegno pel problema dei *sensi di gravità*, per cui ci avrebbe dato valido ausilio l'on. De Mercurio, studioso appassionato della questione, col quale già stavamo preparando la cosa. Altro convegno ci pareva da doversi promuovere per la vasta zona d'interessi che analogamente avrebbe trovato favorevolmente verso il P.R.I.: un Convegno *per l'emigrazione*; abbiamo nei stessi dedicato molte e molte notizie ad approfondire le nostre nozioni in materia, e contavamo sulla collaborazione dell'onorevole Stefano Magrini.

Ma quel disgraziato [illegible] non [illegible] il suo [illegible]

Inoltre il Bollettino ha già dato [illegible] delle inchieste preliminari del P. R. per la organizzazione di un Convegno di Ex combattenti e Reduci. Tutte cose di altissimo interesse sociale e nazionale.

Fini con la farsi, e che — alcuni avari si persuadano a fare un atto di vera generosità! — si possono fare.

Se i ricchi dessero in proporzione di quanto danno i poveri, ogni problema sarebbe già risolto! Ma nessun ostacolo fermerà il P. R. I.

Il Partito comunque deve, anche dal punto di vista della propaganda, uscire dal generico e dal vago. Deve cimentare le sue mentì direttive coi problemi vivi, affrontati nella loro attualità.

ELEZIONI

Uno di questi problemi è ora quello delle elezioni. L'organizzazione del Partito, ora come prima del 2 giugno 1946, acquista una importanza storica, se pensiamo che ci si para dinnanzi la campagna elettorale per la prima legislatura nazionale della Repubblica Italiana. La campagna elettorale non ci coglierà sprovveduti: quanto a preparazione tecnica. Rammentiamo la circolare, redatta dall'amico Sommovigo, e diramata sin dal 24 maggio u.s. a tutte le Federazioni regionali, intitolata: *Preparazione elettorale* (n. 335 prot.). E avvertiamo che il nostro amico Amadeo è stato incaricato di studiare, allo stesso fine, la nuova legge elettorale, e attende con animo attento a tale lavoro.

Sarà opportuno indire a tempo opportuno un apposito Convegno dei rappresentanti di tutte le Regioni, per prendere le ulteriori misure consigliabili. Ma dalla teoria bisognerà passare alla pratica, dalla disposizione alla azione: e qui la questione diviene di nuovo, assai, essenzialmente finanziaria.

PROPAGANDA

Preziosi, preziosi. Questo monito del nostro Maestro, Arcangelo Ghisleri, si presenta oggi anche come una esigenza di prestigio.

Bisogna raggiungere la pienezza della **conoscenza** dei problemi vivi della Nazione, attraverso le indagini particolari, che delineranno a proposito dei Convegni di cultura. A queste indagini bisognerà aggiungere quelle, da noi additate nel Bollettino, dei centri di studi regionali. Questi occorrono, per la determinazione più precisa delle individualità e dei bisogni specifici di ogni zona del Paese. Non bisogna lasciare l'impostazione della nuova vita regionale agli antiregionalisti!

E bisogna **dimostrare col fatto** al popolo la nostra consapevolezza e capacità di bene. Per ciò anche abbiamo insistito per la costituzione nei minori Comuni, e nei sobborghi dei grandi Comuni, dei « Segretariati del popolo » e dei centri di assistenza e consulenza sociale (v. « Azione rep. » n. 4).

Non bastano, altrimenti, i comizi, anche i più riusciti, nè le grandi manifestazioni di Partito. Sono imprese che non siamo restii, perchè servono anch'esse: ma servono poco o poco assai. Il Mezzogiorno lo dimostra), alla propaganda. Servono di più all'indispensabile animazione e orientamento del *Partito*, cioè di quelli che già sono convinti. Ai comizi la maggioranza di quelli che oggi v'affluiscono (era cosa diversa fino al giugno '46) è composta di gente che ha già una tessera politica in tasca, nostra o non nostra. Vale più parlare a dodici persone, colte in piazza, che a mille raccolte per la « manifestazione » oratoria.

L'opera dei comizi e delle manifestazioni « di Partito » va integrata dall'opera vera di *propaganda*, che è quella dell'azione sociale suddetta, e della azione di governo alle volte, quando siano sottolineate dalla propaganda spicciola. Questa è, e deve essere, orale e scritta. E deve essere organizzata. Organizzata dalle Sezioni.

Additiamo alle Sezioni questo loro dovere.

Al Centro spetta fornire alle Sezioni il materiale base della propaganda scritta, il materiale a stampa. Ma le Sezioni devono ricordare che la stampa di opuscoli e volantini dipende dal ritmo dello smaltimento degli stampati a disposizione. Il Centro è costretto a ordinare alle Sezioni il materiale: perchè per rinnovarlo, deve *spendere*: e più vende e più può spendere. E viceversa.

Tutto torna di nuovo alla questione finanziaria.

Ora, se i fondi ci devono — ripetiamo — in proporzione a quanto danno quelli che meno hanno!

Il noi torniamo — per chiudere — alla questione del metodo della propaganda.

Sia dal sorgere della nuova vita del nostro Partito — che risale al Congresso di Bologna del 1914, e ai concretamenti dei dopoguerra 1918-19, e che poi abbiamo imparato nella loro pratica esperienza nella nostra Roma e nel Lazio e nell'Umbria — il buon metodo di propaganda individuale è stato praticato. Bisogna integrarlo con l'azione sociale e riprenderlo. E portarlo avanti: sia nel Nord che nel Sud. E anche nell'intera Italia Centrale.

* * *

Il lavoro da svolgersi deve essere sempre meno dispersivo, sempre più razionalmente distribuito, nel tempo e nello spazio e fra le persone, vale a dire: totalmente « organizzato ». Difficoltà? Enormi. Obiettivo durissimo. Ma possibilità immense. Se la via è aperta, ciò è una ragione di più per affrontare l'erta con più ardore.

Giulio Andrea Bolloni

(Roma 15-1-948

40

Venerdì mattina: Udienza del Papa
Venerdì pom.: Udienza imperiale
Verifica poteri
Nomina Commissioni
Relaz. diverse.
Relaz. organizzative
Esame Disegni di legge A.S.
Sab. 24 mattina Relaz. Politica
Discorso Enrico Ferri
" Sforza
" Giacchinetti (se possibile)
Relaz. Cattolica
Sabato pomeriggio Discussione politica
Sabato notte Discussione politica
Domenica mattina Discussione politica
Apertura urne per la votazione
Domenica pom.: 18 Votazioni

Presidenza: F. Pacelli, Chiostergi, Battelli, Battello, De Marsanich, Grotti, E. Parri, Romita

Segreteria: Zotti - Rossi, Castellani, Lia Abatino, Varini, Compagna

Uscieri: Mercuri, D'Alessandro, Albarella, Stenografi, 2° Stenografi

Verifica poteri

Granella – Roma
Prof. Reale – Roma
Migliori – Roma
de Rocco – Lucca
Bozzo – Sarzana Genova
Morricone – Napoli
rag. Pantano – Forlì
Todisco – Campobasso
Ligustro – Ancona
Grossi – Milano
Massimi – Lugano

Scrutatori

Avv. d'Alessandro Michele
Voghera
Bruno Castaldi – Forlì
+
Todisco
Morricone

Commissione Elezioni (Questori)

1ª Commissione per la verifica poteri

+ Zaccarini
+ Amadeo
+ Cifarelli
+ Bergmann
~~Simonetti~~
+ Antonicelli
~~Lattanzi~~
+ Calvi

+ Raggianti
+ Boeri
~~Thorpsurgo~~
~~Passadini~~
~~Parri Enrico~~
~~Bellomi~~

~~Raffini~~
~~Rocchi~~
~~Pannunzio~~
~~Roffi~~
~~Spinelli~~
~~Grilè~~
~~Baldi Marcello~~

Sotto Commissione per la mozione Bordiga

Lyttelfo
Lanzavizzo
Rocchi
Bellani
Raffaeli
Rossini
Sponelli
Frojè
Bartolo Ricarelli
Parisi Ennio
Pasquali
Somoncini
Rossi di Forlì.

Schema

Partito nazionale — i 4 motivi del congresso

Stampa periodica in relazione al congresso di Livorno — i 4 motivi comunisti la costituzione Unità

Magistratura

Sindacati operai burocrazia — costituire le Regioni

Legislazione — Riforme amministrative

Scuola — i concetti di fondo — punti di impostazione

Commissione di finanza centrale — 2 — 3 resid. Roma / 1 sind / 1 sind

Presidente Angeloni
ras. - Roma
Sup. Tesoreria Angeloni
Ing. [illegible]
Sen. Schanzer
Margherita Sarfatti
On. Mastrogiovanni

Grand. Socialista
Sen. Egidi
On. Nitti
On. Marco Pelloni
On. Alcide De Gasperi
Tempesta

~~Progetto~~ 1) Quelli di P. Barra

~~Edificio~~

La linea di sviluppo del P.R.T.
Il concetto di critica al riformismo -
La lotta interna e lo spostamento della
opposizione democratica
La lotta interna e il fallimento della
dipendenza -

I nostri, di fronte a questo,
a sinistra
U.S.I. politica rappresentativa
Oppure il già fatto, la lotta contro il dopoguerra
la piattaforma elettorale
1) 2) 3) costituzione
4) costituire il regime
5) produzione e scambio
6) proprietà della terra
7) stato - diritto - diritto
8) diritto fatto
I nostri del P.C.I. comuni
Terza forza
Consiglio elettorale
La schiacciante maggioranza - Alla

TERZA FORZA

gli eventuali marchi

Contributo sui Cattolici e loro rapporto

Democrazia Cristiana

Luoghi comuni

- Partito unico dei cattolici
- Partecipazione alla vita democratica

45

Partito Repubblicano Italiano

Federazione Provinciale di Matera

Matera, li 13.1.948
Piazza Vittorio Veneto, 11

Carissimo Cifarelli,

innanzi tutto molti auguri per il Congresso : fa un buon intervento e piazzati bene nella Direzione.

In secondo luogo ti prego di parlare a Pacciardi della lotta contro l'analfabetismo : che faccia stanziare dei fondi ad hoc dal Governo e che - possibilmente - intervenga al Convegno di Matera e vi mandi persona appositamente delegata.

Infine, subito dopo il Congresso di Napoli, avrei bisogno di vederti, a Bari appena torni o ~~ww~~ a Matera, se, accogliendo l'invito che ti sarà [redacted], parteciperai al nostro Convegno per la lotta contro l'analfabetismo, 24-25 corr.

Non aggiungo altro perchè so che i giorni di Congresso non danno molto tempo libero. Ma [redacted] la raccomandazione a Pacciardi.

Di nuovo auguri e molti saluti cordiali.

Leonardo Sarno

Repubblica Argentina
Mendoza

Comitato Nazionale
della Lega Italica
Antifascista

10 %

Commissione Formata
Il presidente della
Redistribuzione
Importanza della Lega
Prospettive: V. P. R. L.
Astensione
Dichiarazioni

456's

- Problema Relazioni con altre
- problema organizzativo
- problema politico
- Partito unico pubblico
- Contratto Nuovo
- e Contratto Rapporti
- Referendum Referendum
- Immigrazione Immigrazione
- Lotteria. Ref. le
- Assistenza burocratica
- Ai centri
- C. A. S.

DIREZIONE

48

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI 16 - 17 - 18 Gennaio 1948

Scheda di Votazione

1 Facciardi
2 Parri Ferruccio (Enrico)
3 La Malfa +
4 Conti (Bellini) +
5 Ghidoniello
6 Amadeo +
7 Comandini +
8 Schiavon
9 Simonini
10 Frosti
11 Campi
12 Troppi (Ragghianti)
13 Rompo Real' +
14 Schiavetti
15 Giuganti
16 Marinelli
17 Chiostri +
18 Todisco
19 De Mercurio (Maura)
20 Cifarelli
21 Raffi
22 Bardanzellu +
23 Paladini
24 Teresa Noce Longhi +

Longhi

PRIMO LEMBO DA PIEGARE

SECONDO LEMBO DA PIEGARE

TERZO LEMBO DA PIEGARE

QUARTO LEMBO DA PIEGARE

49

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI — 16 - 17 - 18 GENNAIO 1948

SCHEDA DI VOTAZIONE

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 19 - L. 10

QUOTIDIANO DEL P. R. I

Giovedì 22 gennaio 1948

Distribuzione del lavoro

«Nella «Voce dei lavoratori» di marted' ho sentito il suo discorso. Le farò osservare che in numerosi uffici — radio, comuni, banche, cinema ecc. — sono occupate molte donne: alcune anche che la maggior parte del loro stipendio lo spendono per il lusso, divertimenti e capricci e signore che hanno il marito che lavora e certe anche il figlio. Queste non è giusto perché [illegible] diano [illegible] capo famiglia che vivono in ristrettezze ed avrebbero invece il diritto di avere loro il lavoro».

Così scriveva una lettera [illegible] di Firenze, che riveste uno stato d'animo angoscioso e diffuso, e ci rimprovera giustamente [illegible] di essere di solito [illegible] sollecitare [illegible] i lavoratori occupati, creando compartimenti stagni fra chi ha e chi non ha lavoro.

Sulla grave questione rifletteremo da tempo e non abbiamo mancato di invitare altri, come noi impegnati alla soluzione dei problemi del lavoro, ad interessarsene con noi.

Non esitiamo a riconoscere qualche fondamento nella critica garbata. Purtroppo il nostro sindacalismo è da tempo orientato verso l'elettoralismo, più che a conseguire una maggiore giustizia distributiva, e sembra che il principio della precedenza al lavoro fondato sul bisogno dei «nuclei familiari» tanti troppi interessi per poter prevalere.

E' ugualmente impolitico suggerire di retrocedere da posizioni conquistate, lo sappiamo; ma lo sa pure l'uso di energie lavorative e scarso di possibilità d'impiego produttivo è adatto con una molteplicità di accorgimenti che si può ridurre le conseguenze [illegible] pesanti la piaga della disoccupazione.

Le direttrici fondamentali, a nostro [illegible] sono: abbandono [illegible] emigrazione [illegible] e razionale [illegible] orario di qualificazione; [illegible] delle riserve [illegible] agricole; [illegible] di lavori pubblici [illegible] — almeno temporaneamente — un alleviamento alle [illegible] distributiva.

Giustizia distributiva da noi sempre invocata, in omaggio al principio dell'uguaglianza dei diritti dei lavoratori, quando si determina una sperequazione unitaria, anche di poche lire, tra grandi categorie di lavoratori. Ora, è assai più giustificato, ci sembra, il diritto al lavoro di capi famiglia senza reddito, in confronto dei componenti di famiglie nelle quali, per la molteplicità degli impieghi, [illegible] redditi notevoli. E' un accorgimento, anche questo, al quale bisogna ricorrere: il rappresentante di un nucleo familiare che non ha nessun altro componente al lavoro deve andare ad occupare il posto del coniuge e, progressivamente, del terzo e del secondo occupato di altro nucleo famigliare. Di posti ai quali vivere, ma di vita al minimo.

Questa il principio in cui applicazione si invoca Corporazioni [illegible] e no», [illegible] e no», le difficoltà tecniche si accertamenti, quelle relative alle attitudini professionali e simili, e sappiamo che nella pratica applicazione si darà più volte trasgredire coi [illegible] principi; ma realizzare qualche cosa a vantaggio di una buona aliquota dei più sacrificati, sì può.

Dovrebbe incominciare a farlo lo Stato, ponendo la aspettativa senza assegni conservando tutti i diritti di carriera) coloro che si trovano nelle condizioni di vantaggio alle quali abbiamo sopra accennato.

Dovrebbero seguire gli Uffici di collocamento a dare la precedenza assoluta ai rappresentanti dei nuclei famigliari senza redditi.

Gli dovrebbero seguire gli stessi criteri negli [illegible] licenziamenti.

Per nostro conto continueremo ad operare solidalmente a favore dell'applicazione di questi metodi ed accorgimenti, pronti a propugnare una migliore distribuzione di quello che si ha o si può avere distribuendo con la massima equità possibile le opportunità di lavoro o di impiego, e un atto di giustizia che vale il rischio della impopolarità.

Enrico Parri

Crescente afflusso di offerte per la sottoscrizione di solidarietà

Il presidente della Corte di Cassazione ha versato per il «Fondo nazionale di soccorso invernale ai disoccupati» lire 242.500, quello della Provvidenza Ginnasio L. 21.000.

Per il «Fondo a vantaggio ad affluire [illegible] numerose [illegible] e [illegible] Italiano [illegible] Torino [illegible] Milano [illegible] Trieste [illegible] Bologna [illegible] Genova [illegible] Napoli [illegible] Palermo [illegible] Catania [illegible] Messina [illegible] Bari [illegible] Firenze [illegible] Roma [illegible] Venezia [illegible] Ancona [illegible] Cagliari [illegible] Perugia [illegible] Pescara [illegible] Reggio Calabria [illegible] Trapani [illegible] Siracusa [illegible] Sassari [illegible] Udine [illegible] Aosta [illegible] Trento [illegible] Bolzano [illegible] Campobasso [illegible] Potenza [illegible] Catanzaro [illegible] Aquila [illegible] Nuoro

51

A P P E L L O

DEL PARTITO REPUBBLICANO

AGLI ITALIANI

Italiani!

Una violenta campagna è stata sferrata contro il Partito Repubblicano Italiano.

Le due fazioni opposte, di destra e di estrema sinistra, hanno riconosciuto il loro avversario. Il loro avversario è il partito di Mazzini e di Garibaldi, il partito dell'Italia e della Repubblica. L'offensiva che si è scatenata contro il Partito repubblicano è infatti una offensiva contro l'Italia e contro la Repubblica.

A che cosa mira? Da chi è ispirata?

Vuol ridurre l'Italia a campo di battaglia di opposti imperialismi, farne una seconda Grecia o una punta avanzata dello schieramento totalitario. Mira ad impedire la riorganizzazione politica ed economica dei Paesi dell'Europa Occidentale, a distruggere quest'ultimo bastione di civiltà democratica e pacifica.

L'offensiva è ispirata quindi da motivi estranei all'interesse del nostro Paese, da motivi non italiani, anzi anti-italiani. Essa si svolge in identica forma nel nostro e nei Paesi vicini, intende coinvolgere nello stesso destino l'Italia e la Francia, repubbliche latine.

Questo è il solo significato delle agitazioni incomposte, degli scioperi a catena, delle violenze croniche, alle quali si contrappongono le speculazioni e le trame di forze nostalgiche di un nefasto passato. Gettare nel disordine le istituzioni democratiche e repub-

blicane, ecco l'oggetto di una campagna tenace che fa necessariamente il gioco della reazione, risveglia negli strati peggiori del popolo l'idea di difendere con il terrore l'ordine, con l'ordine il privilegio odioso di classe.

Il Partito repubblicano italiano ha assunto responsabilità di governo per affermare l'autorità dello Stato repubblicano e democratico contro tutte le fazioni, per difendere l'autonomia, l'indipendenza e la pace dell'Italia, per promuovere profonde riforme sociali nell'ordine e nella libertà, per stroncare ogni velleità dittatoriale, per concorrere al rinnovamento dell'Europa su basi di libertà e di giustizia sociale.

Contro questo Partito che fece l'Italia, che fu sempre in prima linea nelle battaglie nazionali, che sempre servì disinteressatamente la causa del Popolo, che per primo organizzò i lavoratori e additò loro le vie non miracolistiche ma sicure dell'emancipazione, che concepì per primo la Federazione Europea e le sacrificò sui campi di Grecia, di Polonia, di Serbia, di Francia e di Spagna i suoi volontari; contro questo Partito che fin dall'inizio del Risorgimento associò la causa dell'unità e dell'indipendenza nazionale a quella della Repubblica, della democrazia e dell'emancipazione dei lavoratori, e combattè strenuamente le manifestazioni militaristiche, burocratiche, plutocratiche e fasciste del regime monarchico, si scaglia oggi la furia di elementi antidemocratici, antinazionali e antisociali.

Ma questa offensiva stessa fa riconoscere all'Italia repubblicana e democratica il suo partito.

Nel recente Congresso Nazionale a Napoli, il Partito repubblicano, come sempre nelle ore gravi della Patria, ha trovato la sua unità e la sua compattezza, ed è stato mirabilmente concorde nelle sue decisioni. Se a seguito di tali decisioni elementi isolati, poco coscienti delle responsabilità assunte, si sono allontanati, il Partito è lieto che abbiano lasciato la lotta coloro che si sono mostrati incapaci di intenderla. Nello spirito di devozione e di sacrificio del più umile iscritto, nell'attaccamento dei veri repubblicani all'idea di Mazzini, il Partito trova il solo incentivo alla sua grave e difficile azione politica.

Il Partito Repubblicano è in prima linea, oggi come sempre, per difendere la causa della Nazione, inscindibile da quella della Repubblica.

E' in prima linea per difendere il sommo bene della libertà per tutti.

E' in prima linea per le grandi riforme sociali – agraria e industriale – da effettuarsi non con inconcludenti moti di piazza, ma attraverso metodi democratici.

E' in prima linea per combattere la battaglia del Mezzogiorno, impegno sacro della democrazia italiana.

E' in prima linea per la tutela della scuola laica nazionale.

E' in prima linea per colpire le risorgenti velleità reazionarie.

Incurante della denigrazione e delle calunnie faziose, il Partito Repubblicano compirà fino in fondo il suo dovere nazionale.

Viva l'Italia!
Viva la Repubblica!

LA DIREZIONE DEL PARTITO
REPUBBLICANO ITALIANO

26 gennaio 1948.

La mozione conclusiva del XX Congresso

Il XX Congresso del P. R. I., al termine dei suoi lavori, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« Il Congresso, udite le relazioni degli amici Pacciardi, La Malfa ed Enrico Parri, le approva:

considera che l'aggravarsi della lotta politica nel Paese, sullo sfondo del crescente contrasto internazionale rendeva necessaria l'assunzione da parte del P. R. I. di responsabilità di governo al fine di contrastare la drammatica scissione del Paese in blocchi contrapposti, con evidente pericolo per le istituzioni repubblicane, la pace interna e l'indipendenza nazionale;

proclama che l'autorità dello Stato repubblicano nell'ambito della Costituzione è la condizione inderogabile per il libero svolgimento dell'attività politica e per il consolidamento della democrazia;

afferma che la partecipazione al Governo ha lo scopo di assicurare la legalità repubblicana, esigendone da tutti la stretta e leale osservanza e di garantire la rigorosa imparzialità del Governo nella prossima consultazione elettorale;

esprime al Governo la necessità che esso attivi la sua iniziativa democratica eliminando tutte le incrostazioni reazionarie neo-fasciste e avviando l'opinione pubblica del Paese a uno stato di distensione e di crescente fiducia.

Fissa, come cardine della politica estera, la difesa della indipendenza nazionale nei confronti di qualsiasi potenza o blocco, e un'opera tenace costantemente rivolta a superare la tragica situazione nella quale il nostro Paese è stato posto dalla guerra.

Considera il piano Marshall come base per la ricostruzione economica e l'indipendenza dei Paesi europei e chiede che nella realizzazione di esso la politica estera dell'Italia persegua il fine dell'unità europea garanzia di pace mondiale.

Invita il Governo a perseguire una politica di difesa della lira che eviti le rigidità, le incongruenze, le contraddizioni che hanno caratterizzato la politica del precedente Governo in questo campo, e, frustrandone lo scopo essenziale, hanno aggravato sensibilmente le condizioni economiche generali.

Ritiene che la sola politica di spesa coerente con la difesa della moneta e con la lotta contro l'inflazione sia quella che, eliminando tutti gli sperperi inutili, finanzi in un ordine di gradualità ben stabilito opere e iniziative che aumentino la produttività del Paese e alleviino utilmente la disoccupazione.

Demandando alla Direzione del Partito la formulazione completa e analitica del programma che si intende di proporre in forma impegnativa al Paese, il congresso ritiene di fissare fin da ora i seguenti punti per la prossima opera legislativa:

1) riformare le strutture amministrative e burocratiche dello Stato secondo i principi della Costituzione, al fine di renderle snelle ed efficienti;

2) organizzare negli ordinamenti e nelle strutture le regioni, assicurandone l' effettiva autonomia, il coordinamento nella vita nazionale e il buon funzionamento mediante l' ulteriore decentramento, la riforma della finanza locale, lo sviluppo delle autonomie comunali e degli istituti della democrazia diretta;

3) avviare a soluzione i problemi di riforma economica e sociale, secondo la mozione presentata dai Gruppi di azione sociale;

4) risolvere il problema del Mezzogiorno e delle isole, considerandolo come problema che impegna tutte le energie nazionali e trattandolo secondo i criteri coi quali vengono affrontati e trattati i problemi delle aree economiche depresse.

Il P. R. I. ritiene che dopo decenni di abbandono e di assenza debba essere investita nel Mezzogiorno una quota del risparmio nazionale adeguata alle sue necessità di trasformazione, e che il piano di finanziamento debba essere coordinato e graduato nel tempo in una visione complessiva dei problemi meridionali.

Nel campo della politica scolastica il Congresso propone all' attività del Partito questi punti fondamentali:

a) difesa intransigente della scuola nazionale e laica;

b) riforma di struttura della scuola per adeguarla alla realtà sociale del Paese;

c) lotta contro il residuo analfabetismo.

Il Congresso

constata la convergenza di forze democratiche che, anche al difuori di formazioni di partito, reagiscono, in una aspirazione di libertà e di rinnovamento sociale, alla politica dei blocchi contrapposti;

affida al Gruppo parlamentare il mandato di opporsi in seno alla Costituente a progetti elettorali che aggraverebbero questa politica con esclusivo vantaggio degli schieramenti estremi;

dà mandato alla nuova Direzione del Partito, nello spirito e secondo le direttive suesposte, di condurre una azione politica al fine di realizzare nelle future Assemblee legislative un largo schieramento democratico repubblicano ».

* * *

« Il Congresso, esaminate le mozioni presentate dai Gruppi di Azione Sociale sui problemi agrario, industriale, cooperativo e sindacale, che tracciano le direttive di massima dell' azione del Partito, ne prende atto e decide di sottoporle alle apposite Commissioni di studio che le articoleranno e le presenteranno alla discussione delle organizzazioni competenti e delle Sezioni del Partito ».

DE ROBERTIS - PUTIGNANO

RASSEGNA STAMPA

(ALLEGATI)

ASSR

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 13 - L. 10

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Giovedì 15 gennaio 1948

PARTITO E PAESE

Il Congresso del Partito Repubblicano Italiano si riunisce in un momento grave per la nazione, solenne per il partito. È la prima volta, da quando esiste la libera tribuna italiana, che il Partito Repubblicano partecipa organicamente al governo del nostro paese. La partecipazione al ministero De Gasperi costituisce — [illegible] il 2 giugno '46 in poi, per la forza delle circostanze — eccezionalmente, per il primo Tripartito — eccezione [illegible] P.R.I. [illegible] dal numero e dalle tendenze specifiche dei suoi rappresentanti in seno al governo, si trova ad [illegible] quello, tra i partiti [illegible] coalizione ministeriale [illegible] ne [illegible] dei tremende ore di [illegible] la responsabilità maggiore, ma quella politicamente più individuata, per la giusta direzione governativa della nostra democrazia italiana. I suoi sviluppi di governo possono addurre altri obbiettivi, ma per ciò stesso trovare altre giustificazioni per la loro azione: gli uni possono parlare di salvezza della religione, gli altri di salvezza del socialismo: il P.R.I. non ha per suo compito se non la salvezza della democrazia italiana, e ogni qualvolta egli [illegible] di trovi in maggioranza della nazione. E ciò, [illegible] momento più difficile per il suo adempimento: quando si tratta di assicurare [illegible] il ritmo democratico, difendendolo contro opposti e concorrenti attacchi, lavorati dalle difficoltà interne ed internazionali.

La linea politica del partito. Linea di [illegible] sviluppo è stata la presenza parlamentare al governo e quella giusta. Tecnicamente, non c'è nulla da aggiungere e nulla da togliere. Ogni [illegible] ministro [illegible] [illegible] [illegible]

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 14 - L. 15

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Venerdì 16 gennaio 1948

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE A NAPOLI

Le forze del Partito Repubblicano Italiano oggi a congresso per la libertà e la democrazia

Il testo della relazione politica di Randolfo Pacciardi

IL BILANCIO E' ATTIVO

Durante questo ultimo anno, di cui il XX Congresso nazionale del Partito Repubblicano Italiano, che si apre oggi a Napoli, deve fare il bilancio, l'attività del nostro partito si è svolta, anzitutto, in campo costituzionale e legislativo, assicurando un rilievo particolare specialmente nei riguardi dell'ordinamento regionale e dell'impostazione straordinaria patrimoniale e nella revisione e chiusura valutazione del Trattato di pace; e in ciascuno di questi casi il suo contributo è stato notevole e determinante. Attento a questa opera svolta nell'Assemblea Costituente e in Governo e in Parlamento, il partito ha fatto valere nell'opinione pubblica alcuni temi essenziali di rafforzamento e allo sviluppo della repubblica democratica e alla ricostruzione economica del paese: una costante vigilanza, non orientata, ma ferma, delle volontà restauratrici e reazionarie [illegible] e [illegible] del fascismo locale, garanzia per tutti di un regime libero; un appoggio e una iniziativa vivacissimi appoggi alla politica antifascista [illegible] e della democrazia, propugnata per primo dal partito repubblicano con una tempestività e una precisione di nessun altro partito; il più sollecito riconoscimento di molte superiori ragioni per dire, purtroppo a quelle proprie di chi l'ha messa in opera e la conseguenza e legislativa - [illegible] - una situazione insostenibile per il paese ed affrontare la via dura e aspra dei sacrifici dell'oggi in vista della ripresa del domani, uno stimolo, prima che politico ed economico, morale ad abbandonare la via facile, ma alla lunga catastrofica e antisociale, della [illegible] abbandoni e dei comodi guadagni; un rifiuto netto, chiaro, distinto e preventivo alle parti in contrasto perfino [illegible] e l'irresponsabile partito rivoluzionario che la [illegible] del partito è un semplice strumento della libertà e della democrazia e va quindi messa tutta al servizio della patria e non di opposte fazioni, ultime e incomprensibili; un servizio costante a una politica internazionale di distensione e di pace [illegible] per quanto è nelle possibilità del nostro paese e alla creazione delle premesse indispensabili, mediante gli sviluppamenti del piano Marshall, per una collaborazione europea sempre più [illegible] e organica.

Il più grande sforzo il partito vide rimasto nel governo, che era il primo dopo quello della Repubblica. Ma gli [illegible] le [illegible] sempre più [illegible] e [illegible] materiale del paese [illegible] di un'opposizione democratica che non poteva [illegible] e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO LXI — NUMERO 17

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, MARTEDI 20 GENNAIO 1948

Telefoni: Direz. 11340 — Segret. di Red. e Red. politica 11370 — Cronaca 11378 — Provincie 11381 — Tip. 12252

Amministrazione: Telef. Direzione 13134. Contabilità e Brevedite 13147 e Legale 133 — Necrologie L. 60 Cronaca 100 — Soc. per la Pubblicità in Italia «S.P.I.» Via Vittorio Veneto 62 p. p. — Tel. 12068

Pubblicità Per ogni millim. Commerciali L. 60 — Finanziari

Abbonamenti: Un anno L. 3600 - Semestr. L. 1800 compr. La Gazzetta del Lunedì - L. 10 la copia - a 4 pp. L. 15

I repubblicani storici

Roma, 19 gennaio.

Dopo i repubblicani, ecco i socialisti a Congresso. La battaglia repubblicana autonoma e indipendente, portata a sé stante, non le comprendeva soltanto perchè comprendiamo la crisi profonda che travaglia non soltanto i partiti politici italiani, ma tutta la vita politica, tutta la vita pubblica del nostro Paese, anche per riflesso della variazione e temperie delle situazioni internazionali. Comprendiamo un partito repubblicano autonomo e indipendente, perchè tutta Italia non c'è né educazione né costume politico ma ci sono molti personalismi e molti obbiettivi di carattere particolaristico da raggiungere, che non hanno nulla a che vedere con la dinamica delle forze politiche del Paese in funzione di problemi e ben concreti interessi e di ideologie ben differenziate.

In Italia le Repubblica è un fatto e se i repubblicani del P.R.I. vogliono assumere il compito di difendere [illegible] devono [illegible] molte ragioni. La Repubblica in Italia vuol dire l'ordine economico, vuol dire l'ordine sociale, vuol dire impegno di libertà e di democrazia dopo un ventennio di fascismo. Ebbene tutto questo è divenuto patrimonio comune di tutti gli Italiani, ceroe come dire ingenuo degli Italiani che, lealmente e di buona fede, si sono battuti per la monarchia e sotto per quelli che si sono battuti per la dinastia dei Savoia. Infatti, questi monarchici e questi dinastici sono anzitutto di ordine, di conservazione, di quieto vivere e non intendono bersagliare per la forma di Governo l'ordine e la tranquillità sociale in momenti così gravi e tristi per la vita del Paese, così preoccupanti e pesanti per la vicenda internazionale. Questa gente di ordine e di conservazione è, se volete, obbligatoria preda di avventure, è legata alla situazione attuale, e quindi, alla forma repubblicana, nulla, assolutamente altro.

Vedete, ad esempio, il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola. Se c'è un repubblicano inattaccabile e proprio il Presidente della Repubblica è un repubblicano particolarissimo, particolarissimo sull'orlo. Talento tradizione che la commissione di inchiesta ha istituito i suoi lavori) e che circa un migliaio di italiani continuano a rimanere in vari ricoveri di fortuna non potendo tornare nella propria case perchè devastate o lontano assai lontano.

Da parte della popolazione si riscontrano commozione, la forma commossa, la manifestazioni di solidarietà per l'Italia e gli italiani.

Giunge notizia dell'Assemblea di una riunione manifestazione di calda solidarietà agli italiani da parte di attori d'ogni parte lo seguito all'eccidio di Mogadiscio. Il partito «Entrata Nuova» ha inviato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi il seguente telegramma: «Gli aderenti al partito Nuova Entrata per Italia esprimono il loro sincero cordoglio verso la Nazione e il popolo italiano per i luttuosi avvenimenti di Mogadiscio che hanno suscitato profonda dolorosa impressione in tutti noi. Riconfermando il nostro immutato sentimento di devozione fraternale fervidi voti affinchè una soluzione decisiva dei quattro Grandi in seno [illegible] amministrazione fiduciaria italiana riconduca pace, tranquillità e benessere in tutti i territori dell'ex colonia italiana».

Mons. Filippini, Vicario apostolico di Mogadiscio, ha comunicato alla Santa Sede che sta svolgendo una intensa opera caritativa per alleviare, per quanto è possibile, le condizioni di tutti coloro che hanno sofferto negli ultimi avvenimenti di Mogadiscio.

In un'intervista recentemente accordata all'inviato speciale del Daily Express, l'Emiro della Cirenaica Sidi Mohammed Idris El Senussi ha espresso l'intenzione di consultare con tecnici ed esperti britannici circa lo sviluppo economico della Cirenaica, la costituzione di una forte amministrazione e l'addestramento della polizia a che non è ritenuta sufficiente.

Egli si è dichiarato inoltre preparato a mettere a disposizione della Gran Bretagna le basi di cui queste possa aver bisogno per la difesa degli interessi comuni della Gran Bretagna e della Cirenaica.

L'inviato del Daily Express ha rilevato che una delegazione del Ministero francese. Un portavoce del Foreign Office d'altra parte ha rifiutato di commentare la notizia da Roma secondo cui «la restituzione delle navi da guerra britanniche prestate al Governo sovietico in tempo di guerra sarebbe subordinata alla concessione da parte sovietica di una base navale nel Mediterraneo».

Da fonte autorevole si conferma a Londra che la richiesta da parte della Gran Bretagna alla quale si riferisce la stampa di Roma non è mai stata presentata.

Negli stessi ambienti si precisa che i fucilieri di Marina recentemente a bordo di [illegible] sono stati inviati a Malta e non a Cipro.

Infine si nega che [illegible] siano stati trasferiti dalla Palestina.

LA SPARTIZIONE DELLA FLOTTA
E LE COSTOSE RIPARAZIONI RICHIESTECI

Precisazione ufficiale italiana – Nessuna condizione britannica per la rinuncia alle nostre navi
I compiti della Marina americana nel Mediterraneo

Roma, 19 gennaio.

In riferimento alle notizie diramate dall'A.P. circa le richieste di cessione «riparazioni delle nuove navi italiane assegnate alla Russia, che i delegati sovietici avrebbero avanzato nella Commissione quadripartita di Roma, negli ambienti del la nostra Marina si precisa quanto segue:

In seno alla Commissione quadripartita per la sparti*zione della flotta italiana*, le cose non stanno precisamente [illegible] come riferisce l'A.P., la quale parla di un impegno dei tecnici navali italiani nella realizzazione di [illegible] navi da guerra russe di [illegible] «commessi lavori» a bordo delle unità italiane assegnate, e non in cenno alcuno a «costosi lavori» che la Francia ha richiesto a bordo delle navi italiane. La spesa totale dei raddobbi a bordo delle unità spartite ammonta a 12 miliardi che vanno all'incirca ripartiti in egual misura in lavori assegnati alla Francia e alla Russia. Allo stato attuale delle cose, le navi «francesi» si rivelano più inefficienti di quelle «russe» e quindi richiedono una mole di lavori certamente più costosi e complessi. Perchè l'A.P. non rappresenta che in seno alla Commissione quadripartita di Roma, negli ambienti della nostra Marina si precisa quanto segue:

In seno alla Commissione quadripartita per la spartizione della flotta italiana, le cose non stanno precisamente [illegible] come riferisce l'A.P., la quale parla di un impegno dei tecnici navali italiani nella realizzazione di [illegible] navi da guerra russe di [illegible] «costos

Numero a quattro pagine L. 15

Ultima edizione

INSERZIONI: Per mm. d'altezza: Necrologie L. 60 - Commerciali L. 100 - Finanziari, legali e varie L. 130 - Cronaca L. 150 - Economici in testa alle singole rubriche
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA: S. P. E. SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
Via S. Brigida, 69 - NAPOLI - Telefoni 21777 - 20488
Agenzie: p.zza S. Ferdinando, 7 - Succ. ed Agenzie in tutte l'Italia

LA VOCE

QUOTIDIANO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Domenica 18 gennaio 1948

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
Angiporto Galleria N. 7 - Telefoni 22219 — 22576 — 24082

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 2000 — Annuo L. 1000 — Sem. L. 1400 — Trim. L. 800 — Un numero L. 20 — Arr. 10 la Domenica e il Giovedì L. 15 — Arr. L. 30
Spedizione in abbonamento postale a. c. Postale n. [illegible]

ANNO V — Numero 14

IL FRONTE *e le elezioni*

ROMA, 17 — L'impressione che ha dato la grossa riunione del comitato organizzatore del Fronte popolare democratico rispondeva perfettamente agli scopi ed alle funzioni che il nuovo organo dovrà compiere nella vita politica italiana. Il Fronte si manifesta come una unione di forze che tutte insieme costituiscono una nuova grande forza, di schietta natura democratica, comprensiva in sé del problema della vicenda sociale politica ed economico-sociale della nazione, problema che deve essere la sua impostazione pure nella lotta elettorale.

Occorre, all'atto, distinguere fra le elezioni del 2 giugno e la premessa. Resistono al popolo italiano l'esercizio libero del voto di cui la dittatura lo aveva privato, dalle elezioni del 2 giugno doveva sorgere la democrazia costituente limitata nei suoi compiti e nel tempo. Frattanto, a contatto delle questioni particolari ed a maggiore importanza, questioni sia di principio sia di contenuto, specialmente economico - sociale, nell'ambito stesso della Costituente si sono avuti spostamenti improvvisi nati da incidere profondamente sull'equilibrio del governo e da determinare in diverso modo l'orientamento politico. Si è determinata così una situazione nuova nella quale la lotta elettorale si presenta, sotto l'aspetto politico, con qualche concessione indiretta col significato che aveva la questione istituzionale nella precedente consultazione.

Allora — si badi — la questione istituzionale, prestandosi ad essere interpretata e vista da vario modo, servì da paravento e confluenza delle correnti conservatrici e reazionarie, che tali non osavano ancora dichiararsi, e ripararono dietro il semplice dissidio avverso suggestivo per l'ipotesi crudità tradizionalistica. Scomparsa nella questione istituzionale, questa stessa corrente, di poco o punto hanno seguito il corso della loro gravitazione naturale, si sono indirizzate in partiti e frazioni di partito, si sono configurate in movimenti ed atteggiamenti di tono e colori differenziati riescano però sempre più consoni ed affini alla sostanza degli obiettivi.

Come lo scenario dinanzi era stato adoperato a fini conservatori e reazionari, così lo spauracchio comunistico è stato allestito e sventolato a scopo antidemocratico.

Basta riflettere un po' sulle trasformazioni avvenute in tanti partiti, sulle innovazioni che hanno subito tanti programmi, sulla contrattazione di principii considerati basilari e di concetti ritenuti definiti e stabiliti, per constatare che le posizioni che ora si chiariscono e si precisano pur con semplice carattere elettorale, sono determinazione di interessi acquisiti, e perciò meno contingenti e meno transitorie. Ne consegue che i termini della competizione attraverso i chiarimenti della tinta scoriata e delle mediazioni delle rivoluzioni in senso regressivo, contrapporranno due concezioni politiche rispondenti a due concezioni dell'orientamento della vita italiana.

Il Fronte popolare democratico è l'espressione della nuova coscienza democratica. I cui che in buona e sana fede credettero di potersi definire democristiani, irrigidendosi nei vecchi schemi consunti e frantumati degli avvenimenti del ventennio, non si sono resi conto che le tradizioni restano validi quando si innestano e si fecondano nelle istanze del processo storico.

Il Fronte ha appunto operato la connessione e la solidarietà fra le esigenze ideali e spirituali e le esigenze della ricostruzione materiale, politica, economica e giuridica degli organismi nazionali.

Per questa ragione, nell'ufficio di una solidarietà consapevole e duttevole, vi si ritrovano, insieme operanti, ceti medi e ceti popolari, tutte le gradazioni del lavoro nei rapporti fra le funzioni intellettuali e le prestazioni manuali. Si è creata in tal guisa la grande forza di cui si andava in cerca, la forza largamente maggioritaria animatrice del voto democratico.

Per la prima volta una forza di natura nazionale, che va in se tutti gli elementi della coscienza e della propulsione ha spianato la via a quella fusione spirituale fra Settentrione e Mezzogiorno che può permettere dare un apporto sostanziale alla nuova democrazia

GAETANO NATALE

ALLA LUCE DELLA "DOTTRINA TRUMAN"

Il Mediterraneo nel cerchio di ferro dei piani militari anglo-americani

Sensazionali rivelazioni del corrispondente londinese dell'U. P. sui progetti guerrafondai di Londra e di Washington, che prevedono fra l'altro l'assoggettamento di tutti i Paesi del bacino mediterraneo e in particolare della Cirenaica e della Tripolitania

ROMA, 17 — E' viva in ogni strato della popolazione romana l'indignazione per la strage di Mogadiscio, la quale denuncia in tutta la sua gravità la situazione creata dal Governo De Gasperi-Sforza per cui sembra ormai logico agli anglo-americani ogni intervento ed ogni provocazione nei confronti dell'Italia, in aperta violazione del trattato di pace. Nuova intollerabile provocazione: sono chiamati oggi a Taranto 4000 fucilieri della Marina degli S. U. Fratianto, mentre il Ministero dell'Interno continua a «smilitarizzare» le provocazioni americane, mentre Sforza continua a fornire sempre maggiori prove di servilismo giungono più precise notizie del piano strategico anglo-americano per il Mediterraneo.

L'U. P. ha da Londra che un complesso piano politico militare anglo-americano è attualmente in corso di elaborazione, secondo le direttive-guida di Attlee e Truman. Tale piano prevede innanzi tutto la preparazione alla creazione di una catena di basi militari terrestri navali ed aeree, aperte all'uso ed alla disponibilità delle forze britanniche ed americane in Africa, nelle isole del Mediterraneo ed in alcuni punti chiave del vicino oriente anche. Secondo le rivelazioni fatte dalle alte personalità militari inglesi e Stati Uniti, ai fini di un'azione che storicamente coincidesse con delle chiavi di maggiore importanza strategica della Gran Bretagna e che attualmente è del pari vitale per gli Stati Uniti, in questo passaggio il fianco di quel settore europeo che fonda la propria salvezza principale sulla sicurezza economica americana. Tale programma, se potrà essere attuato nella sua concretezza pratica dovrebbe innanzi tutto provvedere

Numero a quattro pagine L. 15

Ultima edizione

INSERZIONI: Per mm. d'altezza: Necrologie L. 40 - Commerciali L. 100 - Finanziari, legali e varie L. 150 - Cronaca L. 120 - Economici in tutte le stagioni arretrate
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
Via S. Brizzolis, 48 - NAPOLI - Telefoni [illegible]
Agenzie: p.zza S. Ferdinando, 7 - Roma, ed Agenzie in tutte le [illegible]

LA VOCE

QUOTIDIANO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Martedì 20 gennaio 1948

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
Angiporto Galleria N. 7 — Telefoni 22219 — 22536 — 24688

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 3500 — Annuo L. 3000
Sem. L. 1600 — Trim. L. 850 — Un numero L. 15 — Arr. la Domenica e il Giovedì L. 18 — Arr. L. 30
Spedizione in abbonamento postale a. a. Postale n. [illegible]

ANNO V Numero 17

NELLA TRINCEA

Ogni parla del mondo torna a vivere sotto il segno dell'anticomunismo, come ai bei tempi del Duce e del Fuhrer. E anche troppi dirigenti repubblicani scoprono divampare l'ugola del diavolo, il diavolo russo, pretesto a nuove campagne ideologiche, a nuovi intenti alla reazione e a certe borghesie paurose di rifiuti di adempiere ai più elementari doveri sociali e si trovi spinta a tergiversare [illegible] non è nero, vuol dire che è rosso, come dice Dante, nemico Proudhonista, al su del rosso. Ma poi Mosca Italiana per antonomasia il fatto di sottomano la persona, [illegible] che è nero, vuol dire che è rosso, come dice Dante, nemico Proudhonista, al su del rosso. Ma poi Mosca Italiana per antonomasia il fatto di sottomano la persona, [illegible] nel blocco di destra, all'insegna di Taviano e compagnia. Li definì [illegible]

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 18 - L. 15

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Mercoledì 21 gennaio 1948

Equilibrio di poteri

Quando il 4 marzo 1848 Carlo Alberto per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, concesse ai suoi «amatissimi sudditi» lo statuto, quale legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della monarchia, fra i numerosi poteri che si riserva, comprese sicuramente quello di approvare le leggi, stabilendo nell'art. 3: «Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal re e da due camere» ed nell'art. 7: «Il re sola sanziona le leggi».

Era naturale e logico che il re, monarca assoluto, nell'autolimitare la regia autorità, conservasse le prerogative gli importanti, e quindi si riservasse di partecipare, come capo, al potere legislativo, attraverso il diritto delle leggi. Le due camere senza il re, non avrebbero potuto legiferare: il re avrebbe potuto rifiutarsi di sanzionare quelle che le sembrassero avventate o sbagliate.

Invece, nella costituzione che il popolo italiano, attraverso l'Assemblea Costituente, si è liberamente data il 27 dicembre 1947, la funzione legislativa è attribuita collettivamente alle due camere, ciascuna delle quali è eletta a suffragio universale da tutti i cittadini elettori.

Attribuire al Presidente della Repubblica, che è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri, il potere di partecipare alla funzione legislativa sarebbe stato sinonimo di un assurdo logico e giuridico.

Il potere di approvare o disapprovare quello che ha approvato il Parlamento, non può essere attribuito a chi dal Parlamento deriva ogni suo potere.

Inoltre sarebbe stato contrario al principio democratico che un solo uomo, eletto dagli eletti, potesse con la sua volontà paralizzare la volontà della maggioranza delle due camere.

Al Presidente della Repubblica è stato attribuito altresì il potere di invitare le Camere ad abbiamo una nuova deliberazione, quando gli sembri che una legge merita di essere riesaminata; ma se le Camere l'approvano nuovamente, il Presidente ha il dovere di promulgarla.

La promulgazione è l'attestazione solenne dell'esistenza di una legge in conformità della costituzione.

Nello statuto albertino altro, oltre che essere riservato il potere di sanzionare le leggi, era attribuito quello di promulgarle come capo del potere esecutivo. Nella costituzione della Repubblica, al Presidente è invece attribuito solo il potere della promulgazione. E dei suoi eventuali errori è giudice la Corte Costituzionale, che può dichiarare l'illegittimità costituzionale di una norma, annotata promulgata come legge dal Presidente della Repubblica.

Il potere invece di delineare l'abrogazione totale o parziale di una legge, il potere, cioè, di togliere valore ad una legge approvata dal Parlamento, è riservato al sovrano popolare.

Così è stato assicurato l'equilibrio dei poteri e la sovranità del popolo italiano è diventata una realtà.

Vittorio Angeloni

Altri due feriti

negli incidenti di Mogadiscio

A seguito dei provvedimenti emanati dal governo [illegible] dei ferri nei confronti di alcuni elementi di Mogadiscio, si era verificato [illegible] di [illegible] dei quali [illegible] Italia [illegible] di [illegible] di [illegible] Italiani [illegible] a Londra per [illegible] informazioni.

La Direzione del P.R.I. convocata per il 25

Domenica 25 gennaio alle ore 10 è convocata in Roma (via dei Frentani 4) la direzione del Partito sotto l'ordine del giorno:

1) Attuazione delle deliberazioni del Congresso: manifesto al Paese.
2) Nomina del Comitato esecutivo del Partito.
3) Elezioni politiche.
4) Finanziamento.
5) Varie.

I LAVORI A MONTECITORIO

La legge elettorale del Senato discussa all'Assemblea Costituente

Approvato il decreto sulla stampa - La commemorazione del generale Coop

Nella seduta di ieri l'Assemblea ha approvato il disegno di legge sulla stampa ed ha ripreso la discussione della legge per l'elezione del Senato della Repubblica.

All'inizio della seduta pomeridiana è stata commemorata il generale Coop, sulla tragica morte del quale il ministro Scelba ha annunciato un'inchiesta.

***

Nella sua seduta antimeridiana di ieri la Costituente ha proceduto all'approvazione del titolo primo della legge sulla stampa per l'istituzione del Consiglio della Repubblica.

Nel pomeriggio la seduta è aperta alle 15. Dopo le interrogazioni e l'approvazione del verbale, Dal Bolzano si leva per commemorare il generale di aviazione Coop, ucciso per un tragico errore della polizia romana. Il Capo, egli dice, si era recato a Ciampino per seguire mentre a reprimere il proprio sgomento per schierarsi contro i terroristi del fascismo e per la guerra di liberazione per opporsi veramente del tedeschi e delle bande fasciste. Invita il governo a provvedere alla famiglia e formula una ulteriore protesta contro coloro che ne hanno causato la tragica fine.

L'on. Moro[illegible] associa al compianto [illegible] rivolge parole [illegible] chiedendo che la [illegible] sia [illegible] e [illegible] possibile.

Il ministro Scelba, a nome del Governo, si associa alle parole di cordoglio e assicura che la [illegible] sarà [illegible] Questa garanzia, [illegible] offre al popolo italiano [illegible] quanti [illegible] esercitano [illegible] pubblici.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'elezione del Senato della Repubblica. Votano 453 deputati. Si astengono 3. Hanno risposto sì 380 deputati, no 70, astenuti 3. Il disegno di legge è approvato.

Si riprende poi la discussione sulla elezione del Senato della Repubblica, e il Presidente ricorda le ultime[illegible] Ruini ritirando opportunamente affermare la [illegible] emendamento stabilente in sede di approvazione dell'art. 7.

Lussu ribadisce le precedenti decisioni della Commissione ricordando che tali decisioni furono prese su ordine del giorno per [illegible] Ruini, che [illegible] per [illegible] l'Assemblea. Non ritiene di poter ora riparare sull'argomento se non per seguire le decisioni statutarie. L'ordine del Senato è stato deciso a maggioranza e quindi [illegible] Ruini [illegible] Costituente [illegible] Ruini [illegible] Ruini [illegible] Ruini

Direzione - Redazione
Amministrazione
Angiporto Galleria Umberto, 7
Tel. 56-772 - 53-069 - 53-179

RISORGIMENTO

IL MATTINO

ANNO VI - Num. 14
Lire DIECI
NAPOLI - Mercoledì 14 Genn. 1948

FERMO DISCORSO DEL SOTTOSEGRETARIO ANDREOTTI

LIBERTA' DI STAMPARE senza improvvisati censori

Le critiche di Scoccimarro energicamente confutate - Oggi le decisioni in merito alle varie proposte per l'esame del progetto sulla stampa

ROMA, 13 — Con un fermo e vibrato discorso del Sottosegretario Andreotti si è chiusa oggi a Montecitorio la discussione generale sul disegno di legge per la stampa. Domani si dividerà in due fasi la lotta alle varie proposte volte a dire al studioso la questione: il consiglio di discussione dei singoli articoli e arrivare all'approvazione definitiva legge. Si riaprirà il libro alla futura Camera dei deputati (semprea Quattrini). Si fare una sintesi dei vari emendamenti e proposte subito. Riassunto il tutto alla futura Camera (Scoccimarro). Quasi al cortile di terra in questi ultimi modo numerosi deputati assenti, tutti, del resto che martedì hanno gli interventi quasi alla sala per ascoltare gli oratori. Ma nessuno mostra di voler rinunciare alla sua parte di lavoro e di responsabilità.

Il primo a parlare è stato l'on. Labriola, che ha dichiarato nettamente contrario al progetto ed ha annunciato che voterà contro. Egli non vede, infatti, la necessità né l'opportunità di un divieto. Secondo Labriola, la registrazione è una limitazione che tramonta un assunto. Egli è anche contrario al sequestro e alla pubblicità delle fonti finanziarie. «La libertà di stampa è o non è», ha detto.

Colajanni, pensato analogo, ritiene invece che la pubblicità dei finanziamenti sia un mezzo avveduto per una effettiva libertà di stampa, mentre non ammette la censura né limiti perché si tenga ad indirizzare per tutti la stampa della maggioranza. Il pluralismo democratico si garantisce in favore — anzi abbiamo detto — di una pluralità di mezzi adeguati per una effettiva libertà di stampa.

L'on. Andreotti dichiara innanzitutto che il Governo è pronto a discutere in tutto o in parte, secondo le decisioni dell'Assemblea. Il proposito governativo è di ispirarsi in merito a quella della maggioranza della Commissione. Esaminando le critiche dei vari oratori, Andreotti afferma che il Governo non ha certo inteso le autorizzazioni, che sono state concesse ben 36 mila. Ricorda inoltre, per quanto riguarda il sequestro, che le norme sono del tempo fascista. Ricorda poi la libertà di stampa garantita dalla Costituzione. Ricorda infine che il Governo non è avverso a questa attuazione.

La seduta si è aperta con un discorso dell'on. Labriola, che si è dichiarato nettamente contrario al progetto ed ha annunciato che voterà contro. Egli non vede, infatti, la necessità né l'opportunità di un divieto. Secondo Labriola, la registrazione è una limitazione che tramonta un assunto. Egli è anche contrario al sequestro e alla pubblicità delle fonti finanziarie. «La libertà di stampa è o non è», ha detto.

Colajanni, pensato analogo, ritiene invece che la pubblicità dei finanziamenti sia un mezzo avveduto per una effettiva libertà di stampa, mentre non ammette la censura né limiti perché si tenga ad indirizzare per tutti la stampa della maggioranza. Il pluralismo democratico si garantisce in favore — anzi abbiamo detto — di una pluralità di mezzi adeguati per una effettiva libertà di stampa.

L'on. Andreotti dichiara innanzitutto che il Governo è pronto a discutere in tutto o in parte, secondo le decisioni dell'Assemblea. Il proposito governativo è di ispirarsi in merito a quella della maggioranza della Commissione. Esaminando le critiche dei vari oratori, Andreotti afferma che il Governo non ha certo inteso le autorizzazioni, che sono state concesse ben 36 mila. Ricorda inoltre, per quanto riguarda il sequestro, che le norme sono del tempo fascista. Ricorda poi la libertà di stampa garantita dalla Costituzione. Ricorda infine che il Governo non è avverso a questa attuazione.



LA TERZA NAVE DELL'ANGELA — E' giunta a Napoli [illegible] scuola della R. M. la quale, tenne la cerimonia della consegna [illegible] Una dei parchi. (Foto Carbone)

I DISORDINI IN SICILIA

Coprifuoco a Mogadiscio

CAIRO, 13 — Un comunicato dell'esercito britannico ha reso noto stamane che in seguito a disordini scoppiati due giorni fa a Mogadiscio (la colonia italiana) è stato proclamato il coprifuoco dalle ore 18 alle ore 6 del mattino successivo. Il provvedimento è stato preso dal generale Hargest, comandante delle truppe britanniche in Somalia.

L'ANNO DEL CATACLISMA

Il mondo, nel 1953 sarà pronto a distruggersi

Entro tale data potranno venire prodotti su vasta scala proiettili radioçomandati in grado di colpire obbiettivi a 8300 km. di distanza

WASHINGTON, 13 — La «Commissione per l'energia atomica» istituita dal Governo Truman ha comunicato oggi che entro il gennaio 1953 quel governo avrà a disposizione proiettili radiocomandati. Il costo [illegible] dovrebbe essere [illegible] di [illegible] dollari. Il [illegible] dovrebbe essere [illegible] di [illegible] dollari. Il [illegible] dovrebbe essere [illegible] di [illegible] dollari.

Criminale di guerra il Maresciallo Tito

L'Italia sovrana deve chiedere giustizia per il sangue italiano che è stato versato in territorio jugoslavo

ROMA, 13 — [illegible] Tito [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA DI NAPOLI

LA TERZA NAVE DELL'AMICIZIA

L'Ambasciatore Dunn presenzia la cerimonia della consegna dei doni

"E' stato motivo di gioia per il popolo americano sapere con quanto entusiasmo sono stati accolti i due primi treni,,

L'ultimo dei nostri porti dell'Atlantico libero, la terza nave che ha portato i doni del «Dono dell'Amicizia per Napoli» viene ormai dall'Italia. Ma questo non significa che la nostra opera sia finita. Continueremo ad aiutarvi come abbiamo fatto finora, ha detto l'Ambasciatore Dunn, parlando alla cerimonia della consegna dei doni. Ed ha aggiunto che il popolo americano è orgoglioso di aver potuto dare il suo contributo alla ricostruzione di Napoli.

Il Prefetto, subito dopo, ha ringraziato l'Ambasciatore per il generoso contributo dato dal popolo americano alla ricostruzione di Napoli.

Poi ha preso la parola il Sindaco Selvaggi, che ha detto: Questa cerimonia è motivo di gioia per il popolo americano sapere con quanto entusiasmo sono stati accolti i due primi treni che hanno già compiuto il loro percorso nell'Italia meridionale. Ha detto l'Ambasciatore Dunn che questi treni rappresentano soltanto una piccola parte dell'aiuto che l'America dà all'Italia. Ma questi treni hanno un significato che va al di là del loro valore materiale. Essi rappresentano il simbolo della fratellanza che unisce i due popoli. Ed è per questo che la loro accoglienza è stata così entusiastica.

Il Sindaco ha concluso dicendo che il popolo napoletano non dimenticherà mai quanto ha fatto per esso il popolo americano.

Ha preso quindi la parola l'Ambasciatore Dunn, che ha detto: Sono lieto di essere qui oggi per la seconda volta per la consegna dei doni. Ho detto che questa è la terza nave che porta doni all'Italia,

QUATTRO PAGINE

PREZZI DELLE INSERZIONI.
Per la pubblicità rivolgersi alla concessionaria Società per la pubblicità in Italia S.P.I. Via S. Brigida 88 - Tel. 81777-81488
Agenzia Piazza S. Ferdinando, n. 7
Prezzi per millim. Legali - Finanziari L. 100. Cronaca L. 80
Necrologie e Commerciali L. 60

ROMA
DOGGI
QUOTIDIANO DEL MEZZOGIORNO

QUINDICI LIRE

PREZZI DI ABBONAMENTO
Annuale Lire 3100 - Semestrale Lire 1600 - Trimestrale Lire 850
Un numero Lire Quindici — Arretrato il doppio
Spedizione in abbonamento postale
Direzione - Redazione - Amministrazione: Aeroporto Gallera 2
Telefoni: 51179 - 51382

ANNO LXXXVII - N. 15 - SECONDA EDIZIONE | NAPOLI, SABATO 17 GENNAIO 1948

E' STATO DECISO A LONDRA

Rinforzi inglesi a Mogadiscio

Una commissione d'inchiesta con osservatore italiano, per stabilire le responsabilità dei sanguinosi incidenti

LONDRA, 17 (Reuter) — Il Foreign Office ha annunciato ieri sera che truppe di rinforzo sono state inviate a Mogadiscio.

L'inchiesta

LONDRA, 17

Il comunicato diramato ieri sera al «Foreign Office» afferma che tutto è calmo a Mogadiscio, dopo i sanguinosi disordini scoppiati giovedì e che il console italiano a Addis, marchese Dal Chiesa, è stato incaricato di assistere ai lavori della commissione di inchiesta.

Il documento dichiara infine che «l'amministrazione di violenza che non può che nuocere agli interessi di ordine che ne sono responsabili, particolarmente in un momento in cui si attende una decisione sull'avvenire della ex-colonia italiana».

S. Y. C. e polizia britannica contro gli italiani

ROMA, 17

Persiste intanto oggi all'E.N.E.A.S. dal proprio corrispondente a Mogadiscio un servizio dettato il giorno relativo alle giornate che precedettero l'inizio di disordini nonché quelli che seguirono. Da questa corrispondenza risulta quel che la situazione in Mogadiscio alla vigilia dei luttuosi fatti dell'11 corrente.

MOGADISCIO, 17

La città non appena si alzò il giorno e il rombo dell'apparecchio che trasportava la Delegazione della Commissione d'inchiesta si perdeva in lontananza, cominciò a serpeggiare un'agitazione che si propagò rapidamente fra gli indigeni, specialmente fra i giovani. Si videro circolare per le strade di Mogadiscio, in numero sempre maggiore, gruppi di somali che inneggiavano all'Italia, lungo tutto il percorso di migliaia e migliaia di km. percorsi allineati per le vie della città. Particolarmente degno di nota fu quello milionario degli scolari che salivano sulle camionette recanti grandi bandiere italiane e inneggiavano a Roma e all'Italia.

I membri della Commissione d'inchiesta guardavano sorridenti questo meraviglioso spettacolo.

A sera una bomba veniva lanciata contro un altro bar situato a fianco di quello frequentato dagli europei. Anche questa volta il lancio avvenne da un'automobile in corsa. Non si ebbero vittime, ma solo danni materiali insignificanti.

Questo nuovo episodio terroristico suscitava l'indignazione della cittadinanza. Gli studenti scioperarono in segno di protesta e gli esercizi pubblici dell'interno rimasero chiusi per tutta la giornata.

Il Commissario straordinario Bertelli intervenne una volta ancora personalmente e a tarda ora del mattino riunì nel palazzo del Governo i rappresentanti di tutte le comunità residenti a Mogadiscio per esaminare la grave situazione che si era venuta a creare. Erano presenti anche i rappresentanti dei Somali Youth Club, la nuova associazione sorta per iniziativa di elementi somali che si propongono di difendere gli interessi della popolazione indigena.

Il Commissario straordinario Bertelli intervenne una volta ancora personalmente e a tarda ora del mattino per esaminare la grave situazione che si era venuta a creare. Erano presenti anche i rappresentanti dei Somali Youth Club, la nuova associazione sorta per iniziativa di elementi somali che si propongono di difendere gli interessi della popolazione indigena.

Finora il Somali Youth Club non è uscito in formazione e sembra attendi dall'interno rapporti che avrebbero già consigliato ad osservare. Gli studenti scioperano in segno di protesta e gli esercizi pubblici dell'interno rimangono chiusi. Il coprifuoco è mantenuto dalle ore 20 in poi

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.521 - 63.521 - 61.468 - 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . . » 1.600
Un trimestre . . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/5755
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Finanz. L. 70 - Aziende L. 60 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 50 - Partecipazioni, Economiche L. 100 per linea - Economiche - Esclusivi - Redazionali L. 300 - Finanziarie L. 200 - Cinema L. 50 - Legali L. 100 - Concessionaria esclusiva: Società Anonima Pubblicità Italiana (S.A.P.I.) Via del Parlamento, 9 - Roma - Telefoni 61.912, 61.014.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai compagni socialisti che iniziano domani il loro congresso il fraterno saluto del P. C. I.
Viva l'unità dei lavoratori italiani!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 16 | DOMENICA 18 GENNAIO 1948 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Viva Taranto!

Non erano passate sei ore dall'entrata dei fucilieri americani nel porto di Taranto che il console Sforza — il «vecchio servo» secondo la definizione di Churchill — si era telegrafato di presentazione e di commendatizie al Consiglio Comunale Alleato — affermava dal palcoscenico del Politeama di Napoli che non vedeva nessun pericolo di egemonia americana in Europa. Quegli stessi che prima l'Italia e l'Europa avevano giurato che gli Stati Uniti si sarebbero «Tripoli — dunque si possono bombardare impunemente Roma, Aosta, Trieste ed i Balcani, commentavano sbalorditi da Washington. Un giornalista italiano in America informava che i fiorentini, il ministro americano alla Difesa e vari degli uomini più potenti del governo americano, si apprestano a «chiedere una residenza estiva nell'antica repubblica spagnuola a Tabruk e a Bengasi, al vertice di un triangolo che aveva per basi Malta e Cipro. E il «vecchio servo», dal Politeama di Napoli, assicurava gli italiani che se un pericolo avesse ora quello di vedere gli americani stessi nella loro vecchia colonia redentrice! A due ore di distanza l'*United Press* diramava i particolari, raccolti da una alta autorità militare inglese, di un piano politico-militare degli Stati Uniti per stringere in una morsa Mediterraneo, attraverso come vettore l'intero sistema Kenia-Iraq-India.

A questo punto ci si potrebbe chiedere se basti la semplice ignoranza a spiegare la condotta del conte Sforza. E' la domanda che si pone anche un uomo non di nostra parte, Gaetano Salvemini, in un famoso articolo del gennaio '47: «La sfrenata vanità di Sforza non basta come risposta a quella domanda, anche se non vi è dubbio che in questi ultimi anni una profonda disintegrazione è avvenuta nella struttura intellettuale dell'uomo nel cervaneo nel gennaio '47). Si potrebbe citare qualche brano dell'illuminante ritratto che Salvemini traccia del Conte: «Come diplomatico il Conte ha il carattere di un subalterno a non di un conduttore di popoli... Nessuno ha mai sposato in maniera più inetta le carte che aveva in mano... Come uomo di Stato il suo fallimento non poteva essere più portento». Ma torniamo alla domanda interrogativa in cui si dibatte attualmente la coscienza del comune dei nostri troppi e forse anche la storia del disfacimento di una classe dirigente. Non questa i terrazzi del problema, che sta, imperiosa, dinanzi al popolo italiano: la presenza e le aggressività dell'imperialismo americano, il suo interesse non più solo indiretto, non più subalterno, ma di natura dichiaratamente militare nella vita stessa del nostro Paese, nel cuore del Mediterraneo — e la contrapposizione la carenza, la colpevole capitolazione degli uomini cui spetterebbe la difesa della nostra indipendenza e che confessano, invece, per la trentaseiesima stessa dei fatti, di essere ormai legittimati e pieni agli imperialisti.

Nessuno può dimostrare che vi sia una sola ragione al mondo per cui gli Stati Uniti debbano avere Tripoli, Tobruk, Bengasi e Cipro. Nessuno può sostenere che vi sia un solo argomento valido perchè l'Africa debba servire agli Stati Uniti come arsenale di guerra contro l'Europa.

Non esistono tradizionali, né fattori etnici, né motivi economico-commerciali per cui il Mediterraneo debba trasformarsi in lago a disposizione del signor Truman e della sua flotta. L'istallarsi e il perpetuare dell'America nel Mediterraneo sono contrari agli interessi permanenti del nostro Paese, alle tradizioni della nostra diplomazia, agli stessi motivi e ricordi ai con cui si riscaldano le fiorita, agni d'oro minuti, gli antenati più sensibili.

Di ciò gli uomini del Governo De Gasperi sono consapevoli. Provano a chiudere gli occhi Sforza come agli giudizi la questione dell'aeroporto di Mellaha, o l'invio di fucilieri, o la presenza delle flotte americane nelle acque di Atene! Si risponderà che tutto ciò non viene o non ha importanza e che se mai bisogna temere che gli americani se ne tornino nel loro paese... Addormentare il popolo italiano, sempreverde la speranza, imbalsamare la coscienza di resistenza dinanzi alla minaccia imperialista: ecco l'unica politica estera di cui è stata capace la «grande coalizione» antifascista al governo. I frutti di queste spinte di soggezione e di capitolazione sono visibili oggi anche nella carestiosa delle ex colonie: il sangue di Mogadiscio e la rendita di Tripoli ne sono la drammatica conferma.

E se una città italiana si leva a protestare per i fatti di Mogadiscio, per i fucilieri e per Tripoli, un potere legge sul giornale del Presidente del Consiglio la sentenza a quella città e l'invito a quel Sindaco perchè si limiti ad «amministrare»! Educati ad una tradizione che corre nazionale, per cui si inneggiava i francesi, gli austriaci a spuntare su Garibaldi e su Manuli, credi di Pio IX e di padre Bresciani, come volete che entrare capiscano la lezione di Taranto? Noi scriviamo a lettere d'oro il nome di Taranto. Noi troviamo nell'energia di Taranto la certezza che, più forte

SMASCHERIAMO I NEMICI DELLA PACE E DELLA LIBERTA'!

CINICO PIANO DEI GUERRAFONDAI AMERICANI PER ASSOGGETTARE I POPOLI DEL MEDITERRANEO

Rivelazioni di un funzionario inglese - La Libia sacrificata agli interessi militari di Londra e Washington - La flotta anglo-americana resta nel Mediterraneo

Agitazione e fermento a Taranto per l'arrivo delle navi statunitensi

LONDRA, 17. — Un eloquente chiarimento politico-strategico anglo-americano è avvenuto in questi ultimi giorni per la zona del Mediterraneo orientale. Il piano è diretto contro la minaccia sovietica e la sua soluzione è ritenuta comune mediante un'azione [illegible] che aveva per basi Malta e Cipro. E il «vecchio servo», dal Politeama di Napoli, assicurava gli italiani che se un pericolo avesse ora quello di vedere gli americani stessi nella loro vecchia colonia redentrice! A due ore di distanza l'*United Press* diramava i particolari, raccolti da una alta autorità militare inglese, di un piano politico-militare degli Stati Uniti per stringere in una morsa Mediterraneo, attraverso come vettore l'intero sistema Kenia-Iraq-India.

A questo punto ci si potrebbe chiedere se basti la semplice ignoranza a spiegare la condotta del conte Sforza. E' la domanda che si pone anche un uomo non di nostra parte, Gaetano Salvemini, in un famoso articolo del gennaio '47: «La sfrenata vanità di Sforza non basta come risposta a quella domanda, anche se non vi è dubbio che in questi ultimi anni una profonda disintegrazione è avvenuta nella struttura intellettuale dell'uomo nel cervaneo nel gennaio '47). Si potrebbe citare qualche brano dell'illuminante ritratto che Salvemini traccia del Conte: «Come diplomatico il Conte ha il carattere di un subalterno a non di un conduttore di popoli... Nessuno ha mai sposato in maniera più inetta le carte che aveva in mano... Come uomo di Stato il suo fallimento non poteva essere più portento». Ma torniamo alla domanda interrogativa in cui si dibatte attualmente la coscienza del comune dei nostri troppi e forse anche la storia del disfacimento di una classe dirigente. Non questa i terrazzi del problema, che sta, imperiosa, dinanzi al popolo italiano: la presenza e le aggressività dell'imperialismo americano, il suo interesse non più solo indiretto, non più subalterno, ma di natura dichiaratamente militare nella vita stessa del nostro Paese, nel cuore del Mediterraneo — e la contrapposizione la carenza, la colpevole capitolazione degli uomini cui spetterebbe la difesa della nostra indipendenza e che confessano, invece, per la trentaseiesima stessa dei fatti, di essere ormai legittimati e pieni agli imperialisti.

Nessuno può dimostrare che vi sia una sola ragione al mondo per cui gli Stati Uniti debbano avere Tripoli, Tobruk, Bengasi e Cipro. Nessuno può sostenere che vi sia un solo argomento valido perchè l'Africa debba servire agli Stati Uniti come arsenale di guerra contro l'Europa.

Non esistono tradizionali, né fattori etnici, né motivi economico-commerciali per cui il Mediterraneo debba trasformarsi in lago a disposizione del signor Truman e della sua flotta. L'istallarsi e il perpetuare dell'America nel Mediterraneo sono contrari agli interessi permanenti del nostro Paese, alle tradizioni della nostra diplomazia, agli stessi motivi e ricordi ai con cui si riscaldano le fiorita, agni d'oro minuti, gli antenati più sensibili.

Di ciò gli uomini del Governo De Gasperi sono consapevoli. Provano a chiudere gli occhi Sforza come agli giudizi la questione dell'aeroporto di Mellaha, o l'invio di fucilieri, o la presenza delle flotte americane nelle acque di Atene! Si risponderà che tutto ciò non viene o non ha importanza e che se mai bisogna temere che gli americani se ne tornino nel loro paese... Addormentare il popolo italiano, sempreverde la speranza, imbalsamare la coscienza di resistenza dinanzi alla minaccia imperialista: ecco l'unica politica estera di cui è stata capace la «grande coalizione» antifascista al governo. I frutti di queste spinte di soggezione e di capitolazione sono visibili oggi anche nella carestiosa delle ex colonie: il sangue di Mogadiscio e la rendita di Tripoli ne sono la drammatica conferma.

E se una città italiana si leva a protestare per i fatti di Mogadiscio, per i fucilieri e per Tripoli, un potere legge sul giornale del Presidente del Consiglio la sentenza a quella città e l'invito a quel Sindaco perchè si limiti ad «amministrare»! Educati ad una tradizione che corre nazionale, per cui si inneggiava i francesi, gli austriaci a spuntare su Garibaldi e su Manuli, credi di Pio IX e di padre Bresciani, come volete che entrare capiscano la lezione di Taranto? Noi scriviamo a lettere d'oro il nome di Taranto. Noi troviamo nell'energia di Taranto la certezza che, più forte

Le basi anglo-americane

Secondo la dichiarazione [illegible] personaggio [illegible] politica che [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SCIACALLI SUI BENI DEGLI ITALIANI

Le famiglie dei caduti in Somalia ricattate dagli imperialisti inglesi

L'opera di distruzione delle piantagioni - Speculazioni sul panico dei coloni italiani - Il vero obiettivo britannico

MOGADISCIO, 17. — Una vergognosa speculazione si sta delineando in Somalia a danno degli italiani e specialmente delle famiglie delle vittime del massacro di Mogadiscio. Un ricatto di inaudita gravità e di criminale audacia si è lanciato su di loro affinché di acquistare a prezzi irrisori i loro beni e la loro azienda, calcolando sul loro bisogno di realizzare in vista dell'internamento e di un eventuale rimpatrio, assieme ai superstiti.

Questa speculazione, in gran parte ispirata e indagini legati da una certa connivenza all'amministrazione britannica, sono stati pretestuosamente invitati dalle autorità inglesi ha quali approfittando degli incidenti triste nelle quali sono cadute le vittime italiane dell'attacco dell'ammutinamento inglese.

Molti sono che sono giunti dalla metropoli ad oggi gli inglesi hanno avuto le condizioni per il totale impoverimento dell'economia somala, distruggendo le numerose concessioni italiane che costituivano la sola ricchezza della colonia. Tale opera distruttiva è stata principalmente effettuata attraverso la sistematica distruzione delle piantagioni, con la forza o con la persuasione, dalle piantagioni consegnate ai fini sono state totalmente o parzialmente distrutte dalle concessioni che vennero precedentemente abbandonate e, in un secondo tempo, la vendita per forza maggiore da parte dei primi delle concessioni stesse a speculatori inglesi o legati con gli inglesi.

Molti concessionari italiani hanno resistito contro la pressione speculativa britannica e sono stati assai e numerosi i casi di piantagioni, in attesa, almeno, della Commissione dell'ONU e delle decisioni di questa.

I recentissimi avvenimenti hanno offerto alle autorità britanniche una nuova possibilità di distruggere quella parte dell'economia somala che aveva potuto resistere all'azione speculativa: ed è iniziata la serie dei ricatti che stanno indubbiamente a far breccia nel animo dei coloni italiani. La [illegible] Gran Bretagna in Somalia è subordinata politica nel suo gioco strategico, nel quadro del quale l'Africa centrale deve avere la funzione di vasta zona riserva di materiale e di manodopera.

E' quindi evidente che la piantagioni da cui gli italiani sono stati scacciati sono destinate a rimanere [illegible]

Circa 13 mila cadaveri scoperti in Germania

Si tratta di prigionieri, fra cui molti italiani, sterminati dai nazisti

BERLINO, 17. — Dai lavori eseguiti i villaggi di Sachsenhausen, Klein-Sachsenhausen e Oranienburg, sono stati scoperti 13.000 cadaveri. Si tratta di prigionieri, fra cui molti italiani, sterminati dai nazisti.

E' stata firmata la tregua tra Olanda e Indonesia

BATAVIA, 17. — A bordo della nave ammiraglia [illegible] è stato firmato [illegible] il Governo della Unione Olandese e la Repubblica Indonesiana.

Tra le varie clausole [illegible]

L'ultima clausola [illegible]

10 arresti a Madrid per uno sciopero all'Università

MADRID, 17. — Da fonti studentesche si apprende che sono stati tratti in arresto dieci persone. Tra di esse [illegible]

Una interpellanza comunista per i profughi della Grecia

Il compagno Maria Assunta [illegible]

QUANDO L'OSSERVATORE ARRIVA A MONTECITORIO

I d.c. promettono nei corridoi e si rimangiano tutto in seduta

Moro e soci insistono, per ordine del Vaticano, nelle proposte tendenti a strozzare la libertà di stampa

Il dibattito sulla legge che regola la libertà di stampa è stato ripreso ieri a Montecitorio. Era ancora in discussione — perché la seduta precedente aveva dovuto essere tenuta per mancanza di numero legale — l'articolo relativo al sequestro e la facoltà concessa dal commissione di procedere al governo la facoltà di procedere al sequestro preventivo dei giornali.

All'inizio della seduta il compagno ROCCO GIULIO, sostituendo come mozione una volta il numero legale, pronunciava che la seduta venisse sospesa per qualche minuto per permettere così ai deputati dei diversi settori di trovare un accordo sulla questione. La proposta veniva accolta e la seduta sospesa per 10 minuti. I minuti di sospensione diventano però circa 45 e nel corridoi i rappresentanti dei vari gruppi cercavano una soluzione. I democristiani infine, convinti dall'unanimità dei dissensi, trovano per cedere e aderire alla proposta della sinistra. Secondo la stampa prima i democristiani abbiano ritirato e votato una legge di [illegible] Si ricordi l'appoggio dell'articolo relativo al sequestro in tal caso la materia sarebbe rimasta sotto la disciplina della legge Taglietti che prevede il sequestro preventivo su ordine del Magistrato, solo nei casi di notizia o propaganda antidemocratica. Il tradimento nella legge in discussione [illegible]

Attraverso Cassino portiamo l'aiuto dei lavoratori e fratelli quello dei soldati.

Sulla persona di questo accordo i democristiani [illegible] [illegible] [illegible]

ANNO LXX N. 16 - Nuova serie

ULTIMA DEL POMERIGGIO

Lunedì 19 gennaio 1948

CORRIERE DI NAPOLI

ABBONAMENTI: — Italia Anno L. [illegible] — Semestre L. [illegible] — Trimestre L. [illegible] — Un numero L. [illegible] Arretrato il doppio — Direz. Redazione Amministrazione e Stabilimento Tipografico [illegible] — C.C.P. per Editore Direttore [illegible] — Telefoni: Direzione [illegible] — Redazione [illegible] — Spedizione in conto corrente postale

INSERZIONI: — Prezzi per millimetro di altezza (altezza minima 5 mm.) commerciali L. 80; Legali L. 90; Necrologie L. 70; Partecipazioni commerciali (valore tariffa sono tassabili) Economato Amministrativo L. [illegible]; Corpo del giornale L. 70 [illegible] Concessionaria esclusiva per la pubblicità R.P.I. (Rep. per la Pubblicità in Italia) Via S. Brigida N. 39 (Telef. 31111 e 30180) - Milano [illegible]

CONTINUA LA GUERRA FREDDA

La "battaglia,, per Berlino avrebbe inizio domani

La riunione del Consiglio di controllo nella capitale tedesca - Un discorso di Bevin atteso per giovedì

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

BERLINO, 19

U. T. — [illegible] si [illegible] ha fatto sapere [illegible]

[illegible] ieri sera [illegible] [illegible] personalità politiche del Comando di Berlino [illegible] il generale Sokolovsky [illegible] il maresciallo Zukov [illegible] Bevin [illegible] Bidault [illegible] Robertson [illegible] Clay [illegible] Koenig [illegible] [illegible] [illegible]

È APERTO IL NUOVO CENTRO RACCOLTA AVVISI ECONOMICI ILTEMPO·SPI PIAZZA COLONNA (PORTICO DI VEDO)

IL TEMPO

È APERTO IL NUOVO CENTRO RACCOLTA AVVISI ECONOMICI ILTEMPO·SPI PIAZZA COLONNA (PORTICO DI VEDO)

ROMA — ANNO V — N. 13 — Una copia L. 10 | INDIPENDENTE DEL LUNEDI' | Lunedì 19 Gennaio 1953 — S. Bonosa

DISCORSO DI FACCHINETTI AL CONGRESSO DEL P. R. I.

La Repubblica si difenderà contro qualsiasi violenza di parte

Il Ministro della Difesa si assume la responsabilità del mantenimento in servizio della classe 1925

NAPOLI, 18 — Alla seduta odierna del Congresso Repubblicano erano presenti presso a 1000 delegati, in rappresentanza di 1.200 sezioni. Ai banchi della presidenza, oltre all'on. Ugo La Malfa, segretario del P. R. I., erano seduti con lui numerosi parlamentari, tra i quali l'on. Facchinetti, uno dei deputati repubblicani più noti per la sua attività in Commissione Difesa, l'on. Pacciardi, ex-ministro della Difesa, e altri esponenti particolarmente attivi nell'azione, richiamati in questi giorni a Napoli dalla convocazione del Congresso.

Facchinetti, che è accolto da un caloroso applauso, prende la parola subito dopo la relazione politica dell'on. La Malfa. Egli dice che non intende occuparsi della politica generale del partito, che è stata ampiamente illustrata dal segretario, ma che desidera trattare un argomento che interessa direttamente la difesa della Repubblica: il problema della classe 1925.

Il Ministro della Difesa, dice l'oratore, ha dichiarato che non intende richiamare alle armi la classe 1925 perchè ritiene che la situazione internazionale non lo richieda. Ma egli ha anche dichiarato che, se la situazione dovesse mutare, il richiamo sarebbe immediato. Ora, è evidente che, se la classe 1925 non è richiamata, essa è in servizio. Ed è in servizio per volontà del Governo, che ha la responsabilità di questa decisione.

Facchinetti ricorda che il Governo ha preso questa decisione dopo aver consultato i comandanti militari, i quali hanno dichiarato che la classe 1925 è necessaria per il mantenimento in efficienza delle forze armate. Il Governo ha quindi ritenuto di dover mantenere in servizio la classe 1925 per ragioni di sicurezza nazionale.

Facchinetti dice che il Governo ha preso questa decisione anche per ragioni di politica estera. Il mantenimento in servizio della classe 1925 è una dimostrazione della volontà dell'Italia di difendere la propria libertà e la propria indipendenza. Se la classe 1925 fosse richiamata, l'Italia apparirebbe come una nazione che si prepara alla guerra, e questo non è nelle intenzioni del Governo.

Facchinetti dice che il Governo ha preso questa decisione anche per ragioni di politica interna. Il richiamo della classe 1925 provocherebbe gravi agitazioni, che il Governo vuole evitare. Il Governo è deciso a mantenere l'ordine pubblico, e a difendere la Repubblica da qualsiasi violenza di parte

QUATTRO PAGINE LIRE QUINDICI

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de Lollanis 152 — Telefono 48 «IL MESSAGGERO»
Telegrammi messaggero - Telefoni 40307 - 40308 - 40309 - 40310 - 40311

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali L. 3000 —		1500 —	800 —
con supplemento del lunedì L. 3400 —		1800 —	1000 —
Un numero arretrato L. 10	Arretrato e doppio	L. 20	Estero L. 30

Somma raccolta «Il Messaggero» Pubblicazione

Il Messaggero di Roma

IL GIORNALE DEL MATTINO

QUATTRO PAGINE LIRE QUINDICI

PUBBLICITÀ: Soc. Internazionale Pubblicità S. A. I. P. - Cons. unico
Uffici: ROMA, Largo Tritone 153, tel. 64301-63940 Pal. Messaggero - C. Umberto 320 - tel. 660541-67280 - Pal. "S. L. P." - Milano, Gall. V. E. 32-33 Genova, P. De Ferrari 2 - Torino, via Roma 80 - Napoli, via Roma 149

TARIFFE DELLE INSERZIONI: Commerciali L. 60 Cronaca Commerciali Finanziari L. 80 Cronachevarie L. 100 Necrologie L. 100 per mm. di m. 1000. Una colonna. PICCOLA PUBBLICITÀ' vedasi le speciali tariffe nelle pagine interne. Supplementi e inserzioni

Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni senza dover dare motivo del rifiuto e non garantisce la pubblicazione nemmeno di quelle accettate

Anno 70 - N. 20 — Martedì 20 Gennaio 1948 — Ss. Sebastiano e Fabiano

DAI BALCANI ALL'ASIA MINORE

Rumore di armi

Nel Mediterraneo orientale e sulle terre che lo compendiano — la Penisola balcanica e l'Asia Minore al nord — vi è rumore d'armi. In qualche zona si combatte. In altre zone non abituate troppe lo sentono di guerra, mentre sulle acque passano le navi cariche di cannoni e nel limpido cielo traversano aerei carichi di ordigni micidiali. Non sono bastate tre guerre dolo e sanguinose, susseguitesi a brevi intervalli — 1912 al 1949, al piacere di distruzione. Lo spettro della guerra incombe di nuovo su gli stessi campi e sullo stesso mare.

La situazione politico-militare è totalmente diversa da quella dei conflitti passati; una rivoluzione strategica vi ha portato tutti i suoi effetti. Quel verso cui siamo di voltare le cupidigie di peggio di una razza; gli jugoslavi, che dall'acquisto sono del Vardar sono attratti verso Salonicco; i bulgari, che dicono il pelo sogno di conquista dell'intera Macedonia e di Costantinopoli, vogliono uno sbocco nell'Egeo, al porto di Alessandropoli; persino le flotte della Marina, il loro fiore nazionale, e infine il cuore nuovissimo, che è tornato alle secolari mire di dominio sugli Stretti.

Le tre aspirazioni si fondono in un'unica potenza pressione sull'Europa sud-orientale, che separa il mondo slavo — come patto e assunto dall'impulso che Mosca gli imprime col suo potere militare e le sue ideologie — dalle rive dell'Egeo, quale mare caldo. E' una forza espansiva in potenza, che pare attendia un'occasione, un pretesto o un ordine per scatenarsi.

Di fronte sta un'altra forza, anch'essa formidabile. E' il mondo anglo-americano, che in questo scacchiere ha detto formalmente agli alleati: basta, non un passo più oltre. Ieri difende, oggi, i suoi interessi vitali: la via del mare, attraverso Suez, col Pacifico e l'Oriente; i suoi possessi petroliferi, le basi della propria attività, le stesse organismo statale, i suoi principi politici, e modelli ed il suo prestigio.

I due blocchi antagonisti premono sul vitale Oriente, per la eventualità dell'urto, le cautele già favorevoli al consolidamento della vittoria. Gli alleati hanno trovato, nella barbata lotta fratricida dei partiti greci, la via per la Grecia. Ma di altre parte del Mediterraneo che è separata dal mare senza impegnarsi apertamente e direttamente. Il neutrale Marocco, col loro lavoro, indispensabile ap-

poggio, riscatta a vittoria le forze governative di Franco e a mettersi, qui, a governo della Grecia [illegible] e democratica», che [illegible] l'atto dell'ultima [illegible] sione di Londra, la sua [illegible] dovrebbe [illegible] Salonicco e le terre [illegible] ingoiare, o ad una Macedonia federativa comunista e la Tracia ai bulgari, ridimensionati al solo territorio [illegible] siano.

Illuminato nella Balcania [illegible] regime greco alla morte [illegible] scomparsa, la Turchia rimarrebbe isolata e indifendibile, sotto la [illegible] europea, totalmente stravolgenda da premici [illegible] ni. Le sarebbe più difficile difendersi, benchè sono ancora [illegible] dimostrato nella guerra balcanica di saper [illegible] i bolscevichi in Tracia, a Costantinopoli, sulla linea Enos-Midia, e nella prima guerra mondiale al [illegible] a Gallipoli. Ma la sua resistenza non potrebbe essere di lunga durata.

Alla Penisola, privilegiata [illegible] di politica [illegible] di maneggi [illegible] ne [illegible] ne, ma [illegible] [illegible] [illegible]

TEMA MERIDIONALISMO
NEL CONGRESSO
RASSEGNA STAMPA
(CON INTERVENTO A STAMPA DI MC)

71

HOTEL CONTINENTAL
NAPLES
Via Partenope, 44

TELEF. 23180
23181
20705

"Conty Bar,,

Caro Michele,

Rapidissimo incontro con
carli per istradare. Pare che egli non abbia intenzione di pubblicare
"Articoli" durante il Congresso. Occorre assolutamente che tu
intervenga affinché Calvi telefoni disponendo per la pubblicazione
entro domenica... E tu capisci il perché - Io non ho bisogno
bisogno di spiegarti non potrebbe darsi che le filippiche
divisionali tue avessero frastornato ricordati dell'onore di rivolgere
a Calvi la necessità anche giornalistica di aprire il
congresso oltre che con l'impostazione generale di tabarettelli
anche con l'impostazione mussoliniana.

Arrivederci

Marcia e Montagnana

72

HOTEL CONTINENTAL

"Conty Bar"

NAPLES

Via Partenope, 44

C. Bordino

Ripanti Michele

Avvocato, Spirito

Santo. —

Numero a 6 pagine L. 15

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 17 - L. 15

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Martedì 20 gennaio 1948

Numero a 6 pagine L. 15

PACCIARDI CONCLUDE IL XX CONGRESSO DEL P. R. I.

La Repubblica è pace ordine e lavoro e stroncherà qualsiasi attacco e insidia



Randolfo Pacciardi al tavolo della Presidenza con gli amici Chiostergi e De Mercurio

Il testo del discorso del leader repubblicano

Dopo il testo del discorso che Randolfo Pacciardi ha pronunciato a chiusura del lavori del XX Congresso del P. R. I.:

Cari amici, io non mi accingo a fare un discorso organico. Mi esprimerò alla buona, come parlo di solito, ma spero di essere ugualmente preciso. Ho seguito con attenzione i discorsi per due giorni di seguito mi ha un po' stancato, un po' ristorato, e poi perchè è la prima volta — e spero sia l'ultima — che vi parlo senza un tavolo di fronte. Il tavolo intermediario, tra me e voi, spersonalizza che riempie del sentimento e della fede. Tuttavia mi proverò ugualmente di trattenervi i problemi della ora, non a ripetervi alcune ragioni, che sono state già dette, ma che io ritengo opportuno di aggiungere. Come ha detto il nostro amico Parri, l'unione politica dell'Partito nel momento presente.

Ma prima di iniziare questa mia predica, che spero riuscirà più breve possibile, qualcuno mi fa presente che proprio oggi cade l'anniversario del nostro povero Colombo. Quindi i convenuti si alzano in piedi ed io vorrei veramente che i congressisti e i presenti, che si sono spontaneamente alzati in segno di reverenza per la morte del nostro grande scomparso, la vorrei che non la questa volta soltanto ricordassero, ma in tutti gli anniversari che si succederanno, cercare di seguire il ricordo di quello che dettava nella breccia.

Vorrei rivolgere anche gli auguri di Napoli per la simpatica e calorosa ospitalità che ci hanno offerto e vorrei anche rivolgere l'indirizzo degli auguri particolari.

Credo sempre che nel nostro parlamentarismo bisogna in questa bella nostra discussione di tenere qui il congresso. Non è stata per iniziare la Democrazia cristiana? Ma declinare un nome non vuol dire che non si debba fare il congresso e richiamare i nostri amici alla difficoltà morali che ci impediranno di attuare quello nostro desiderio, ma da dichiarare sempre che vogliamo fare a Napoli ed al Mezzogiorno la grande manifestazione di solidarietà di simpatia, intesa a dimostrare che il partito Repubblicano, qui vuole sempre la pensato e sente il problema del Mezzogiorno. Desidero anche comunicare un altro dovere, che è quello di ricordare con commozione i numerosi ed intelligenti amici che vi sono qui presenti, ed anche quelli che non sono qui presenti, ma che vi sono con la quarta dimensione; ed è con orgoglio che ho ascoltato le relazioni di sezze, pervenute dai nostri amici. Debbo dire che veramente la democrazia in Italia passi da grande. Ricordo (e mi perdonerà Saragat) di aver preso un giorno a Roma, quasi a porta chiusa, per timore che tutte accolte delle tendenze potessero dare ripetizione poco degno. Mi ricordo di aver preso, nuovo, un giorno, amministrativi come eravamo da una spettazione fortissima verificatasi in un altro congresso, nel congresso del Partito d'Azione. Oggi, ed è questa il segno del cammino fatto, possiamo trovare il nostro partito in tutte le regioni d'Italia, dimensioni ed rappresentanti di tutti gli altri partiti e in pubblico; ed anche questo sta a significare che la democrazia in Italia comincia a darsi solide basi.

Abbiamo cancellato il discorso di politica estera dell'onorevole Sforza; non lo ringrazieremo, ed emesso in considerazione che la nostra famiglia, benchè sia dal punto di vista formale, indipendente, la ringraziamo ugualmente, anzi l'abbiamo ascoltato con molto piacere, ed è accordo Tupini che di nessun oggi personalmente e pro, perfarne più di ognuno e pacificarci in famiglia alleviare di problemi, con un tale importante che attendano di non vivilli.

In quanto all'attivo Della Seta deve dire che nei sindacati i quali intervenuti con grande interesse. In un anello

La disoccupazione

Ma in questa stessa situazione vi sono dei lati passivi, particolarmente del nord. Una dei problemi che più angustia è quello della disoccupazione e ci auguriamo particolarmente che, nonostante la corsa che i nostri discorsi leggeranno nel profondo, dell'attivo e nella delusione e nella disperazione della nostra impotenza, trovino un milione e 500 mila disoccupati almeno non [illegible] degli affitti e nella [illegible] disoccupati; ne troveremo [illegible] molti non sono disoccupati, devono e d'altra parte [illegible] che molti che pur [illegible] disoccupati non sono [illegible] per la [illegible] quelle [illegible] [illegible] [illegible]

Numerosi interventi nella seduta finale

L'adesione della Federazione di Treviso - I discorsi di Mazzei, Cifarelli, Ernesto Re e Spallicci - L'invito di Ferruccio Parri per la costituzione della "terza forza,,

Alle ore 22 i congressisti in corteo si recano alla sezione d'Aosta, al Monte Sacro.

Alle ore 16 riprende il Congresso riunendo i suoi lavori con una [illegible] del delegato AYAS, di quella parte l'adesione della Federazione di Treviso, successivamente [illegible] e più energiche che mai, i compagni [illegible] questa parola con [illegible] applausi.

I dirigenti della Campania

Chiede quindi la parola l'onorevole Cifarelli che appartiene alla federazione, di cui [illegible] Napoli, federazione [illegible] la più numerosa [illegible] della federazione. Egli [illegible] alla partecipazione. In questa sua qualità, egli dichiara, preliminarmente agli interventi originali nella [illegible] dal discorso dell'on. Parri, [illegible] [illegible] [illegible]

QUATTRO PAGINE

LIRE QUINDICI

Direzione - Redazione
Amministrazione
Angiporto Galleria Umberto, 7
Tel. 31-282 - 33-089 - 33-279

RISORGIMENTO

IL MATTINO

ANNO VI - Num. 15
Lire QUINDICI
NAPOLI - Domenica 18 Genn. 1948

INDIPENDENZA E INTERDIPENDENZA

Il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri al Congresso del Partito Repubblicano Italiano, prima con grande chiarezza la posizione internazionale del nostro Paese, dopo la firma del Trattato di Pace. L'on. Sforza ha respinto con lotta la necessaria energia l'accusa di asservimento ad interessi stranieri che la minoranza socialcomunista aveva mosso contro il Governo della ricostruzione democratica. Il Ministro degli Esteri ha risposto le gravi che documentano la politica di effettiva indipendenza svolta dal nostro Governo, politica protesa ad accrescere e ad espandere le relazioni sempre numerose e varie della nostra capacità di indipendenza. Talvolta, l'azione che l'on. Sforza svolge nel momento del Patto, mira a sviluppare la nostra indipendenza in un quadro di interdipendenza europea, preludio ad un sistema di interdipendenza mondiale. Segni di questa nuova politica sono la iniziativa Italiana per un'unione doganale Italo-francese, che è già nella fase degli studi preparatori, e l'attiva partecipazione del nostro Paese al movimento per l'Unione Europea.

Come in politica interna, la fermissima offensiva comunista provocava la creazione nell'ambiente dei partiti democratici e la progressiva allineazione dei contrasti ideologici, così nel piano internazionale, l'offensiva, insidiosa del blocco sovietico determina il rapido rafforzamento di certi Paesi che parevano divisi da inconciliabili contrasti. E' per questa ragione che la più forte delle utopie, l'unificazione dell'Europa, trova ora fautori entusiasti e favore crescente nei parlamenti democratici del nostro continente, e un'alleanza economica Italo-francese, e poi quei nessi della firma del Trattato di pace, non sembra presentare difficoltà insormontabili.

E' opportuno soffermarci un poco sul tema dell'interdipendenza e dell'interdipendenza. Gli italiani, nel promuovere la causa dell'indipendenza del Paese, non devono perdere di vista la realtà. Gli sviluppi dell'economia moderna, dei mezzi di comunicazione, della potenza delle armi, delle alleanze, hanno dato un nuovo significato al concetto di indipendenza. Nel passato riconoscere che l'emigrazione marziale ha contribuito a chiarirci le idee in proposito. Oggi è «indipendente» solo il Paese che possiede il controllo dei mari e vasto spazio territoriale da poter resistere alla fulminea penetrazione di un aggressore, un Paese che possiede l'attrezzatura industriale e le materie prime capaci di rendere autosufficiente in caso di guerra. Ma un Paese che possiede un ristretto territorio, mal difendibile frontiere naturali, fornito di limitata attrezzatura industriale, esposto all'offesa marittima, del tutto privo di materie prime, costretto a ricercare nella esportazione della nostra opera la valuta pregiata necessaria a pareggiare la bilancia dei pagamenti, quello Paese è solo relativamente indipendente. Un Paese del genere non ha che due vie innanzi a sè: o cercare di raggiungere l'indipendenza assoluta a costo di una guerra imperialistica, o conquistare pacificamente un posto adeguato alla sua importanza e alle sue capacità di sviluppo in un sistema di libere Nazioni.

Dobbiamo aggiungere che il Italia democratica ha già scelto la via le due vie? Si tratta, tuttavia, di un criterio realistico che, forse, non è facile far comprendere alle generazioni più giovani e romantiche educate in un clima più semplicistico e spettacolare. E' relativamente facile, quindi, speculare sul sentimento e sulle aspirazioni, del resto nobilissime, di quegli giovani, battendo l'accento sull'indipendenza, sfoderando i vecchi argomenti retorici, accendendo una nuova suscettibilità nell'animo di coloro che non possono in al breve tempo aver dimostrato l'efficacia della propaganda di guerra e la cosciente vanificazione della sconfitta. Sono oggi i comunisti che agitano, a scopo disgregatore, questi torbidi fermenti nazionalistici, e l'assurdo atteggiamento di qualche fazione sindacale innanzi al conflitto delle navi dell'Adriatico, uno dei frutti più aberranti di quest'azione condotta nell'interesse di una potenza straniera.

Un altro dei punti salienti del discorso del Ministro degli Esteri, è quello nel quale prende energicamente posizione a favore del Piano Marshall, che i comunisti, sulle le guide dell'Unione Sovietica, vorrebbero far apparire come un piano di asservimento della Europa.

Ma perchè, domandiamo noi, se il proposito è quello di asservire il vecchio continente, gli Stati Uniti non ricorrono al più semplice ed ovvio sistema dei prestiti? E' chiaro che gli Stati Uniti non si propongono uno scopo meramente umanitario, ma un profondo obiettivo politico. L'esperienza Italiana degli ultimi tre anni ci insegna il piano concluderà. In un Paese come l'Italia, che avendo perduto la guerra sarebbe dovuto, per ricostruirsi, lavorare di più per guadagnare di meno, essi hanno potuto sulle agitazioni operaie per ottenere prima il blocco dei licenziamenti, poi l'aumento dei salari fino ad una quota incontestabile da parte di una normale economia. Che scopo si proponevano i comunisti? Determinare la disgregazione e il crollo dell'industria, del sistema capitalistico, dello Stato borghese. Essi si proponevano di esasperare la crisi, depauperare fino a determinare la dissoluzione completa della società e il clima propizio all'insurrezione, al colpo di Stato e alla instaurazione della dittatura del Partito comunista.

Questo obiettivo sarebbe stato raggiunto da parecchio tempo, se la classe dirigente Italiana fosse stata lasciata sola a combattere contro un Partito Comunista forte dell'appoggio di buona parte dell'opinione. Noi siamo stati alleati nella lotta dall'esercito degli Stati Uniti. I comunisti non vengono combattuti dalla occupazione militare da parte della potenza interessata al mantenimento dell'ordine nel settore mediterraneo, ed comprendendo che la forza la rivoluzionaria operale, ma accogliendole con la necessaria larghezza e in tempi rapidi, provvedendo, data l'obbiettiva assistenza economica degli Stati Uniti potrà consentirci di combattere il movimento nell'unico modo in cui va combattuto: promuovendo, cioè, il benessere della classe operaia sfruttando con energia le situazioni economiche favorevoli all'insurrezione.

L'opinione pubblica deve contestatamente riconoscere che questi meriti di assegnati dalla civiltà occidentale sono infinitamente più civili e moderni di quelli adoperati dal comunismo, gli strumenti del resto dall'esperienza nazista.

Alberto Consiglio

AL CONGRESSO DEL PARTITO REPUBBLICANO

IL DISCORSO DI SFORZA SULLA NOSTRA POLITICA ESTERA

L'Italia unita con un Mezzogiorno pulsante - Fermezza nella questione coloniale - Necessità del piano Marshall - I rapporti con l'Est e con l'Ovest

Ieri nella seconda giornata del Congresso del Partito repubblicano a Napoli, all'on. Pacciardi e Sforza hanno fatto alcune dichiarazioni che riconfermano anche il loro atteggiamento come membri del Governo.

L'on. Pacciardi parla la sua relazione politica, nella quale difende tenacemente tutti il piano Marshall dalle accuse che i comunisti gli hanno mosso dalla sedia di Mosca.

Passando al successivo brillante il vice Presidente del Consiglio dice che le riforme sociali devono essere fatte, ma nell'ambito della legalità, che la sola arma civile di cui dispongono i socialisti è l'esercizio dei diritti democratici.

«In alcuni Stati — continua Pacciardi — si manifestano tendenze autonomistiche. L'America non avrebbe assolutamente alleanze se quelle condizioni del Trattato, se non ci avesse lasciato carbone, grano, acciaio, ecc. praticamente se non ci avesse assicurato una grande parte delle armi di occupazione, se non ci avesse mandato di nutrire milioni di affamati. Ci avrebbe cercato contro fiotte mercenarie nel avrebbero a nostro favore non due milioni di disoccupati».

Il Ministro ha quindi parlato dell'unione doganale Italo-francese e del piano Marshall sempre difeso tutte le sanzioni in quanto di economia americana dell'Europa — ha aggiunto — che di ben altra eventualità talvolta mi di tutto perchè i nostri vecchi compatrioti dell'Australia, della Argentina e del Brasile, non siano costretti di tanto in tanto a rimpatriare. Ma non possiamo fare ciò a caso: che stanchi di tante incredibile assenze e di tante inadempienze all'assetto, italiano ci tornare a quella politica di emigrazione che molto utile fu per noi e a loro nel 1930 in cui a milioni di nuovi in un anno. Ora i cui conosciamo ora per noi una frazione minima del loro contenuti. Quel giorno avvenne un disastro intellettuale e morale: per gli Stati Uniti, ma avvenne un disastro anche più grave per tutta l'Europa anche per quella di Roma. I cui conosciamo ora per noi una frazione minima del loro contenuti. Quel giorno avvenne un disastro intellettuale e morale: per gli Stati Uniti, ma avvenne un disastro anche più grave per tutta l'Europa anche per quella di Roma. Dentro sostenuti da nazi consumò mentre l'indomito si svolse e cuocire attendo una risposta. Ma ben nuovo affermare che se ci sono certe preoccupazioni di di questi partiti nazionali in certe che si vedono di stare che si vedono di stare che a Londra sono nemmeno da noi politici rappresentanti particolare sentimento che vorrebbe l'America non avesse sottolineato abbastanza le possibili condizioni del Trattato, se non ci avesse lasciato carbone, grano, acciaio, ecc. praticamente se non ci avesse assicurato una grande parte delle armi di occupazione, se non ci avesse mandato di nutrire milioni di affamati. Ci avrebbe cercato contro fiotte mercenarie nel avrebbero a nostro favore non due milioni di disoccupati».

Il Ministro ha quindi parlato dell'unione doganale Italo-francese e del piano Marshall sempre difeso tutte le sanzioni in quanto di economia americana dell'Europa — ha aggiunto — che di ben altra eventualità talvolta mi

Missolini la rese a discendere a Milano

Il Ministro alla fine sottolinea che l'Italia presenta una politica di pace con i paesi del blocco orientale attraverso trattati con la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Romania e l'Ungheria e conferma che si sta trattando con la stessa Unione sovietica. Conclude con l'augurio che è una speranza e una certezza che l'Italia, gli riconoscerà dalla penetrazione interna economica e politica riprenderà decisamente la sua posizione di civiltà intellettuale nel mondo e continuerà nella sua missione di pace e di lavoro.

Ponzano di «Stella Rossa»

MONZA, 17 — Il giornale della resistenza «Stella Rossa» pubblica stamane notizie su un attentato contro il capo del Governo, On. De Gasperi, avvenuto durante il viaggio di ritorno da Cassino. Il treno che trasportava il Presidente del Consiglio, partito da Cassino alle ore 10 di mercoledì 14 corrente, giunse a Monza alle ore 12,30 circa. Mentre stava per ripartire, un individuo salì sulla vettura ove viaggiava De Gasperi, e, dopo aver aperto la portiera, tentò di colpire il Presidente del Consiglio con un pugnale. Fu bloccato dalla scorta e arrestato. Il treno ripartì subito dopo.

Danni e vittime a Cassino

CASSINO, 17 — Le recenti piogge hanno fatto nuovi straripare il fiume Rivoldo ed i suoi affluenti, causando ingenti danneggiamenti di Cassino, che viene a trovarsi così in una drammatica situazione. Considerevoli sono quei centri abitati sotto quel centro abitato i danni alle zone coltivate, non ancora definiti, ma certo non molto inferiori ai precedenti. Numerose persone, il cui numero non è ancora preciso, sono state colte, durante la piena, da malore e da febbre malarica. Si segnalano numerosi casi di morte nelle case e nelle campagne, che si ritengono dovuti alla malattia sopra detta.

Nuove manifestazioni di piazza?

ROMA, 17 — In tutti i principali centri della penisola, specialmente a Torino, Genova, Milano, Bari, Napoli e Taranto, sono state organizzate riunioni con l'intervento di numerosi esponenti politici, per protestare contro il progetto governativo di legge per la difesa dell'ordine pubblico. Tali riunioni, che si svolgono in un clima di grande entusiasmo, sono state indette dalle Camere del Lavoro e dall'ANPI, quindi dalle organizzazioni unitarie per la rivendicazione democratica. Lunedì le donne, nei numerosi comizi programmati, protesteranno contro la nefasta legge, con inviti di delegazioni dei vari quartieri, mentre domani, contemporaneamente, effettueranno una manifestazione davanti alle Prefetture. Domenica 25 gennaio avranno luogo in tutte le città d'Italia grandi manifestazioni popolari, con la partecipazione di delegazioni di tutte le categorie, per la difesa della democrazia e della libertà.

Un libro di Angelo Gatti su Vittorio Emanuele III

Il Re mi ha detto

Debbo spiegare ai lettori in che modo è nato il libro di cui ora pubblico alcuni episodi; mi giustifico in questo genere di scrittori che «il Re, inoltre, fonte della storia d'ieri e di oggi per altro non risulta abbia mai manifestato molta in proposito, nè prima nè dopo la guerra mondiale, A. Ces. Dell'Accademia, per quanto ripetutamente invitato, non è mai venuto. Il 17 di novembre 1922, al Quirinale, nel salone del gentile ultimo che seguiva la stanza degli scrittori di cronaca, Vittorio Emanuele III, autore nel diciassettesimo anniversario dell'entrata, assumendo a sè il ricordo della sua vita, la sera dopo compilare la sua biografia.

Nel 1922, dopo aver scritto già alcuni dei suoi libri di storia (del tempo della bicicletta, [illegible] e figlio di guerra, quella che erano stati trasferiti in molte lingue e che avevano dato notorietà in Italia e fuori, credetti opportuno, avendo conosciuto le preferenze del combattente della grande guerra, di far seguire quello del Duca Capo, il Re d'Italia. Non c'era allora nessuna intenzione nè idea politica; la politica è necessaria ma a me non piace e non la so. L'idea di un'opera storica-morale del Re fu cheriscente amato dal generale Arturo Cittadini, arguto, intelligente e devoto, prima aiutante di campo di Sua Maestà, e dal col. Vigevano, ufficiale non meno ebbe buonissima compagnia, capo dell'ufficio d'informazione. Collaborare, allora al grande «Corriere della Sera» di Luigi Albertini, e in conversazioni personali di molti generali e uomini politici importanti, anche stranieri, mi rendevo possibile di colmare nella giusta cerchia di odori che attorniavano il Re. Il resto, quello che non si poteva sapere, lo avrei avuto dalla bocca stessa del Re. Perchè il Re non è solo un libro, ma un'opera di storia, e non pubblicato a un'altra storia; dipende dagli avvenimenti del 1924.

Dicendo quanto sopra, resta dunque inteso:

1) Tutto quello che lo scritto e ciascuno riportato fedelmente da me o dalla dalla dei miei interlocutori e chiarito dai Re ogni genere, ricevendo a casa, rispettando quello che avevo scritto, cercando di riprodurre perfino la parola del dialetto; in molte a volte non sarà stata elegante, ma era [illegible] nè la mia, ora. Quel lavoro, del resto, che cominciò in mia opera d'istoria per la quale posso dire, senza falsa modestia, che negli anni del 1920 al 1932 ha divulgato e messo in valore la parte che il vostro Paese ebbe nella guerra, unica per superiorità che ha avuto il culto della verità e che questa nè in riconoscenza da tutti, in patria e fuori, Inglesi, dei tanti libri miei e della collezione storica della guerra da me parecchi anni diretta e giunta a 36 volumi degli uomini più autorevolmente competenti dell'Italia, non uno è stato ribattuto o negato, nemmeno nei particolari; eppure tutti parlarono di persone vive, potenti, e di fatti attuali. So che il disegno, specialmente dei personaggi responsabili, non esistono persone responsabili e [illegible] la ragione di [illegible] intellettuale o nascosta per evitare il pericolo; ma ciò non fu segno d'una adesione alla realtà a puri indiscriminatamente. Una menzogna troppo smaccata chiama non vivacità la smentita.

2) Le pagine che seguono non rispecchiano, naturalmente tutto il mio libro, anzi avverto che altre prime qua e là: ecco riguardano le parti vaste di maggiore attualità. Affermo di nuovo che altre riportate senza nessun tentativo di forzamento di significati e senza nessuna volontaria di trarre insegnamenti dal racconto. Il lettore si troverà davanti a ciò che ho visto e udito. Posso avere qualche [illegible] o capito male, omesso per la mia «memoria» o per altri motivi, ma [illegible] Quanto alle [illegible] che il [illegible] ha detto a voce, volontariamente o no, tutto lo riporto per iscritto nel momento di oggi. Queste notizie, però, portano in testa il titolo: «Così definisci del Re il 17 novembre del 1922 al Quirinale»: è facile ricordare le dichiarazioni di un anno [illegible] che un scritto di diciotto giorni dopo l'avvenimento dell'«Corriere della sera» [illegible] come [illegible] di un mese, tanto più da parte del Re, che certo non concederà interviste.

3) Ignoro che questo [illegible] scritto nella loro veste sostanziale. Riordinato una figura delle più interessanti, delle più profonde e delle più importanti di tutta la nostra storia; e che, giunti alla fine del nostro viaggio, il quale può [illegible] tutta del giornale sarà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] apparirà quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 16 - L. 15 — QUOTIDIANO DEL P. R. I. — Domenica 18 gennaio 1948

SECONDA GIORNATA DEI LAVORI AL POLITEAMA GIACOSA

Sforza e Pacciardi illustrano al Congresso di Napoli la politica estera italiana e la funzione del P.R.I. nel Paese



Un aspetto della sala del Politeama Giacosa a Napoli mentre si svolge il XX Congresso del Partito Repubblicano

"Mai la nostra indipendenza politica è stata più fiera e sicura di oggi.. - "Non siamo servi di nessuno, ma siamo servi della democrazia..

Parla il Ministro degli Esteri

Il dialogo Nord-Sud

Unità di sacrifici



L'onor. Cevolini, delegato di Trieste

L'APPORTO DEI REPUBBLICANI ALLA COSTITUZIONE IN UN DETTAGLIATO INTERVENTO DI CINO MACRELLI

L'azione internazionale dell'attuale Governo

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Provvedimenti a favore della piccola proprietà rurale

Otto collegi a Roma per l'elezione dei Senatori

A chi andrebbero le unità della flotta italiana

DOMANI LE ASSISE DEL P. S. I.

La maggioranza ormai rassegnata al connubio elettorale con i comunisti

Un piano anglo-americano per il Mediterraneo?

Falsi ideologici e falsi materiali

Italia e Africa

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 15 - L. 15

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Sabato 17 gennaio 1948

PRIMA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO DEL P. R. I.

Le esposizioni di G. Chiostergi e di G. A. Belloni sui problemi amministrativi, organizzativi e sindacali

Un messaggio al Presidente della Repubblica - L'inizio della discussione e l'intervento dei rappresentanti giovanile e femminile - Il saluto a Trieste

La seduta inaugurale al Politeama di Napoli

NAPOLI, 16. — Per iniziativa del powerizzo di uni e delle sezioni [illegible] della Federazione Repubblicana napoletana si è svolta stamattina nella sala del Politeama Giacosa, gremita da oltre 2000 persone, la seduta inaugurale del Congresso nazionale del Partito Repubblicano Italiano.

Alle 11 Dan. Chiostergi dichiara di lavori, quindi l'avv. Leonardi porta al Congresso il saluto dei Repubblicani di Napoli, inaugurando il [illegible] on. De Martino, Presidente della Repubblica, [illegible] quindi gli giunti applausi, che Napoli e tutta la Repubblica [illegible] Trieste.

A una volta l'onore Codacci, [illegible] della Federazione Repubblicana della Campania, auspica che il Congresso [illegible] la Repubblica.

Viene [illegible] quindi [illegible] Napoli e nelle [illegible] Quegli [illegible] Napoli e a tutto il Mezzogiorno.

L'oratore [illegible] che il popolo meridionale, che [illegible] ha dato [illegible] Mazzini, [illegible] Pisacane, [illegible] Bovio, [illegible] Pacciardi, [illegible] Nenni, [illegible] Saragat, [illegible] Parri, [illegible] Pertini, [illegible] Lussu, [illegible] Carlo Rosselli, [illegible] Ugo La Malfa, [illegible] Ferruccio Parri, [illegible] Ugo Bassi, [illegible] Oliver, [illegible] Bandiera e la signora Marchesa di Trieste.

IL PARTITO REPUBBLICANO CONOSCE SOLO LA VIA DEL DOVERE

Lino Chiostergi [illegible] i lavori [illegible] Trieste!».

L'oratore [illegible] Partito [illegible] Ma — egli aggiunge — se [illegible] Partito [illegible] Partito [illegible] Partito

I lavori del XX Congresso del P. R. I. a Napoli

Se siamo andati al Governo - afferma Belloni - non è stato per partecipare ad un blocco contro un altro, ma per negare le ragioni stesse di vita dei blocchi

(seguito dalla prima pagina)

...vitazione cordiale sull'unità se non può trasportarsi nella realtà sul piano della organizzazione politica. E', come si vede, un problema di metodo, ma è anche, e soprattutto, un problema sostanziale.

Noi possiamo dire che se in questi anni siamo stati uniti alla sinistra, questi limiti non ci hanno impedito di affermare che a differenza di altri partiti della sinistra democratica noi siamo sempre stati per la difesa della libertà di ognuno.

Belloni richiama dal Congresso una maggiore assistenza per gli uomini del partito vecchi, anzi, in posizioni di avanguardia, nel mezzogiorno dove si attendono ancora i leggeri benefici del Partito, così la mentalità democratica, e la coscienza politica, che avevano appassionato perfino da noi dopo la guerra il dialogo franco del nostro Partito.

L'azione sindacale

Sale quindi alla tribuna Ognibene. PARQUALINI che illustra la relazione sulla organizzazione dei Gruppi di Azione Sociale, rammaricandosi che la importanza di tale movimento non sia stata adeguatamente apprezzata. L'oratore ricorda la costituzione dei Gruppi di Azione Sociale avvenuta a Bologna non sono stati mesi in giusta lotta i proletari dei lavoratori. Pasquini accenna quindi alla lotta condotta nella corrente sindacale della C.G.I.L. ai nostri dirigenti.

Osserva che in alcune provincie la nostra organizzazione ha data ancora luogo a lamentele per la mancata assistenza.

Belloni risponde quindi alle singole relazioni che il XX congresso ha compiuto a Napoli e tragedia gli amici nazionali per la schietta assistenza.

Altra riforma da attuarsi secondo il oratore è quella della base del Partito che il O.A.S. In alcune sezioni non è ancora così. L'oratore auspica perciò che esse siano dopo questo congresso provvedi a rimediare in dove occorra.

Infine è necessario dare maggiore importanza al nostro nucleo femminile ed alle forze giovanili. I giovani debbono essere aiutati nella vita politica; i nostri giovani sono ricchi talmente di fede, ma è necessario che il Partito dia loro anche la consapevolezza dei nostri ideali.

Nuovi ideali

Il convegno di Bologna rivela indubbiamente dopo il consolidamento del primo periodo politico l'abbattimento della barriera. Dopo di esso al partito affluiscono nuovi ideali. Ciò che è stato fatto in linea programmatica deve essere portato ora in linea pratica.

L'oratore quindi accenna che si deve assolutamente assistere la figura unica del segretario politico con quella collegiale di un triumvirato, osservando che ogni persona è soggetta a possibili errori, per questo unisce ed si dispera delle divisioni esse sia.

Altra riforma da attuarsi secondo il oratore è quella della base del Partito che il O.A.S. In alcune sezioni non è ancora così. L'oratore auspica perciò che esse siano dopo questo congresso provvedi a rimediare in dove occorra.

Infine è necessario dare maggiore importanza al nostro nucleo femminile ed alle forze giovanili. I giovani debbono essere aiutati nella vita politica; i nostri giovani sono ricchi talmente di fede, ma è necessario che il Partito dia loro anche la consapevolezza dei nostri ideali.

Unità d'intenti

Sul significato politico di questo Congresso si sono soffermati i compagni Bergamini, Cavallotti, Cipriani, Cocco, Cortese, Cotellessa, Cuzzaniti, Dalla Costa, Dalla Porta, De Falco, Di Fazio, Di Gaetano, Di Lorenzo, Di Nardo, Di Nicola, Di Pietro, Di Stefano, Fabbri, Fabrizi, Fiorentino, Fiorini, Fiumanò, Gaeta, Gallo, Gambino, Gatti, Gentile, Gerbi, Ghiglione, Giannini, Gigliotti, Gorini, Grassi, Grazzini, Guerrini, Lanzillotta, Lattanzi, Lazzarini, Lenzi, Lo Bianco, Lo Cascio, Lo Giudice, Lo Monaco, Lo Presti, Lucchini, Lupo, Maccarone, Maggiorani, Magnani, Mancini, Manfredi, Marchesini, Marcucci, Mariani, Marinelli, Martinelli, Martini, Mascia, Mastrangelo, Mastrocinque, Mazzoni, Mazzucchi, Mazzullo, Mele, Melis, Menichetti, Merlo, Micheli, Milano, Minelli, Mirabella, Mirabile, Mirandola, Mirti, Modica, Molinari, Monaco, Montagnani, Montanari, Montemaggi, Montesi, Morelli, Moretti, Morgagni, Mosca, Mosconi, Mucci, Mucciarelli, Mucciolo, Mugnai, Mulas, Mulè, Muratori, Murgia, Musacchio, Musolino, Nanni, Napoli, Nardi, Nardini, Nasi, Nasoni, Natale, Nenni, Nicolai, Nicolini, Nicosia, Nigro, Nobile, Nocera, Nucci, Nuvoli, Oddo, Olivetti, Orlando, Orsini, Ortona, Pacciardi, Pacini, Pagliarini, Pagliuca, Palazzo, Palmieri, Pampaloni, Pandolfi, Pandolfo, Pantaleoni, Pantano, Papa, Parisi, Parodi, Pasquini, Pastore, Pavan, Pavia, Pecoraro, Pellegrini, Pellizzari, Pelosi, Pera, Perlingieri, Perrone, Persico, Pertini, Petrilli, Petrucci, Piccinini, Pieraccini, Pietrosanti, Pignatelli, Pignatone, Pino, Pistelli, Pistoia, Pitzalis, Platone, Poggi, Polano, Polidori, Pollastrini, Pollera, Ponti, Porcelli, Porzio, Preti, Priolo, Proia, Pucci, Puccio, Quarello, Quarta, Quintieri, Quintieri Adolfo, Quintieri Carmine, Raffaelli, Rapelli, Rapisarda, Rapuano, Rea, Reale Eugenio, Reale Giuseppe, Reali, Recca, Repossi, Resta, Riccardi, Ricci Federico, Ricci Giuseppe, Ricciardi, Ricciardi Ferdinando, Ricciardi Luigi, Ricciardi Mario, Ricciardi Vincenzo, Riccio, Rinaldi, Rivera, Roasio, Roberti, Rocchetti, Rocco, Rodinò Mario, Rodinò Michele, Roffi, Romagnoli, Romano, Romeo, Rondani, Rosati, Rosini, Rossi Giovanni, Rossi Paolo, Rossi Paolo Mario, Rossi Vincenzo, Rubilli, Ruggeri Luigi, Ruggeri Salvatore, Ruggiero, Ruggiero Gaetano, Ruggiero Raffaele, Ruggiero Vincenzo, Ruini, Russo Carlo, Russo Giuseppe, Russo Luigi, Russo Perez, Russo Salvatore, Sabatini, Saccenti, Sacchetti, Salerno, Salomone, Salvatore, Salvi, Sampietro Umberto, Sanna Randaccio, Santarelli Enzo, Santarelli Ettore, Santi, Saragat, Sardiello, Sartor, Sartori, Scalfaro, Scappini, Scarascia Mugnozza, Scarlato, Scelba, Schiratti, Schirò, Scoca, Scotti Alessandro, Scotti Francesco, Sedati, Segni, Selvaggi, Semeraro Gabriele, Semeraro Giuseppe, Sensi, Sereni, Serrao, Sforza, Siles, Silipo, Silvestri, Simonini, Sodano, Soleti, Spallicci, Spataro, Spiazzi, Spoleti, Stagno d'Alcontres, Stella, Storchi, Storoni, Stuani, Tambroni Armaroli, Tanasco, Tanfani, Tantalo, Tarozzi, Tartufoli, Tavani, Taviani, Tesauro, Titomanlio Vittoria, Tobagi, Togni, Tolloy, Tomba, Tonengo, Torretta, Tosato, Tozzi Condivi, Trabucchi, Treves, Troisi, Truzzi, Turchi, Turnaturi, Turnatura, Uberti, Ungaro, Valandro Gigliola, Valenti, Valiante, Valsecchi, Vanoni, Varvaro, Vedovato, Veltroni, Venegoni, Venturini, Vernocchi, Vetrone, Vicentini, Viglianesi, Vigo, Villabruna, Villani, Villella, Vischia, Viviani Arturo, Viviani Luciana, Volgger, Volpe, Volpi, Zaccagnini, Zaccagnini Benigno, Zaccagnini Guido, Zaccagnini Pietro, Zaccagnini Rocco, Zaccagnini Vincenzo, Zaccagnini Vittorio, Zaccagnini Zaccagnino, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino, Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini Zaccagnino Vittorio Zaccagnini

Intervento a stampa di MC
PRI
(e il Piano Marshall)

Biblioteca del Comitato prov. del P.R.I. 80

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO LXI — NUMERO 18

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, MERCOLEDI 21 GENNAIO 1948

Telefoni: Direz. 13048 — Segret. di Red. e Red. politica 11319 — Cronaca 14398 — Provincia 13368 — Tip. 13504 • Amministrazione Telef. Direzione 13194, Contabilità e Rivendite 13347 — Legali 120 — Necrologie L. 80 Cronaca 100 — Red. per la Puglia — Pubblicità Per ogni millim. / Commerciali L. 80 — Finanziarie in Italia (S.P.I.) Via Vittorio Veneto 62 p. p. — Tel. 13048 • Abbonamenti: Un anno L. 3600 - Semestre L. 1800 estero. La Gazzetta del Lunedì - L. 10 la copia - a 4 pp. L. 15

LA DONNA nella Costituzione

SECONDO un grande economista inglese vivente, il Figuo, i fattori dominanti del nostro tempo sono lo sviluppo dei trasporti e le nuove relazioni esercitate dalle donne moderne. La guerra ha indubbiamente accelerato la evoluzione verso le parità dei diritti fra i due sessi. Durante gli ultimi due conflitti mondiali la donna ha rivelato pregiate energie e diritti especiali lavorativi, sostituendo l'uomo nelle fabbriche, negli uffici, nei servizi ausiliari. L'abolizione dell'autorizzazione maritale, avvenuta nel 1919, e la concessione del voto politico, data nel 19 febbraio 1945, segnano due tappe fondamentali del movimento femminista. La nuova Costituzione, che si differenzia da quella allestita per il 1° ma contiene preferibilmente molte norme che riguardano specialmente la donna italiana. La divisione di sesso non è più motivo di privilegio. Nella sfera di della vecchia Costituzione che faceva derivare diritti di principio che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Il diritto all'elettorato politico è ridotto nell'articolo 48 secondo cui «sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età». Si cancella poi ogni vestigia di inchiesta della donna dalle carriere direttive e dagli uffici pubblici. Si dà un colpo di piccone che abbatte ogni residuo del passato. L'articolo 51 dichiarato un nuovo avvenire a maggiori responsabilità sociali alla donna italiana: «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalle legge». Tuttavia alle persone assenti legislative non soltanto elaborare le leggi che stabiliscono le grandi riforme di struttura, in conformità dei principi consacrati nella Carta costituzionale, ma determinare altresì i requisiti generali per il godimento degli eminenti diritti. Una deputata democristiana, l'on. Federici, ha brillantemente sostenuto la tesi del libero accesso della donna nella carriera giudiziaria, mediante la nomina per concorso di tutti i componenti il collegio giudicante. Si tratta di una nuova mentalità che gradualmente va formandosi.

La Costituzione non si limita a riconoscere alla donna la parità giuridica, politica ed economica, ma si spinge alla tutela della donna nel suo cammino professionale; ma, seguendo una ispirazione profondamente cristiana, salvaguarda la missione familiare e parità l'altissima dignità di sposa e di madre. Si scioglie il principio del salario familiare, enunciato solennemente nelle Encicliche sociali del Sommo Pontefice, dalla «Rerum Novarum» di Leone XIII, alla «Quadragesimo anno» di Pio XI, al «Messaggi natalizi» di Pio XII. L'articolo 36 della nuova Costituzione stabilisce difatti così: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Quando il salario è adeguato alle esigenze della famiglia, la madre non è costretta ad abbandonare il focolare domestico per prestare altri mezzi di vita, né deve esimersi al lavoro per la cura e l'educazione dei figli. Nella sfera del lavoro la Costituzione ha fatto a Parigi alleanza alle collaborazione fra uomo e donna agli esperti, sulla base di quelli lavori, che in avvenire potrà diventare una realtà».

Interrogato sulle difficoltà che potrebbero eventualmente sorgere per quanto concerne certe nuove proposte riconoscenza senza di vino, la frutta e i legumi, Quarello ha risposto: «L'unione pensionistica naturalmente di gli avvantaggi e degli inconvenienti come tutte le cose. Per quanto riguarda le frutta e i legumi una prima conferenza dei produttori frantoi ebbe luogo a Parigi nel novembre. Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutti i paesi produttori del bacino mediterraneo. Si è discusso sulla possibilità di un'azione comune da svolgere presso i governi europei per ottenere la soppressione o la riduzione dei dazi doganali. Si è anche parlato di una propaganda comune per la vendita dei prodotti ortofrutticoli. Per quanto riguarda l'olio, la conferenza di Parigi ha deciso di costituire un ufficio internazionale dell'olio di oliva con sede a Madrid. Tale ufficio avrà il compito di studiare i problemi relativi alla produzione, al commercio e al consumo dell'olio di oliva, di raccogliere e diffondere la documentazione relativa a questi problemi, di promuovere la propaganda per l'olio di oliva, di studiare le misure atte a facilitare gli scambi internazionali, di proporre ai governi interessati le misure atte a migliorare la produzione e il commercio dell'olio di oliva. Il governo italiano ha fatto conoscere che non ha nulla da obiettare alla costituzione di questo ufficio internazionale, ma che desidera che la sua sede sia a Roma, dove già esiste un istituto specializzato per lo studio dell'olio di oliva. Il governo italiano ha anche fatto conoscere che non ha nulla da obiettare alla costituzione di un comitato consultivo internazionale dell'olio di oliva, ma che desidera che la sua sede sia a Bari

RASSEGNA STAMPA SUL CONGRESSO
CON MC

QUINTA EDIZIONE

la Repubblica d'Italia

4 PAGINE lire 15

Anno II - N. 17

AL CONGRESSO DEL P.R.I.

VOCI DI OPPOSIZIONE e prologo alla "terza forza,,

Forti attacchi alla Direzione degli on.li Paolucci e Della Seta - Critiche di Visentini e Ciferelli - Parri e Brosio per un blocco di centro

Le parole di Napoli e i fatti di Roma

NELLA CITTA' DI DIO

"Achille, dormi?,, chiese per tre volte gridando il CAMERLENGO



C'E' UN PIANO K. PER L'ITALIA?

Gli organi del capitalismo già fascista invitano il Governo ad "agire subito,,

Mentre i dissidenti liberali si raccolgono nei "gruppi di Rinascita Liberale,, una nuova scissione si annuncia fra i primi scissionisti dell'U.Q.

Giannini minaccia di spezzare il Blocco se i liberali non ritirano Cannizzo

La polemica su Cannizzo

Le tendenze di maggioranza e di minoranza oggi al XXVI Congresso del P.S.I.



Luigi Barzini jr. (indicato dalla freccia più grande) e Orson Welles ad un ricevimento

UN DUELLO LINGUISTICO CON TOGLIATTI

GORRESIO SOGGHIGNAVA ma poi rimase sconfitto

Anno V - N. 15

DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Via delle Mercede, 9 Telefoni 67-941, 67-942, 67-948 — AMMINISTRAZIONE: Corso Umberto, 337 - Telefono 61-721 — C.C. Postale 1-39882 — ABBONAMENTI: Per un anno, L. 3.000 - Per un semestre, L. 1.600 - Per un trimestre, L. 850 — Spedizione in abbonamento postale. Per l'estero il doppio

UNA COPIA: L. 10 (Copia arretrata: il doppio)

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

Roma, Sabato 17 Gennaio 1948

PUBBLICITÀ: Concessionaria A. Manzoni e C. - Roma, Via S. Maria in Via n. 37 (telef. 64-091) - Milano, Via Agnello 12 e succursali — TARIFFE: Commerciali, L. 40 - Tecnologie, L. 60 - Finanziari L. 80 - Legali e Cronaca L. 100 per ogni millimetro di altezza altre tasse

UNA COPIA: L. 10 (Copia arretrata: il doppio)

SCIOPERI

Alcuni scioperi politici, proclamati con carattere di protesta contro determinate decisioni governative, sono stati condannati dalla Direzione della C.G.I.L., la quale ha precisato la propria posizione nella questione in una serie di comunicati.

Chi volesse, secondo due sempre delle impostazioni estranee, cogliere in concreto la vera natura del dissenso che, nelle discussioni del Comitato Direttivo della C.G.I.L., si è manifestato tra la corrente sindacale cristiana e la maggioranza socialcomunista, non avrebbe che da fare altro che considerare l'atteggiamento che nell'abbiamo tenuto di fronte ai vari tipi di agitazioni e di scioperi, che si sono succedute in questa ripresa della libera attività sindacale.

Un esame di tutte le agitazioni e di tutti gli scioperi sarebbe interessante perchè permetterebbe di rilevare come, anche in questo campo, si possa attuare un proficuo collegamento tra l'azione sindacale e l'azione politica. Ma ciò richiederebbe troppo spazio e ci limiteremo quindi a considerare gli scioperi generali e quelli politici.

L'esperienza ci ha dimostrato che gli scioperi generali a breve scadenza, quelli cioè che si susseguono a distanza di pochi giorni, non hanno mai dato risultati positivi. Ciò è dovuto al fatto che, mentre gli scioperi generali, per avere successo, richiedono una seria preparazione, che permetta di mobilitare per l'azione tutte le forze disponibili, quelli a breve scadenza non lasciano il tempo necessario per una tale preparazione.

Tra l'altro, questi scioperi generali a breve scadenza hanno il grave inconveniente di esaurire in poco tempo le riserve finanziarie delle organizzazioni sindacali, che sono costituite quasi esclusivamente dai contributi dei lavoratori, e di rendere quindi difficile la ripresa dell'azione sindacale.

Gli scioperi politici, poi, hanno il grave difetto di distogliere la classe lavoratrice dalla sua azione specifica, che è quella di difendere i suoi interessi economici, per farle assumere un atteggiamento politico, che non è il suo.

Tra gli scioperi politici, quelli che hanno avuto maggiore successo sono stati quelli di protesta contro l'attentato a Togliatti e contro la scissione della C.G.I.L.

I sindacalisti cristiani si sono opposti alla proclamazione dei ricordati scioperi generali e nello stesso tempo alla occupazione delle fabbriche e agli scioperi bianchi delle categorie dei lavoratori dell'alimentazione e dei bancari.

I sindacalisti cristiani si sono opposti alla proclamazione dei ricordati scioperi generali, hanno protestato contro la maggioranza di loro dirigenti, hanno manifestato pubblicamente il loro dissenso ed hanno invitato i lavoratori a non partecipare. Ed in effetti una parte notevole dei lavoratori, aderenti alla C.G.I.L., si è recata regolarmente al lavoro.

Per quanto riguarda, invece, i secondi — gli scioperi bianchi di categoria — i dirigenti sindacali cristiani hanno dato la loro piena adesione alla decisione di sciopero, ne hanno assunta, assieme con i loro colleghi di altre correnti, la piena responsabilità, il hanno regolarmente e diretto — al centro ed alla periferia — hanno invitati i lavoratori a partecipare compatti. Il hanno, nei comizi, nelle riunioni e nelle assemblee, illustrato ai lavoratori le ragioni per le quali si era addivenuti a tale decisione.

Ma nonostante questo, nonostante la superficiale e tendenziosa informazione che ci è data dell'astensione dal lavoro di una parte dei lavoratori, nonostante le minacce e le violenze di cui sono stati fatti segno i lavoratori che non hanno voluto partecipare allo sciopero, nonostante la mancanza di mezzi di trasporto, nonostante tutto questo, la percentuale dei lavoratori che non hanno partecipato allo sciopero è stata molto alta.

Ciò dimostra che i lavoratori cristiani, anche se non sono d'accordo con la direzione della loro organizzazione, sanno mantenere fede alla parola data e alla disciplina sindacale.

Di fronte all'ostinato rifiuto di trattare nel contratto dei patti, ritenuti di grande importanza — e lo erano — non si poteva, senza pregiudicare gli interessi dei lavoratori, che riuscire allo sciopero, e lo sciopero si fece, senza esitazione, da tutti i lavoratori della categoria, uniti e compatti in un unico proposito, fino a che — dopo tre giorni di trattative — non si giunse all'accoglimento delle richieste.

Ai lavoratori bancari si voleva fare il torto di ritenerli, preventivamente, che il trattenersi volontario che di fatto avvenne durante i tre giorni di sciopero fosse dovuto alla paura di perdere la giornata di paga. Ebbene, la quale avrebbe potuto essere — anche — di un sacrificio per molte famiglie di impiegati

IL DOMANI D'ITALIA

QUOTIDIANO DEL MATTINO

NAPOLI ANNO V — N. 15 — L. 10 | SABATO 17 Gennaio 1948

NOI E GLI SCIOPERI

Chi volesse, quando dal campo delle speculazioni astratte, ci volesse in concreto la vera natura dei dissensi che nelle discussioni del Comitato esecutivo della CGIL si è manifestato tra la corrente sindacale cristiana e la maggioranza comunista, non potrebbe fare altro che considerare l'atteggiamento che nei confronti dei tipi di agitazioni e di scioperi che si sono succeduti in questa ripresa della libera attività sindacale.

Un esame di tutte le agitazioni e di tutti gli scioperi servirebbe interessante perchè permetterebbe di giungere nuovi elementi per una valutazione troppo spesso generica e superficiale [illegible] un periodo discorsivo [illegible] ed esemplare.

Tra direttive e generale abbiamo avuto lo sciopero generale a fianco [illegible] della 9ª ora e gli scioperi nazionali delle categorie, [illegible] e [illegible] e [illegible] e

Fu anticipata la data dell'armistizio?

(Continuazione dalla 1. pagina)

:: CRONACA CITTADINA ::

Oggi e domani "giornate del disoccupato,,

Alla scopo di imprimere il maggiore proficuo impulso alla realizzazione di quanti sono in quella di fondi per i cantieri di lavoro e di disoccupati, la Prefettura — di intesa con tutti gli Enti interessati e con la Camera Confederale del Lavoro, ha promosso una serie di manifestazioni che avranno luogo in varie località della Provincia.

Oggi e domani avranno luogo le manifestazioni per la costituzione di un Comitato cittadino per la raccolta di offerte nelle strade e nei pubblici locali della città.

Ognuna delle numerose Associazioni di Arma Combattentistiche, ASCI di Azione Cattolica, ACLI di Associazione dei Giovani Lavoratori Italiani) concorrerà alla raccolta, delegando un congruo numero di propri organizzati i quali suddivisi in squadre di due persone e muniti di apposito segno distintivo, fiancheggiati dalla Polizia, effettueranno oggi e domani la questua per tutta la giornata di domani domenica.

Per la nobile finalità dell'iniziativa che, attraverso la raccolta di fondi si propone di venire in soccorso di quanti sono in questo momento privi di risorse, si rivolge appello alla popolazione perchè ancora una volta dia una tangibile prova dello spirito di solidarietà che anima tutta la cittadinanza di cittadini, versando il proprio generoso contributo.

Analoga iniziativa sarà attuata in tutti i comuni della provincia.

Si inaugura oggi il Congresso Prov. ACLI

S'inaugura oggi alle ore 14.30 il Congresso Provinciale A. C. L. I. che si svolgerà nel Salone degli Stucchi del Seminario Teologico di S. Lorenzo Maggiore.

Ai lavori del Congresso, che si protrarranno alla ore 20 per proseguire per tutta la giornata di domani, parteciperà una folta rappresentanza congressuale di tutti i circoli lavoratori A.C.L.I. e dei Comitati Provinciali.

E' assicurata la partecipazione dell'on. Ferdinando Storchi Presidente Centrale della A.C.L.I.

La Segreteria organizzativa ha fissato per la data ore 13 per l'espletamento di tutti i servizi concernenti il Congresso.

Imposta generale sull'entrata

Proprio nel l'anno 1948 alla vigilia dell'attuazione della perequazione della cosiddetta degli immobili, nonchè dell'imposta sul 1947, l'Ufficio, pur avendo quasi ultimato ogni accertamento, non ancora reso definitivi i ruoli relativi, ha provveduto, con lodevole sollecitudine, a rilasciare ai contribuenti la ricevuta di pagamento.

Ora, per l'anno 1948 alla stessa stregua, l'Ufficio, pur avendo provveduto alla compilazione dei ruoli, non ancora resi definitivi, ha provveduto a rilasciare ai contribuenti la ricevuta di pagamento.

Ora, per l'anno 1948 alla stessa stregua, l'Ufficio, pur avendo provveduto alla compilazione dei ruoli, non ancora resi definitivi, ha provveduto a rilasciare ai contribuenti la ricevuta di pagamento.

Proclamato stanotte lo sciopero dei contadini

L'annunciato sciopero dei contadini proclamato dal Comitato di agitazione costituito dalla Federazione Coltivatori diretti e dalla Federterra, con la piena adesione, anche quest'ultima, della corrente cristiana, è in atto da stanotte, limitatamente viste gli accordi, che è stato avuto luogo fra le due parti a determinate ore della giornata dalle ore 24 di stanotte. E' da augurarsi che una rapida composizione della vertenza intervenga al più presto, grazie alla comprensione degli esponenti dei datori di lavoro e dei rappresentanti degli agricoltori. Un ritardo di qualche giorno alla discussione sulle richieste dei nuovi patti agrari non pregiudicherebbe — come ella sa — un tempestivo esame e definizione della vertenza.

Proiezioni all'Usis

Nella sua cinematografia documentaria di questa settimana l'Ufficio Informazioni e Servizio Culturale degli Stati Uniti (USIS), via Veneto 56, avrebbe dato inizio alle proiezioni di film ieri alle ore 17 e 21 e alle ore 14,30 della prossima di film inediti per questi e studenti in medicina, di guerra, presentati da ragguardi d'oggi che per tutta la giornata di domani domenica.

Inaugurato patriotticamente il Congresso del Partito Repubblicano

Stamane parlerà Pacciardi e, nel pomeriggio, Sforza

Il Ventesimo Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Italiano, aperto ieri mattina, i suoi lavori nel Teatro Quirino, sede del Partito Repubblicano erano presenti circa mille delegati, affluiti da ogni provincia. Sul palcoscenico, addobbato con bandiere tricolori e vessilli bianchi e rossi, prendono posto i maggiori esponenti del Partito, tra cui gli onorevoli Ballori, Chiostergi, De Mercurio, La Malfa e Spadolini, e i deputati repubblicani all'assemblea regionale siciliana.

Dopo l'esecuzione degli inni di Mameli e di Garibaldi, intonati dalla fanfara dei pionieri repubblicani di Portanuovopoli — che con il chiaro delle loro cariche garibaldine e il luminare degli inni patriottici portano nota di colore nella severa cornice, del pubblicazione — parlavano brevemente, per portare il saluto di Napoli, alcuni tra gli organizzatori locali del Partito: Tavv. Azzella Lombardi, del Comitato Provinciale, il Segretario Provinciale Giovanni Colletta, e il collega prof. Vincenzo Donella, il quale — è cosa come nella nostra città, dopo la gloriosa e Quattro giornate, che appunto dal nostro seno sono il tedesco, prese inizio la ribellione contro il Partito Repubblicano Italiano.

Quindi l'on. D'Amelio, deputato della Campania, salutati i convenuti, il sottosegretario Sforza, Ministro meridionale del Partito, augurando al Congresso un proficuo lavoro.

Si procede successivamente alla nomina dell'Ufficio di presidenza della riunia, così risultato: presidente Parri Chiostergi, Presidente De Mercurio, Cifelli, Palermo e Vicepresidenti Michelli di Trieste.

Ferruccio Parri — che avrà presto inizio la sua parte — è lieto di salutare gli avversari e gli amici, e di ringraziare i presenti a nome del Partito.

Assume la presidenza, Parri Chiostergi, il quale — dopo aver ricordato